SOCIETÀ EDITRICE IL MULINO S.p.A.
VIA SANTO STEFANO, 6 BOLOGNA 40125 TEL. 051/233415

Bologna, 14 Dicembre 1981

Chiarissimo Professore,

ho il grande piacere di inviarLe, con plico a parte, il volume di Riccardo Orestano, 'Diritto'. Incontri e scontri, uscito recentemente nella nostra collana Saggi.

D'accordo col prof. Orestano, abbiamo pensato che il volume potesse interessarLa da un punto di vista scientifico ed anche didattico.

Spero quindi di averLe fatto cosa gradita e che il volume incontri il Suo apprezzamento.

Con i migliori saluti.

(Dott.ssa Annalisa Lubich)

SOCIETÀ EDITRICE IL MULINO, S.p.A. CAPITALE SOCIALE L. 651.000.000 ISCRITTA AL N. 11391 NEL REGISTRO DELLE SOCIETÀ PRESSO IL TRIBUNALE DI BOLOGNA
C/CP 15932403 - C.F. 00311580377

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Faculty of Laws
UNIVERSITY COLLEGE LONDON
4-8 ENDSLEIGH GARDENS LONDON WC1H 0EG

TELEPHONE 01-387 7050

November 1981

The Faculty of Laws is launching an appeal for contributions to a suitable memorial reflecting the life and contribution to academic study of the late Professor J.A.C. Thomas, Professor of Roman Law in the University of London from 1965 until his untimely death in June 1981. This appeal is made simultaneously to his colleagues in teaching and examining in the United Kingdom and Republic of Ireland, to his former students in Roman Law at University College London, and to the many Roman Law scholars around the world who remember his teaching and stimulating companionship with affection, and his contributions to scholarship with esteem.

The appeal has in view the encouragement of legal scholarship at all levels associated with the institution in which Tony Thomas served faithfully and with such distinction, and in particular the establishment of one or more of the following:

(1) an annual visiting lectureship at University College London in fields of study associated with Professor Thomas (Roman Law, English Law of Contract, Private International Law, and Jurisprudence);

(2) a prize or scholarship to enable graduates of the Faculty of Laws of University College London to pursue postgraduate legal studies;

(3) a bursary to finance graduates of the College in qualifying for the legal profession.

In view of your association with Professor Thomas, we would like to invite you to contribute towards these forms of commemoration. If you wish to do so, would you send your contribution to:

Professor R.W. Rideout (Appeal Secretary),
Faculty of Laws,
University College London,
4-8 Endsleigh Gardens,
London WC1H OEG.

Cheques should be made payable to University College London, and your contribution will be acknowledged.

Yours sincerely,

Professor J.L. Jowell
Dean of the Faculty of Laws

Professor Lord Lloyd of Hampstead
Head of the Department of Laws

Senato della Repubblica - Archivio Storico

NAME _____

ADDRESS _____

_____

_____

I enclose (please indicate currency)
as my contribution to the appeal by the Faculty of Laws, University College London to further the objects specified in memory of the late Professor J.A.C. Thomas.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

18

If undelivered, please return to LT, Laws'
UNIVERSITY COLLEGE LONDON
Gower Street, London WC1E 6BT

LONDON
16 X 81

GREAT BRITAIN
18
POSTAGE

Professor F. de Martino,
Via A. Falconi 258,
NAPOLI,
Italia.

4

Senato della Repubblica - Archivio Storico

UNIVERSITÀ
DI NAPOLI

FACOLTÀ DI GIURISPRUDENZA
IL PRESIDE

Prot.n° 002663

Napoli, 18 novembre 1981

AI SIGNORI COMPONENTI
IL CONSIGLIO DI FACOLTA'
- S E D E -

Immatricolazioni al 13.11.1981.

Comunico che gli immatricolati nella nostra Facoltà a tutto il 13 novembre ammontano a 4.282 (contro i 5.829 dell'anno accademico precedente).

Il totale degli immatricolati nell'Università si aggira intorno ai 20.000.

Allego un quadro completo, con aggiornamento al 9.11.1981.

Cordiali saluti.

Antonio Guarino

All. detto.

5

Senato della Repubblica - Archivio Storico

18-11-81
002662

Università degli Studi di Napoli

CENTRO ELETTRONICO AMMINISTRATIVO

STUDENTI IMMATRICOLATI ALLA DATA DEL 9.11.1981

				1980/81
1)	FACOLTA' DI AGRARIA	N°	538	743
2)	FACOLTA' DI ARCHITETTURA	N°	1.114	1.339
3)	FACOLTA' DI ECONOMIA E COMMERCIO	N°	3.103	3.196
4)	FACOLTA' DI FARMACIA:	N°	467	593
a)	CORSO DI LAUREA IN CHIMICA E TECNOLOGIA FARMACEUTICHE	N°	34	22
	TOTALE	N°	501	615
5)	FACOLTA' DI GIURISPRUDENZA	N°	4.205	5.829
6)	FACOLTA' DI INGEGNERIA:			
a)	Corso di laurea in AERONAUTICA	N°	151	162
b)	" " " " CHIMICA	N°	64	72
c)	" " " " EDILIZIA	N°	572	511
d)	" " " " ELETTRONICA	N°	777	832
e)	" " " " ELETTROTECNICA	N°	185	185
f)	" " " " IDRAULICA	N°	50	57
g)	" " " " MECCANICA	N°	187	268
h)	" " " " NAVALE	N°	37	62
i)	" " " " TRASPORTI	N°	101	91
	TOTALE	N°	2.124	2.240
7)	FACOLTA' DI LETTERE:			
a)	Corso di laurea in FILOSOFIA	N°	255	347
b)	" " " " LETTERE (ind.CLASS.e MOD.)	N°	436	552
c)	" " " " LINGUE	N°	127	178
d)	" " " " SOCIOLOGIA	N°	450	759
	TOTALE	N°	1.268	1.836
8)	I FACOLTA' DI MEDICINA E CHIRURGIA:	N°	900	1.336
a)	Corso di laurea in ODONTOIATRIA	N°	25	24
	TOTALE	N°	925	1.360
9)	II FACOLTA' DI MEDICINA E CHIRURGIA	N°	1.537	1.311
a)	Corso di laurea in ODONTOIATRIA	N°	24	22
	TOTALE	N°	1.561	1.333
10)	FACOLTA' DI MEDICINA VETERINARIA	N°	298	403
11)	FACOLTA' DI SCIENZE:			
a)	Corso di laurea in CHIMICA	N°	69	69
b)	" " " " CHIMICA INDUSTRIALE	N°	23	25
c)	" " " " FISICA	N°	177	310
d)	" " " " SCIENZE BIOLOGICHE	N°	1.676	1.936
e)	" " " " " GEOLOGICHE	N°	422	382
f)	" " " " MATEMATICA	N°	479	594
g)	" " " " NATURALI	N°	150	142
	TOTALE	N°	3.004	3.458
12)	FACOLTA' DI SCIENZE POLITICHE	N°	410	

TOTALE COMPLESSIVO AL 9/11/1981 DEGLI IMMATRICOLATI N° 19.052

Napoli, li 10/11 / 1981

IL DIRIGENTE DEL CENTRO

6

Senato della Repubblica - Archivio Storico

EÖTVÖS LORÁND TUDOMÁNYEGYETEM
BÖLCSÉSZETTUDOMÁNYI KAR
BUDAPEST, V., PESTI BARNABÁS UTCA 1
TELEFON: 180-960
Budapest 4, postafiók: 107

16.10.1981

Illustre Professore,

ho ricevuto con profonda gratitudine la Sua gentile lettera del 31 agosto e successivamente anche il VI° volume di „Storia della costituzione romana" che Lei mi ha fatto cortesemente pervenire dall' Editore. Le sono estremamente grato per questa nuova manifestazione della Sua generosità nei miei confronti. Serberò sempre la memoria della Sua bontà nel mio cuore.

Suo devotissimo
Endre Ferenczy

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Mod. 1/15

Università degli Studi di Napoli

Napoli, 14 ottobre 1981

Caro Collega,

mi permetto di sottoporre, in allegato, un abbozzo di riflessioni circa ciò che eventualmente potrebbe farsi nel nostro avvenire della nostra Facoltà. Si tratta, ripeto, di un abbozzo, che avrebbe bisogno di essere integrato dalla base dei suggerimenti di tutti i colleghi. Solo dopo questo "precesame" lo sottoporrei alla valutazione della Facoltà. Spero anche presto e cordiali saluti. Affmo

Aldo Guerrino

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Polla, il 14 settembre del 1981

Caro Professore,

in relazione al lungo silenzio tanto più ho gradito la vostra lettera. Parlate pure per l'inserimento sul Ponte di codesta povera recensione, che è soltanto percorsa dalla stima e dall'amore per i lumi profusi nell'opera Vostra. La Nuova Italia pare che ne volesse fare uscire uno stralcio in una sua rivista (Cooperazione educativa), che non investe il campo degli studi classici. A maggiore ragione vedo con piacere che si possa attuare il mio primo proponimento attraverso le pagine d'una rivista di grido: come merita (occorre ripeterlo?) l'opera, non il mio scritto.

Con deferenza cordiale

Vittorio Bracco

Vittorio Bracco
Polla (Salerno)
Tel (0975) 31 142

9

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Polla, il 22 giugno del 1981

Gentile, illustre professore,

la recensione, di cui unisco la copia, fu scritta nel nuvolo del terremoto e delle sue conseguenze deprimenti. Dopo mesi di inutile sosta presso la rivista Il Ponte, ho inviato lo scritto alla napoletana Vichiana per il tramite d'un rappresentante amico, della Casa editrice del periodico, Loffredo.

Ma io non intendo aspettare le buone grazie della rivista, presso la quale, se credete che ne valga la pena, potrete spendere qualche parola. Desidero invece essere in regola con la promessa fattavi a suo tempo e soprattutto confermarvi, attraverso queste pagine in ombra, la luce che emana dall'opera Vostra, che vincerà più d'una generazione. Ne sono certo e lieto.

Con deferenti saluti, e cordialissimi

Vittorio Bracco

Vittorio Bracco
Polla (SA)

10

Senato della Repubblica - Archivio Storico

FRANCESCO DE MARTINO, Storia economica di Roma antica, volumi due, Firenze, La Nuova Italia, 1979.

'Qui / pigro e tardo / avvolto nel suo lardo / continua il pisolino / Francesco De Martino. / Non piangere, o passante, / e va giulivo: / era morto anche da vivo'.

Letta sul Giornale di Montanelli. Naturalmente è favilla che spriz za dalla fucina politica sotto il maglio degli umori di partito che batte la materia incandescente. Apri nella quiete i due volumi dell'o pera fitta, e ritrovi chi,dopo settanta primavere, ha tal fiato da raccontarti in lungo e in largo la storia di Roma. Storia diversa,che presuppone quel che i sentieri delle scuole e le radure delle Lettere ci han fornito: il groviglio delle guerre, la fermezza dei duci, il lampo dei manipoli,la luce e l'ombra degli imperatori,dalla cacciata dei Tarquini allo stabilimento tetrarchico o,ad arco assoluto, dal solco di Romolo,innalzato a progenie marzia, alla rattratta miseria dell'omonimo Augustolo.

Ma se rigiri quest'opera e sei ignaro di letture specifiche,t'avvedi che non conoscevi ancora la storia di Roma:oltre la facciata dico delle articolazioni di scuola e delle agevoli spianate divulgative.

Nel fatto ogni cammino di civiltà è vicenda di chi si muove per bisogno od ambizione,nella giornata o alla giornata; che viaggia e merca, s'impingua e vaneggia, soffre e ragiona. Ed è respiro di vicenda a cento e a mille di passi che si assomigliano e creano le categorie e le differenze fra queste. Hai quasi la percezione negli intervalli larghi in cui leggi d'essere nel giuoco delle parti,stame del tessuto, elemento della massa mobile.Tale è il discorrere di storia per quadri sociali e per impalcature economiche;tale l'energia dell'argomento che avvolge. A sciorinar serque d'accadimenti politici e militari,anche se alla fine ti trovi d'aver disegnato ancora una volta il 'Mare Nostrum', ti senti esterno e freddo spettatore d'un processo lontano,talmente ristretto nelle ossa e nei nodi che par convenzionale,anche se fu vero in ogni sua parte.

E' inevitabile contemplare il cammino non dico dalla nostra sommità,ma dal vertice relativo alla stessa civiltà romana nel più largo tempo del suo assetto,in seno all'Impero. E' un paesaggio umano che

Senato della Repubblica - Archivio Storico

interroga la gleba,la quale si concede col grano,con l'ulivo,con la vite:Sicilia Sicilia Sicilia;la bella Trinacria,da cui il seme vitale risalirà il continente in misura varia col prodotto maturato nell'isola.Gli antichi scrittori si affollano e concorrono a sostegno del testo,che si svolge come il verde sulle sue radici,discorso fiorente dalle barbe sottoposte delle note; e queste sono sdutti richiami all'intrico degli autori. Quanti son coloro che lungo i tempi moderni,dal Gibbon al Mommsen,al Frank,al Rostovzev han tratto da essi quel che era possibile trarre a beneficio dell'orientamento e della comprensione storica? Ma nell'opera nuova gli aduggiamenti son superati dall'unità del respiro e,già sul piano dell'informazione,dall'eloquenza di resti e manufatti,diretti e non mediati testimoni dell'evoluzione antica:dai semi di vite trovati nelle tombe dell'età del ferro alle anfore colme d'olio importate in Etruria:'si può ricordare il vaso del VI secolo nel Museo Gregoriano Etrusco di Roma',precisa rapida una nota.

E' una direzione seguita sino in fondo,la stessa che generò una lieta ricchezza presso il Rostovzev,posandosi nel corredo delle moltissime immagini dalle descrizioni lente e rivelanti.Ecco:sembra un punto a sfavore dell'opera nuova la sua nudità editoriale,se si pensa che fu la Casa medesima che gremì l'edizione italiana dello storico russo.Ma il compenso scorre generoso nel fluire d'una prosa densa e chiara,imbevuta e limpida,sostanziosa e agevole:due contrari che amavano incrociarsi e fondersi una volta più assai che oggi,associando il nutrimento con la piacevolezza:e il De Martino è una voce discesa da quello stampo,una corda che vibra eguale senza monotonia per la stessa calma che la domina.Anni fervorosi i nostri,e con essi l'accrescimento dei dati archeologici avvantaggia il libro:con altro lume vi si discorre rispetto al passato intorno agli horrea e alla conservazione delle merci,sul profitto delle fresche tavolette pompeiane relative a un magazzino di Puteoli.

Un fenomeno avanza spesso in primo piano,si ritrae sullo sfondo,riappare ed ispira larghe riflessioni all'autore,non meno di come intrise la società e l'economia romana:la schiavitù.Seguiamo una svolta sulle linee maestre che maturarono dopo lo scontro con Cartagine (p.64):

Senato della Repubblica - Archivio Storico

'il sistema sociale si venne trasformando in modo ancor più profondo di quanto non era avvenuto nel regime della terra e la società roma na si avviò a divenire una società schiavistica per eccellenza.Questo fu l'aspetto più significativo delle trasformazioni provocate dalle guerre puniche,anche se il fenomeno dello schiavismo doveva ancora di più accentuarsi nel corso delle guerre che seguirono ed in ispecie nell'ultimo secolo della republica'.

Lo schiavo,profilo d'ombra che la predicazione cri - stiana procura di restituire alla luce a dispetto del tenace assetto costituito,questo simbolo dell'area esigua della libertà al quale il cielo promette nuova franchigia nel segno della discendenza comune,è osservato nel suo concreto divenire storico in seno alle fortune e al le contrazioni dell'agricoltura,cardine dell'economia romana.Compongo una filza sui nodi della lettura:abbondano le ville in età tardorepub blicana e nel primo secolo,ma poi? Evidentemente l'agricoltura entrò in crisi per la restrizione del lavoro servile e quindi per l'impie - go,più costoso,di mano d'opera libera.Gli schiavi diminuiscono,perché vien meno il getto dei prigionieri di guerra:poche sono infatti,duran te l'Impero,massime se commisurate alla sua lunga durata,le grandi im prese belliche.Adriano prescriverà l'abolizione degli ergastoli,vec - chi luoghi di convergenza dei servi disciplinati dal lavoro in catena; provvidenze varie in loro favore erano state emesse dai cesari prece- denti:perché? Evidentemente il sistema si incrinava e forse già nel primo secolo si intravedeva il cedimento,così che le disposizioni im- periali furono ispirate dall'intenzione di preservare lo schiavismo dalla sua estinzione.

Plinio il Giovane,proprietario di molte aziende,preferisce affit- tarle a liberi coloni;segno che difettava ormai la possibilità d'av- valersi di prestazioni servili a buon mercato.E il risultato fu un quadro misto,libero e servile,finché si formò omogeneo il colonato. Il fatto nuovo,in contrasto con posizioni passate, è l'aver visto nell'i- stituto non un elevamento del servo alla condizione di colono,bensì un abbassamento del colono libero a elemento vincolato alla terra,col risultato,di fatto, che poco più della libertà dei natali se-

Senato della Repubblica - Archivio Storico

parò la nuova figura dallo schiavo,alla cui antica miseria lo avvicinò ogni altro limite.Non è senza amarezza dover convenire che la rigenerazione additata da Cristo agì sulle coscienze molto più che sulle istituzioni e che l'esortazione di Paolo al dominus,affinché riaccogliesse il servo fuggitivo non più come servo da punire ma coma fratello da amare poté agitare la sensibilità dei singoli,mentre la Chiesa,come fenomeno anche temporale e come presidio dei potenti,mantenne,di fatto,o acuì,la piaga antica.

Si stendono le tenute a perdita d'occhio davanti al lettore.E' viva l'inclinazione nel De Martino a vedere il latifondo in aumento durante l'Impero,mentre si contrae il numero dei proprietari,come le tavole di Velleia e di Benevento dimostrano.L'opera di Columella ammaestra e tien d'occhio solo la grande proprietà.I demani imperiali conquistano altra terra. E io mi rivedo intorno questi campi e poi le colline e,un po' più lontano, i monti tra Campania e Lucania dove son cresciuto agli studi e li ritrovo segnati dalla ripetizione degli Instei e degli Antonii,degli Helvii e dei Bruttii,Latini ed Otacilii: traluce fra le loro magistrature municipali,le cariche sacerdotali,le rappresentanze libertine qualche dignità consolare.Li unisce la tribù Pomptina, tipica di questi luoghi.Sulle tracce del frazionamento operato dai Gracchi si stende lunga la coltre dei pochi ceppi foltamente rappresentati.Per che balugini la dimostrazione del latifondo di cui scrive il De Martino e del quale è anche lume l'allusione di Giovenale agli ergastoli della Lucania,dove si mandavano i servi recalcitranti.Erano famiglie che vivevano sui luoghi nell'abbraccio medesimo di queste terre,tra le quali s'infila qualche segno di proprietà imperiale nel nome Ulpius. Poi,nel quarto secolo,il paesaggio agricolo vi appare frazionato in proprietà minori,che sembrerebbero sottrarsi alla regola con cui il latifondo dura altrove;a meno che il lungo elenco di fondi dell'iscrizione volseiana (Inscr. It., III,1, 17 = CIL,X,407),a cui è diretto qui il riferimento,contempli soltanto la piccola proprietà,escludendo la grande: al che farebbe pensare la totale assenza, fra i gentilizi desumibili,di sia pure uno dei nomi noti largamente dalle altre iscrizioni.

Il Rostovzev è il gran termine di paragone dell'opera,che l'autore stesso ripropone in episodiche osservazioni per condividere o più spes

Senato della Repubblica - Archivio Storico

so per dissentire. Perché,ad esempio,non risorse Pompei né risorse Ercolano e neanche Stabia,gradinata di ville in cui si era sciolta, dopo il ferro di Silla,l'antica unità cittadina? Perché eran diminuite le facoltà economiche in Campania,spiegava Rostovzev.E il De Martino invece:perché stentò a formarsi sulla cenere,tra i flutti induriti della lava,la humus e con questa la vegetazione;e,fors'anche,egli aggiunge,perché corse il timore di nuove impennate del fuoco vulcanico.

L'inizio del secondo volume,alle soglie dell'età imperiale,riprende apertamente le ultime righe del Rostovzev.Ed è punto in cui più chiaramente s'avverte la divergenza col vecchio storico e col suo malumore per quelle masse in cui una civiltà superiore,una volta discesa,non può che corrompersi;pensava egli alla lunga anarchia in cui i soldati,estratti dal ceto contadino,presero il sopravvento sulle classi elevate che avevano condotto la storia di Roma. Se quel degradamento fosse vero,ribatte risentito il De Martino (a p. 218), 'l'umanità dovrebbe rinunciare a qualunque tentativo di elevazione delle classi subordinate e dipendenti e quindi a qualunque progresso'. L'opera piace,perché è pervasa da un equilibrio che non sagoma e chiude la veduta nelle linee militanti dell'autore,il quale tien davanti in esame un passato lontano e tale che vuole essere osservato con occhi diversi da quelli con cui ci volgiamo nelle vicende presenti.Così che anche quello scostare il velo che il De Martino,intraprendendo il racconto,fa su sé stesso e sulla sua milizia profondamente vissuta appare tal quale è, un'ammissione sincera,man mano che la lettura procede tersa e tende alla fine senza ingombri né appannamenti.Sono probabilmente l'attenzione e il vaglio a cui lo storico sottopone gli elementi la ragione che preserva l'opera da ogni leggerezza deformante e da ogni comoda indulgenza ai pareri altrui, col risultato che l'organismo è quadro ed unito, percorso da sangue proprio e improntato d'alto carattere.V'è larga messe nel raccoglierne i segni:limitiamoci al sorriso con cui l'autore allontana nella favola l'opinione secondo cui per grandezza e velocità le navi romane non sarebbero state inferiori 'ai vapori moderni più perfezionati';rifiutata l'affermazione,resta da ammettere la vivacità dei commerci,l'intensità dei traffici.

Dovremo fare i conti, nell'avvenire,con questo libro.Chi non ha ripetuto almeno una volta prima d'oggi che l'età degli Antonini segnò il culmine del benessere e dell'operosità,riconoscendovi l'epoca felice dell'Impero? Il Rostovzev non metteva per altra via, né prima di lui il Gibbon , di cui è richiamata,nel momento opportuno, un ' affer-

Senato della Repubblica - Archivio Storico

mazione celebre. È il quadro giusto, tanto chiarito nel suo svolgimento quanto poco avvertito nei fattori che lo determinarono. Par che la pienezza abbia bisogno della sofferenza altrui e che il benessere non si regga senza chi si sacrifichi a procurarlo: l'esazione dai provinciali, lo sfruttamento dei diseredati, la miseria prevalente nelle campagne sostennero il privilegio assorbente dei centri urbani e di Roma prima d'ogni altro.

Non che su queste cose sia lecito oggi far lume; nel Settecento Matteo Egizio intorno a un'epigrafe di età antonina della lucana Volcei (Inscr.It., III, 1, 22 = CIL, X, 416), che fu corpo d'una base onoraria, faceva il seguente commento: 'anche in quei tempi coloro che governavano erano assai liberali (con se stessi) del pubblico denaro: poiché lo stesso ordine de' Decurioni... ordinò che si ponesse a spese pubbliche una memoria a P. Otacilio; e non contento di tal dispendio, ordinò altresì che nel dì della dedicazione... si distribuissero a ciascun Decurione XIII denarj, a ciascuno Augustale... XII denarj, ed a ciaschedun plebeo XI. Così, con danno della Comunità, furon tutti contenti'[1]. Vedere in un tal costume il male oscuro che minava la felicità di superficie significa, sull'indice del De Martino, discernere una causa lontana della crisi che subì il mondo romano nel terzo secolo.

Correzione utile, che investe l'intero modo di comprender le cose, è quella di lasciar cadere l'espressione ~~[illegible]~~ di borghesia capitalistica in riferimento a quei tempi, la quale, definita per l'autorità del Rostovzev, ha avuto fortuna. Si tratta di intendersi sulle basi: capitalismo è fenomeno che presuppone la macchina, la divisione capillare del lavoro con le conseguenze deformanti sullo spirito che ispirarono l'amara ilarità di Tempi moderni; il capitalismo è cresciuto sopra un modo di produrre preciso, il quale è dato dalla prestazione operaia compensata in denaro, al riparo da quell'avvolgimento totale che faceva dell'uomo stesso dello schiavo, una proprietà intera del padrone. Instrumentum fundi... Instrumentum vocale, strumento assoluto del fondo, singolare strumento che parla: sulla lettura compiuta, che posa per nuovi ritorni, durano nel -

1) Ho riprodotto il passo dalla mia Archeologia classica nella cultura occidentale (Roma, L'Erma di Bretschneider, 1979), p. 128 seg.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

l'animo quelle antiche definizioni d'un'umanità difforme per convenzione d'altri uomini, irrigidita a tramite d'una prosperità, alle cui prode rimase aggrappata come poté, per impulso e diritto di natura.

Vittorio Bracco

Vittorio Bracco

Senato della Repubblica - Archivio Storico

AVV. BRUNO ENRICO SPIEZIA
DEL FORO DI NAPOLI
PENALISTA

80138 NAPOLI - VIA ANTONIO TARI, 22 - TEL. 20.42.16
80034 MARIGLIANO - PAL. VILLAVERDE - TEL. 885.15.55

Vicenza, agosto-settembre 1981

A MIO PADRE
A VOI
AI MAESTRI
AGLI AMICI

Degente a Vicenza per un difficile intervento di chirurgia maxillo-facciale — sei ore sotto i ferri dell'illustre Prof. Camillo CURIONI, che, dopo di avermi estratto il piombo dell'attentato, mi ha riparato con grande tecnica le molteplici fratture, ripristinandomi la funzionalità della mandibola e della bocca, in attesa, poi, dell'operazione sull'occhio —,

VI INVIO

di cuore il mio più vibrante e deferente s a l u t o di omaggio e di gratitudine per il fervido pensiero da Voi costantemente espressomi per la viva generosità dell'affetto e della considerazione, di cui mi onorate, sicché, s o p r a v v i s s u t o ad un agguato senza ragione, che, pur senza odio, non può cadere nel fiume dei ricordi, mentre negli spasimi del dolore i o r i s e n t o nei suoi misteri l'oratoria dell'anima e riscopro nel suo fascino il palpito della Parola, nel s i l e n z i o a m a r o di questi momenti della nuova giovinezza io raccolgo i fremiti e le ebrezze de GLI ANNI PERDUTI, che qui rivedo oltre tutti gli orizzonti remoti ed oltre tutte le mete ideali, giacché P E R G R A Z I A D I D I O io sento ancora nella purezza dell'impegno forense per il ministerio della Difesa innanzi alla Giustizia nel fragore del dibattimento un senso di VITA e di PASSIONE, che nella Vostra N o b i l t à e nella Vostra A m i c i z i a riafferma la sua fede e la sua forza, per divampare in una fiamma, che rinnovi la virtù del sacrificio ed il valore dell' I D E A L E.

Perché Tu sol, pensando, o Ideal, sei vero.

Bruno Enrico Spiezia

18

Senato della Repubblica - Archivio Storico

EÖTVÖS LORÁND TUDOMÁNYEGYETEM
BÖLCSÉSZETTUDOMÁNYI KAR
BUDAPEST V., PESTI BARNABÁS UTCA 1.
TELEFON: 188-960
Budapest 4, postafiók: 107

Budapest, 10.8.1981

Al chiar.mo Professore
Francesco De Martino

Illustre Professore,

La prego di perdonarmi, se La disturbo. Grazie alla Sua generosità ho già da lungo tempo la Sua monumentale opera, la Storia della costituzione romana, sintesi fondamentale del diritto pubblico di Roma. Mi manca disgraziatamente il volume 6., cioè gli Indici generali, che mi porgerebbero un aiuto significativo nell'uso dei volumi di quest'opera grandissima. La prego deferentemente, che - per quanto è possibile - mi faccia il favore di farmi inviare gli Indici della Storia della costituzione romana.

La prego di nuovo di scusare la mia preghiera e di gradire l'espressione dei miei migliori sentimenti.

Endre Ferenczy

Prof.Endre Ferenczy
H-1066 Budapest, Zichy Jenő u.3.
Ungheria

11

FMNYV d. t. 4296

Senato della Repubblica - Archivio Storico

UNIVERSITÀ DI SASSARI
FACOLTÀ DI GIURISPRUDENZA

Pisa, 8 agosto 1981

Gentilissimo professor De Martino,

Le invio l'estratto del mio lavoro "Il colpo di mano di Sutri e il plebiscitum de populo non revocando. A proposito della lex Manlia de vicenima manumissionum" di cui – come Ella forse ricorderà – Le parlai alcuni mesi or sono durante una colazione romana assieme al prof. Serrao.

Avrei tanto voluto fargliene omaggio di persona, come Le avevo preannunciato a Roma in occasione della Sua partecipazione alla conferenza della prof. Staermann.

Purtroppo, nel mese di giugno, ho perduto mio padre (aveva 64 anni). Il resto poi lo lascio immaginare a Lei.

Mi permetterò, in settembre, di farmi vivo con Lei nella speranza che mi possa concedere alcuni minuti per potere ossequiarla e parlarLe dei lavori cui sto attendendo.

In attesa, rinnovandoLe le mie scuse per questa "spedizione", Le porgo i più cordiali e devoti saluti

Suo
Andrea Di Porto

20

Senato della Repubblica - Archivio Storico

ACCADEMIA NAZIONALE DEI LINCEI

Il Presidente

Roma, 20 luglio 1981

A tutti i Soci Nazionali
e Corrispondenti

Loro Sedi

Cari Consoci,

la drammatica condizione in cui è venuta a trovarsi la nostra Accademia, per l'assoluta insufficienza del finanziamento, è stata da me pubblicamente denunciata nella Relazione che ho letto il 26 giugno scorso nella seduta solenne di chiusura dell'anno accademico. In attesa che il resoconto di tale adunanza sia stampato, vi mando in fotocopia il dattiloscritto della mia relazione e del discorso del Socio Norberto Bobbio.

Come vi è noto la stampa di tutte le nostre pubblicazioni è stata sospesa, per causa di forza maggiore, a partire dal 1° gennaio 1981. Praticamente le pubblicazioni periodiche sono ferme al 30 giugno 1980. E ciò è stato per me motivo di grande angoscia dal momento in cui mi è stato affidato il grave compito di assumere la presidenza dell'Accademia. Il generoso intervento della Cassa di Risparmio di Roma, per la sollecitudine del suo Presidente Prof. Remo Cacciafesta, consente ora la ripresa delle pubblicazioni periodiche per l'anno 1981. Desidero comunicarvi questa buona notizia, che mi auguro sia di stimolo per ripristinare la consuetudine di presentare Note e Memorie. Mi adopererò per far sì che la pubblicazione avvenga nel più breve tempo possibile, perché sono persuaso che ciò costituisca per gli autori un privilegio piuttosto raro, in questi tempi.

Da parte dei Soci chiedo che sia esercitato un severo controllo sulla qualità dei lavori ch'essi presentano, in modo che sia confermato e rafforzato il prestigio scientifico dei Rendiconti e delle Memorie, a cui mi studierò di dare sempre più ampia diffusione.

Come ho detto nella mia relazione, le Autorità del Governo non sono rimaste insensibili di fronte alla gravità

21

Senato della Repubblica - Archivio Storico

della situazione, e attualmente sono in corso, o allo studio, provvedimenti atti a consentirci di rimettere in moto le funzioni più importanti dell'Accademia. Confido quindi che, superato entro questo primo semestre del 1981 il periodo critico, le prospettive per l'anno 1982 si presentino sotto migliori auspici.

Ma, perché l'Accademia possa adempiere gli altri compiti che le spettano, è necessaria una più viva e costante partecipazione di tutti i Soci alle sue attività.

Con vivo dispiacere ho dovuto constatare che, in occasione delle riunioni indette per il 25 giugno per la formulazione delle proposte per l'elezione di nuovi Soci a coprire i posti vacanti, in alcune categorie non si è raggiunto il numero legale. Ciò è avvenuto nelle Categorie II (Astronomia, Geodesia e Geofisica) e IV (Geologia, Paleontologia, Mineralogia) della Classe di Scienze Fisiche, Matematiche e Naturali e nelle Categorie II (Archeologia) e VII (Scienze sociali e politiche) della Classe di Scienze Morali, Storiche e Filologiche. Le vacanze dei posti di tali Categorie non si sono quindi potute colmare.

L'assenteismo dei Soci Nazionali in una funzione di tanta importanza quale quella che assicura la continuità dell'Accademia, è veramente deplorevole. Anche più grave il fatto che i Soci che per legittimo impedimento non sono potuti intervenire alle adunanze per cui erano stati regolarmente convocati, non hanno nemmeno sentito il dovere di giustificare l'assenza (salvo rare eccezioni).

Mi auguro che simili episodi non abbiano a ripetersi, e spero di poter contare sulla attiva collaborazione di tutti i Soci per promuovere le attività dell'Accademia, aiutando così l'opera assidua del Consiglio di Presidenza.

Con l'auspicio che nei prossimi mesi abbia a verificarsi un reale miglioramento della situazione e con l'invito ad una più attiva partecipazione ai lavori da parte di tutti i Consoci, invio a tutti i migliori auguri di buone ferie.

(Giuseppe Montalenti)

Luglio 1981

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Affettuosi saluti a voi tutti

/Anna

Ida Angrisani Guerrini
Via Cofane. 13 - 10141 Torino
Tel. 37 88 51

Torino, 28.6.81

Carissimo Dio Francesco,

ti ringrazio anzitutto le tue affettuose espressioni e per il buon giudizio che hai voluto pronunciare sul mio libro, che mi ha fatto gran piacere venendo da uno studioso come te. Hanno promesso recensioni diverse testate su autorevoli riviste specializzate ("Rassegna storica del Risorgimento", "Archivio storico

Senato della Repubblica - Archivio Storico

italiano", "Prospettive Settanta", "Belfagor"
"Risorgimento", e i fratelli sono Emilia Morelli,
Ernesto Sestan, Franzano Romano Romeo Braudel, Giuseppe Galasso,
Carlo F. Russo, Re fanno un prof. francese
cinquantino di storia italiana, Henri Imbert, che ne parla-
rà sulla "Revue de Littérature comparée". Adino, dopo un
anno assai faticoso, culminato col colossale lavoro di
far rimettere i parati alla casa, andremo a ribaccà
un po' in Trentino e poi, ad agosto, a fare i bagni
ad Ostia Antica, sulla Riviera ligure. Spero che anche
che tu potrai ritrovarti dalle fatiche politiche (che
in verità ci tengono un po' sulle spine nei tuoi ri-
guardi, trattandosi di mafia...) ma un saltino se l'at-
tività della commissione Sindona potrà permetterlo
glielo. Nell'augurarmelo ti abbraccio forte con tua figlia
e tutti di casa. Tua Isa

24

Senato della Repubblica - Archivio Storico

ACCADEMIA NAZIONALE DEI LINCEI

Adunanza solenne del 26 giugno 1981 di chiusura dell'anno accademico 1980-'81 onorata dalla presenza del Presidente della Repubblica

Relazione del Presidente Giuseppe MONTALENTI

Signor Presidente della Repubblica,

è mio graditissimo dovere innanzi tutto porgerLe, a nome dell'Accademia Nazionale dei Lincei e mio personale, il più vivo ringraziamento per avere Ella voluto, anche quest'anno, onorare con la Sua presenza questa adunanza solenne di chiusura dell'anno accademico. Noi tutti ben sappiamo che le cure assidue e gravi inerenti alla Sua alta carica, in questi momenti particolarmente travagliati della vita del nostro paese, occupano tutta la Sua giornata, impegnano il Suo pensiero, e perciò Le siano tanto più grati per aver voluto dedicare anche oggi la Sua attenzione ai nostri lavori, e alle nostre ambasce.

Signor Presidente,

Onorevoli rappresentanti del Parlamento e del Governo,

Signori rappresentanti del Corpo Diplomatico,

Cari consoci,

Signore e Signori,

l'anno che oggi si chiude è stato particolarmente infausto per

Senato della Repubblica - Archivio Storico

l'Accademia. Esso ha visto il declino conclusosi con la scomparsa del nostro amato Presidente Antonio Carrelli alla cui memoria elevo un mesto e riconoscente pensiero. Riconoscente, perchè, com'egli ebbe a dichiarare nel discorso della adunanza solenne del 1979, era riuscito al Carrelli, grazie all'autorevole e ripetuto intervento degli uomini di Governo del tempo, di ottenere che fosse varata la Legge, che doveva assicurare una dotazione annua, da parte dello Stato, che, se pur relativamente modesta, sembrava sufficiente a sopperire alle necessità basali dell'Accademia.

Carrelli ci aveva tuttavia ammonito a non cedere ad un facile ottimismo; ma non poteva prevedere quanto avvenne nei tre anni successivi. L'inflazione implacabile ha praticamente assorbito interamente le disponibilità finanziarie della Accademia. Queste sono oggi totalmente destinate agli adempimenti di legge nei riguardi degli stipendi del personale dipendente in attività e in quiescenza, personale la cui consistenza numerica, sia ben chiaro, è rimasta invariata. E il numero delle unità di personale in servizio è appena sufficiente alle esigenze dell'Accademia. In seguito alla falcidia del 5% applicata recentemente dal Ministro del Tesoro su tutte le dotazioni dei ministeri, la nostra dotazione è risultata insufficiente a coprire le spese del personale.

Perciò, quando la onorifica e onerosa carica di Presidente, dopo la morte del Carrelli, cadde sulle mie spalle, mi ritrovai esattamente nelle stesse condizioni ch'egli aveva trovato

Senato della Repubblica - Archivio Storico

all'atto della sua assunzione nel 1978: "dovetti constatare, dis se il Carrelli, e io ripeto, che la situazione finanziaria dei Lincei era assolutamente insostenibile e tale da richiedere cure e interventi assidui e coraggiosi". Per quanto riguarda le condi zioni attuali basti rilevare che il bilancio preventivo per l'an no solare 1981 prevede zero per le pubblicazioni e soltanto una cifra simbolica per le imprese e le manifestazioni scientifiche e culturali. Ora è chiaro che se a ciò non si ponesse rimedio, sarebbe la fine, la morte dell'Accademia.

Debbo dare atto a Lei, Signor Presidente della Repubbli ca, a cui prima rivolsi il mio angosciato appello, nonchè ai Mini stri e agli alti funzionari dei dicasteri cui compete la vigilan- za sulla Accademia e in particolare agli onorevoli Ministri Biasi ni, Andreatta, Romita, e al Direttore Generale Prof. Sisinni, deb bo dare atto che le Autorità non sono rimaste insensibili al nostro grido di dolore. Nonostante le difficoltà inerenti alla situazione in cui versa il nostro paese - duramente provato anche dal succeder si di gravi calamità naturali - sono stati messi in moto provvedi- menti di emergenza, e sono stati posti allo studio provvedimenti a più lungo termine, per sovvenire alla gravissima condizione dell'Ac cademia, che ha dovuto sospendere la pubblicazione dei Rendiconti e delle Memorie, con gravissimo danno per la continuità della sua azio ne e per i numerosissimi scambi con altri periodici, che alimentano la nostra biblioteca.

Ma le vie della burocrazia, è risaputo, sono lunghe e tor tuose e spesso risentono delle vicende politiche. Pertanto l'Accade

Senato della Repubblica - Archivio Storico

mia, in attesa delle auspicate provvidenze governative, ha dovuto ricorrere ad altre soluzioni di emergenza. Fra queste mi piace ricordare il munifico gesto della Cassa di Risparmio di Roma, la quale ha erogato un cospicuo contributo che ci consentirà di riprendere, nel secondo semestre di questo anno solare, la pubblicazione di Rendiconti e Memorie, che sono il primo e fondamentale segno dell'attività dell'Accademia. Ringrazio il Presidente Remo Cacciafesta.

Mi auguro che il Governo si renda conto della necessità di non spegnere del tutto l'attività di questo e di altri istituti di alta cultura, che sopravvivono ormai in condizioni di semi-asfissia, con grave danno per la cultura del nostro paese, nonchè per il suo prestigio internazionale.

Nel chiedere allo Stato e ad Enti Pubblici, i mezzi finanziari atti ad assicurare l'attività dell'Accademia, non può non porsi il problema di definire quali siano i compiti di una Accademia Nazionale quale la nostra; definirli per maggior chiarezza nella guida alle nostre linee di azione, e per più precisa informazione degli uomini di governo e del pubblico. Spesse volte ho considerato questo argomento, e mi piace ricordare che lo stesso problema è stato ampiamente discusso da Lord Todd, presidente uscente della nostra consorella britannica, la Royal Society di Londra, nel discorso tenuto il 1° dicembre 1980.

Non v'ha dubbio che il primo compito dell'Accademia è quello di proteggere e incoraggiare la scienza. A differenza delle Accademie dell'Unione Sovietica e di vari paesi dell'Europa orientale,

Senato della Repubblica - Archivio Storico

che riassumono le mansioni di Accademia e di Consiglio delle Ricerche, le nostre Accademie non gestiscono istituti e organi di ricerca specializzati. Il loro compito perciò si esplica soprattutto nel raccogliere, discutere, vagliare ed eventualmente pubblicare i risultati delle ricerche compiute nelle università e nei vari istituti di ricerca; nel promuovere incontri e discussioni soprattutto interdisciplinari, garantendo il flusso di informazioni fra i cultori delle varie discipline. La nostra Accademia, che comprende le due Classi, di Scienze Fisiche, Matematiche e Naturali e di Scienze Morali, Storiche e Filologiche, è la sede naturale in cui, superando l'artificiosa separazione delle cosiddette due culture, si può realizzare e verificare l'unità della cultura, patrimonio inestimabile che l'uomo moderno ha ereditato dal grande movimento artistico, letterario, filosofico e scientifico del Rinascimento, e al quale non si deve rinunciare - men che mai in Italia.

La cultura, la scienza, sono attività internazionali, e l'Accademia deve garantire questo irrinunciabile carattere, ed evitare il pericolo del regionalismo e di un gretto malinteso nazionalismo che spesso incombe su alcune attività. Quindi deve promuovere e sviluppare le relazioni scientifiche internazionali, e assicurare agli studiosi, anche in questo senso, la massima libertà di movimento, di pensiero e di azione.

Mi piace ricordare, a questo proposito, che presso i Lincei è in corso da molti anni una convenzione con la Royal Society e la British Academy di Londra per lo scambio, con borse di studio, di studiosi fra i due paesi. E proprio quest'anno è stato firmato un accor-

Senato della Repubblica - Archivio Storico

do analogo con l'Accademia delle Scienze di Ungheria.

Della libertà, dell'autonomia del pensiero scientifico la nostra Accademia è stata sempre gelosa custode. Per due volte almeno, nella sua storia, ha pagato a caro prezzo la fedeltà a questo principio. Allorchè, nel Seicento, prese posizione a favore della teoria copernicana sostenuta dal suo grande socio Galileo Galilei, l'Accademia si alienò la protezione dell'autorità ecclesiastica, e non fu questa l'ultima causa della sua estinzione. Quando il fascismo volle asservire la risorta Accademia dei Lincei alle proprie ideologie, imponendo il giuramento di fedeltà al regime, e poi l'applicazione delle infauste leggi razziali, l'Accademia resistette, e infine fu soppressa. Oggi l'Accademia vive in un paese libero e democratico, e noi ci auguriamo che si avveri quella battuta del Galileo di Brecht ch'Ella Signor Presidente, si compiacque di ricordare in un colloquio che recentemente mi concesse: "beato quel paese che non ha bisogno di eroi". Noi studiosi, in genere, non abbiamo, come non aveva Galileo, la vocazione all'eroismo, ma siamo disposti a resistere e a lottare quando venisse minacciato il sacrosanto principio della libertà del pensiero, principio che purtroppo abbiamo visto violato più volte, in diversi paesi, anche nei nostri tempi.

Non ultimo compito delle Accademie, e certo assai delicato è l'offerta di una consulenza indipendente in materia di applicazioni pratiche, tecnologiche. La scienza, come aveva previsto Bacone, è divenuta sempre più instrumentum regni attraverso le applicazioni, che condizionano ormai larghissima parte della vita moderna. L'Acca-

Senato della Repubblica - Archivio Storico

demia afferma, innanzitutto, che le applicazioni discendono dalla ricerca pura, ispirata dall'ansia di conoscere il mondo e noi stessi, che è una istanza intellettuale primaria dell' Homo sapiens, e fa suo l'ammonimento di Leonardo: "Quelli che s'innamoran di pratica sanza scienzia son come 'l nocchier ch'entra in navilio sanza timone o bussola, che mai ha certezza dove si vada". E quindi primo compito nostro deve essere quello di stimolare e promuovere la ricerca pura in ogni campo.

La consulenza scientifico-tecnica da parte di un organo indipendente, è un servizio che si deve rendere al paese, ma, come osserva anche Lord Todd, è un'impresa difficile, perchè di solito la consulenza è bene accetta ai governi, quando le conclusioni sono quelle ch'essi governi desiderano. Cosa che ricorda quanto dice il Manzoni nel delineare l'immortale figura di Don Ferrante: " perchè non si può spiegare quanto sia grande l'autorità d'un dotto di professione allorchè vuol dimostrare agli altri le cose di cui sono già persuasi".

Comunque, questo della consulenza in materie scientifiche e tecniche allo scopo di fornire informazioni e consigli ai governanti è un compito a cui l'Accademia non si è sottratta in passato, e che intende sviluppare non appena le siano concessi i mezzi necessari.

Per tutte queste attività, l'Accademia può contare non soltanto sulle competenze dei propri soci, ma anche su quelle, pur che siano altamente qualificate, che essa è in grado di reperire nell'ambito degli studiosi italiani, e, ove occorra, stranieri. Lo stesso

Senato della Repubblica - Archivio Storico

dicasi per l'adempimento di quello che considero un altro importante compito dell'Accademia, che essa ha anche assolto negli anni decorsi; la divulgazione scientifica per mezzo di conferenze, seminari, corsi di aggiornamento, affidati a persone di elevata competenza.

Questo è uno dei compiti che l'Accademia adempie anche tramite il Centro Linceo Interdisciplinare di Scienze Matematiche e loro Applicazioni, istituito da Beniamino Segre. Esso è molto attivo sia nel campo della ricerca, mediante l'opera di cinque Professori universitari distaccati presso il Centro, sia, come dicevo, nel campo dell'alta divulgazione.

Più che la continuazione di un elenco di propositi, può valere la lista delle attività dell'Accademia nell'anno che ora si chiude, e che, secondo la consuetudine, il Presidente presenta in questa assemblea.

Nonostante le gravi strettezze economiche che ho lamentato, grazie alla assidua collaborazione del Cancelliere, innanzitutto, dei Servizi di Segreteria e di Amministrazione, e del personale, che merita un elogio, è stato tuttavia possibile portare a buon fine nell'anno decorso alcune imprese scientifiche e culturali di prim'ordine.

Ricordo brevemente:

la giornata lincea su S. Benedetto e la civiltà benedettina nell'economia e nella cultura dell'Alto Medioevo (30 ottobre 1980);

il colloquio italo-romeno sul tema "La Dacia pre-romana e romana: i rapporti con l'impero" (18-19 novembre 1980). Contemporaneamente, e cioè nei giorni 16-22 novembre è stata allestita a Palazzo Corsini una mostra sul libro storico romeno;

37

Senato della Repubblica - Archivio Storico

il colloquio italo-sovietico sul tema "Gogol e la sua opera" (18-19 febbraio 1981);

l'VIII seminario di studi etiopici, diretto dal Prof. Stefan Strelcyn dell'Università di Manchester (23 marzo - 10 aprile 1981);

il convegno internazionale sul tema "Mechanisms of Speciation" (4-8 maggio 1981) che è stato giudicato uno dei più importanti avvenimenti dell'anno nel campo della biologia evoluzionistica;

un altro convegno internazionale su "L'orientamento, la migrazione, la navigazione degli uccelli" è stato organizzato in collaborazione con il C.N.R. e avrà luogo a Tirrenia dall'11 al 14 settembre 1981.

Per diversi convegni e altre manifestazioni scientifiche e culturali l'Accademia ha concesso collaborazione e ospitalità nei locali della propria sede di alto prestigio. Ricordo:

il convegno internazionale su "Regulation in prokaryotes and other simple organisms" organizzato dalla European Molecular Biology Organization" (22-25 settembre 1980);

la conferenza dei Ministri Europei incaricati di questioni familiari sul tema "Tempi di lavoro, tempo per la famiglia" organizzata dal Ministero del Lavoro (19-22 maggio 1981);

la riunione su "Scenari tecnologici al 2000" patrocinata dal Ministro per la Ricerca Scientifica e promossa dalla Associazione Italiana per le Ricerche Industriali (4 giugno 1981);

la sessione conclusiva della IX conferenza internazionale di Storia della Cartografia, in onore di Roberto Almagià (5 giugno 1981);

presso l'Accademia ha inoltre avuto luogo un corso di alta cultura in occasione del III centenario della morte del Bernini,

33

Senato della Repubblica - Archivio Storico

articolato in una serie di otto seminari;

in occasione del restauro degli affreschi di Baldassarre Peruzzi alla Farnesina, eseguito con eccezionale perizia a cura dell'Istituto del Restauro dai coniugi Angelini, è stata organizzata una interessante mostra, che è tuttora aperta al pubblico.

Presso il Centro Linceo Interdisciplinare che, sotto la direzione del Prof. Giuseppe Di Nardi, ha svolto una intensa attività di ricerca e di diffusione della cultura, sono stati tenuti, fra l'altro, il Convegno Internazionale sul tema "SS 433: a new extraordinary object in Astrophysics" e l'ottava edizione dei Seminari sulla Evoluzione e i grandi problemi della biologia (25-27 febbraio 1981) seguiti, come sempre, da numerosissimo pubblico.

Molte sono le conferenze e le commemorazioni tenute nel corso dell'anno, sia all'Accademia, sia al Centro Linceo, da vari Soci italiani e stranieri, e da studiosi invitati. Ne tralascio l'elenco per ragioni di brevità.

Per quanto riguarda il futuro, molte sono le attività a cui l'Accademia intende dar vita nei prossimi mesi, nella speranza che si avveri l'indispensabile risanamento finanziario. Ne citerò qualcuna:

un convegno nazionale sul tema "Tradizione, cultura e crisi dei valori";

giornata lincea di discussioni sul tema "Diritto e vita materiale";

ci proponiamo inoltre di organizzare giornate lincee nelle seguenti occasioni:

5° centenario della nascita di Baldassarre Peruzzi (1981).

34

Senato della Repubblica - Archivio Storico

350° anniversario della pubblicazione del "Dialogo sopra i due massimi sistemi del mondo" di Galileo Galilei Linceo (1632).

1° centenario della morte di Charles Darwin, socio linceo (1982).

5° centenario della nascita di Raffaello Sanzio (1983).

Altre iniziative per il prossimo anno accademico saranno certamente proposte nelle riunioni delle due Classi, che avranno luogo oggi nel pomeriggio. Ci auguriamo che i mezzi finanziari non vengano a mancare.

Compio ora il mesto ufficio di dare l'elenco dei Soci deceduti dopo la seduta solenne del 26 giugno 1980.

Soci Nazionali

Guido Astuti, insigne giurista, giudice della Corte Costituzionale.

Mario Salmi, insigne maestro di storia dell'arte, presidente del Consiglio Superiore delle Antichità e Belle Arti.

Antonio Carrelli, fisico illustre, che già ho ricordato quale Presidente della nostra Accademia.

Giuseppe Evangelisti, ordinario di costruzioni idrauliche, che seppe risolvere, con rigoroso metodo scientifico elevati problemi posti dalla tecnica.

Cesare Gnudi, storico dell'arte ed appassionato protettore del patrimonio artistico.

Riccardo Riccardi, geografo di vasta cultura, specialmente interessato ai problemi dell'antropogeografia.

Arturo Carlo Jemolo, illuminato studioso del Diritto ecclesiastico e fine commentatore di ogni aspetto giuridico della vita italiana.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Soci Corrispondenti

Pietro Piovani, illustre filosofo.

Giuseppe Imbò, insigne vulcanologo.

Soci Stranieri

Kazimierz Kuratowski, illustre matematico polacco.

Hubert Jedin, storico tedesco, autorevole studioso del Rinascimento italiano.

Thomas Edmund Jessop, filosofo inglese, studioso del problema della libertà dell'individuo nella società.

Jean Piaget, psicologo svizzero di fama mondiale.

Alfred Rittmann, cittadino svizzero, per lunghi anni direttore dell'Istituto di ricerche vulcanologiche di Catania.

Kazimierz Michalowski, illustre archeologo polacco.

Carlo de Tolnay, ungherese, storico dell'arte, la cui ultima opera riguarda la scoperta dell'ultimo ritratto di Galileo.

Andrew Alföldi, storico ungherese, professore a Princeton, grande conoscitore delle fonti classiche.

Cyril Dean Darlington, eminente citologo e genetista.

Carl Ludwig Siegel, matematico tedesco di alta fama internazionale.

Wolfang Kunkel, tedesco, studioso di materie romanistiche.

Willy Hartner, di Francoforte, specialista di storia dell'Astronomia cinese e islamica.

Di fronte a queste dolorose perdite, possiamo però affermare che la vita dell'Accademia è assicurata dall'ingresso dei nuovi Soci eletti nel 1980, di cui dò l'elenco.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Classe di Scienze Fisiche, Matematiche e Naturali.

Soci Nazionali

Gianfranco Cimmino, ordinario fuori ruolo di Analisi Matematica nella Università di Bologna.

Bruno De Finetti, ordinario di Calcolo delle Probabilità.

Giuseppe Colombo, ordinario di Meccanica delle Vibrazioni nell'Università di Padova.

Angelo Mangini, professore emerito di Chimica Organica nell'Università di Bologna.

Soci Corrispondenti

Aldo Ghizzetti, ordinario di Analisi Matematica nell'Università di Roma.

Aldo Bressan, ordinario di Meccanica razionale nell'Università di Padova.

Dionigi Galletto, ordinario di Fisica matematica nell'Università di Torino.

Luciano Martini, ordinario di Endocrinologia nell'Università di Milano.

Gaetano Salvatore, ordinario di Patologia generale nell'Università di Napoli.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Soci stranieri

Jean Leray, professore di Teoria delle equazioni differenziali e funzionali al Collège de France, Parigi.

Ernst Mayr, professore di zoologia alla Harvard University, Cambridge, Mass., USA.

Classe di Scienze Morali, Storiche e Filosofiche.

Soci Nazionali

Giovanni Pugliese Carratelli, ordinario di Storia della Storiografia greca nella Scuola Normale Superiore di Pisa.

Franco Lombardi, professore emerito di Filosofia morale nell'Università di Roma.

Soci Corrispondenti

Luigi Beschi, ordinario di Archeologia e Storia dell'Arte greca e romana nell'Università di Pisa.

Gennaro Sasso, ordinario di Storia della Filosofia nell'Università di Roma.

Tullio Gregory, ordinario di Storia della Filosofia nell'Università di Roma.

Tito Carnacini, ordinario fuori ruolo di Diritto precessuale civile nell'Università di Bologna.

Veniero Del Punta, ordinario di Economia internazionale nell'Università di Roma.

Tullio Bagiotti, ordinario di Economia politica nell'Università Statale di Milano.

38

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Soci stranieri

Pierre Grimal, ordinario di Letteratura latina alla Sorbona.
Georges Vallet, direttore della Scuola Francese di Roma.
Horst Fuhrmann, presidente dei Monumenta Germaniae Historica di Monaco di Baviera.
Jacques Godechot, Preside della Facoltà di Lettere e Scienze umane nella Università di Tolosa.

Un'altra importante funzione dell'Accademia è l'attribuzione di premi a studiosi che abbiano recato contributi di particolare rilievo alle scienze da loro coltivate.

Dò quindi l'elenco dei premi attribuiti nell'anno 1981.

Premio Nazionale del Presidente della Repubblica, destinato ad opere concernenti le discipline comprese nella Classe di Scienze Fisiche, Matematiche e Naturali di L. 5.000.000, al Prof. Bruno TURI. Nato a Roma nel 1934, ha conseguito la laurea in Chimica nel 1960 e la libera docenza in Geochimica nel 1969. Vincitore nel 1968 del Premio Minguzzi per la Geochimica, è dal 1980 professore straordinario di Geochimica degli Isotopi presso l'Ateneo Romano.

Ha svolto attività di ricerca in Italia ed all'estero, principalmente nel settore della geochimica degli isotopi stabili, dove ha conseguito risultati del più alto interesse nella risoluzione di vasti problemi geologici, in particolare per quanto riguarda l'origine e l'evoluzione dei magmi.

L'opera scientifica del prof. Turi reca un contributo nuovo e sostanziale, di ampio e generale interesse ai fini del progresso delle scienze della Terra.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Due Premi del Ministro per i Beni Culturali e Ambientali, di L. 4.000.000 ciascuno:

- per la Fisiologia e Patologia, al Prof. Alberto CANGIANO, aiuto di ruolo e professore incaricato stabilizzato presso l'Istituto di Fisiologia dell'Università di Pisa. Il Prof. Cangiano si è occupato con particolare successo del meccanismo delle azioni lente operate dai motoneuroni sulla fibra muscolare scheletrica, con particolare riguardo ai fenomeni indotti dalla denervazione.

  Le ricerche del Cangiano hanno rilevanza non solo per la Fisiologia ma anche per la Patologia muscolare e per l'interpretazione delle malattie degenerative del tessuto nervoso periferico e centrale.

- per le Scienze Giuridiche, al Prof. Vincenzo PIANO MORTARI. Ordinario di storia del diritto italiano nelle Università di Catania, Napoli e Roma, dove attualmente insegna, ha prevalentemente dedicato la sua produzione scientifica ad alcuni aspetti particolarmente importanti del pensiero giuridico medievale, tra i quali emerge quello dell'interpretatio iuris, al pensiero dei giuristi umanisti del Cinquecento, ed alla storia dello Stato moderno.

  Condotta con rigorosa metodologia filologica e con la costante preoccupazione di porre in relazione il pensiero giuridico e le istituzioni con la realtà sociale, economica e politica coeva, la produzione scientifica del Prof. Piano Mortari colma una grande lacuna nelle nostre conoscenze della storia giuridica e testimonia di una spiccata originalità scientifica e di una costante, assoluta dedizione alla ricerca storica.

40

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Premio Linceo per le Scienze Giuridiche, di L. 4.000.000, al Prof. Mauro CAPPELLETTI, processualista e comparatista di chiara fama, professore Ordinario nell'Università Statale di Firenze, nell'Università Europea di Firenze ed in quella di Stanford. Egli si è illustrato per la sua vasta ed importante produzione scientifica, specialmente nel campo del diritto processuale italiano ed in quello del diritto processuale comparato. Particolarmente degne di rilievo sono la sua problematica, costantemente rivolta ad affrontare, in modo originale, i problemi propri dei vari ordinamenti giuridici nella società contemporanea; la sua proposta per una riforma dei diritti positivi al fine della attuazione di una più perfetta giustizia; la sua dottrina, l'originalità e la robustezza del suo pensiero.

Premio Internazionale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni (I.N.A.) destinato ad uno studioso di discipline assicurative, di L. 10.000.000, al Prof. Joaquin GARRIGUES dell'Università di Madrid, noto per la grande influenza che il suo lungo insegnamento e la vasta produzione scientifica hanno avuto nel campo del diritto commerciale e per la stessa evoluzione del diritto positivo e la scienza giuridica del suo paese. E' da segnalare il suo lavoro "Contrato de seguro terrestre" che fa parte del grande "Tratado de derecho mercantil" per il contributo dato alla esposizione sistematica e approfondita del diritto spagnolo delle assicurazioni.

Premio Internazionale della Fondazione "Wilhelm Conrad Röntgen" per l'Oncologia, di L. 10.000.000, al Prof. Aurelio DI MARCO, ricercatore presso i Laboratori di Ricerca della Farmitalia e presso l'Istituto Nazionale dei Tumori di Milano, per le sue scoperte nel campo degli antibiotici antitumorali antraciclinici (Daunorubicina e Doxoru-

41

Senato della Repubblica - Archivio Storico

bicina). Questi antibiotici sono da considerarsi, in senso assoluto, fra i più efficaci agenti antioncogeni a nostra disposizione, di grande utilità nel trattamento delle forme leucemiche, soprattutto acute, e di svariati tumori solidi.

Premio "Maria Teresa Messori Roncaglia e Eugenio Mari" destinato ad un Biologo, di L. 3.000.000, al Prof. Ercole OTTAVIANO. Nato nel 1937, è professore ordinario di Genetica alla Facoltà di Scienze dell'Università di Milano.

Le sue ricerche interessano in gran parte la genetica quantitativa del granoturco sia sotto il profilo teorico sia sotto quello applicativo.

Premio Internazionale della Fondazione "Eugenio Morelli" per studi di Pneumologia, di L. 2.000.000, al Prof. Bianco MARIANI, titolare della I Cattedra di Tisiologia e Malattie dell'apparato respiratorio, dell'Università di Roma.

Premio Internazionale della Fondazione "Guido Lenghi e Flaviano Magrassi" per la Virologia Biologica o Clinica, di L. 2.000.000, al Prof. Vittorio CILLI, dell'Università di Perugia.

Premio "Dott. Neri Patrassi" per la Chirurgia Epatopancreatica, di L. 1.000.000, al Dott. Paolo RIGOTTI, dell'Istituto di Patologia Chirurgica e Propedeutica Clinica dell'Università di Padova.

Premio "Camillo Golgi" per l'Anatomia del Sistema nervoso, di L. 1.000.000, al Prof. Enrico MUGNAINI del Department of Biobehavioral Sciences della University of Connecticut.

42

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Premio della Fondazione "Battista Grassi" per la Zoologia, Parassitologia e Talassografia Biologica, di L. 500.000, al Dott. Giuseppe NASCETTI, dell'Istituto di Genetica dell'Università di Roma.

Premio "Carmelo Colamonico" per la Geografia, di L. 500.000, al Prof. Renato STOPANI, ordinario di Geografia economica presso l'Istituto Tecnico Commerciale "G. Peano" di Firenze.

Premio della Fondazione "Giorgio Maria Sangiorgi" destinato ad uno studioso italiano di storia ed etnologia dell'Africa, di L. 800.000, al Prof. Enrico de LEONE, ordinario fuori ruolo di Storia e Istituzioni dell'Africa Mediterranea e del Vicino Oriente nell'Università di Cagliari.

Premio della Fondazione "Giuseppe Lugli" per la migliore relazione di uno scavo inedito pubblicata nel volume "Notizie degli Scavi di Antichità" o nei "Monumenti Antichi", di L. 500.000, alla Dott. Claude ALBORE LIVADIE, della Soprintendenza Archeologica delle Provincie di Napoli e Caserta.

Premi del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali di L. 250.000 ciascuno, destinati ai professori di scuole secondarie. I premi di modesta consistenza economica, ma di alto valore morale, sono stati assegnati come segue:

- per le Scienze Filosofiche, al Prof. Luigi PICARDI, ordinario di Scienze Umane e Storia presso il Liceo Scientifico Statale "A. Romita" di Campobasso.

- per le Scienze Economiche, Sociali e Politiche, al Prof. Giovanni

Senato della Repubblica - Archivio Storico

NAVARRU, titolare della Cattedra di Tecnologia Rurale, Economia e Contabilità ed Estimo presso l'Istituto Tecnico per Geometri "Devilla" di Sassari.

- per l'Archeologia, Storia e Geografia Antica, alla Prof. Maria Luisa SEDITA MIGLIORE, ordinario di Latino e Greco presso il Liceo Classico "R. Settimo" di Caltanissetta.

- per la Storia Medievale e Moderna, Scienze Ausiliarie e Geografia Antropica, al Prof. Paolo GOLINELLI, insegnante di ruolo ordinario di Lettere presso la Scuola Media Statale "Dante Alighieri" di Cavezzo.

- per le Scienze Giuridiche, al Prof. Roberto MOROSI, ordinario di Lettere presso il Liceo Scientifico Statale "Luigi Lanfranconi" di Genova.

- per la Filologia e Linguistica del Mondo Antico, al Prof. Mario MANFREDINI, preside titolare presso il Liceo Scientifico "E. Fermi" di Massa.

- per la Filologia e Linguistica del Mondo Moderno, al Prof. Vincenzo VALENTE, ordinario di Lettere Italiane e Storia presso l'Istituto Magistrale Statale "V. Fornari" di Molfetta.

- per la Storia e Critica dell'Arte e della Poesia, al Prof. Benito RECCHILONGO, professore di ruolo di Italiano e Latino presso il Liceo Scientifico Statale "Leonardo da Vinci" di Pescara.

Per tutti i premiati che ho rapidamente elencato saranno pubblicate relazioni che documentano adeguatamente le opere di ciascu

44

Senato della Repubblica - Archivio Storico

no di essi e le motivazioni del premio.

A conclusione dell'elenco dei premiati, ricordo che nel mese di gennaio scorso sono stati attribuiti, con solenne cerimonia onorata dalla Sua presenza, Signor Presidente della Repubblica, i premi internazionali e nazionali di alto prestigio, intitolati ad Antonio Feltrinelli, per l'anno 1980.

Ci proponiamo di attribuire quelli del 1981 con cerimonia altrettanto solenne da tenersi nel prossimo mese di novembre.

Signor Presidente della Repubblica,

Signore e Signori,

conchiudo la mia relazione sull'attività dell'Accademia, e mi auguro che, pure nella sua schematica brevità, essa valga a dimostrare quanto intensa sia stata l'opera del nostro sodalizio e con quanta sollecitudine esso si applichi al compito di promuovere la scienza e diffondere la cultura, per tenere alto il prestigio di questa elevatissima attività dello spirito umano.

Chiudo con l'augurio che l'autorevole intervento degli uomini di governo ci assicuri l'assistenza e l'aiuto necessario a consentirci di procedere nel nostro cammino, con buona lena, e di dar nuova vita alle attività a cui con tanto entusiasmo dedichiamo la nostra opera.

Con il Suo consenso, Signor Presidente, invito ora il Socio Norberto Bobbio a tenere la prolusione sul tema "Il Buongoverno".

Senato della Repubblica - Archivio Storico

EÖTVÖS LORÁND TUDOMÁNYEGYETEM
BÖLCSÉSZETTUDOMÁNYI KAR
BUDAPEST V., PESTI BARNABÁS UTCA 1.
TELEFON: 180-966
1364 Budapest, postafiók: 107

Budapest, 22.1.1981

Al chiar.mo Professore
Francesco De Martino
Napoli

Illustre Professore,

ho ricevuto la Sua gentile lettera e mi rallegro sinceramente del fatto che Lei e i colleghi napoletani siano scampati alla terribile catastrofe che ha toccato la regione di Napoli. Non possiedo purtroppo una tale ricchezza di vocabolario da poter esprimere in italiano la gratitudine e l'ammirazione che provo per Lei come grande studioso e come cordiale collega. La bontà colla quale mi ha fatto dono della Sua grande opera, i volumi della "Storia della Costituzione romana" e stata per me di enorme e indimenticabile aiuto, cosi come la cortesia colla quale continua a mandarmi i Suoi nuovi lavori, per cui non posso finire di esprimerLe la mia riconoscenza. La prego di voler continuare a mantenermi nel cerchio del Suo affetto e della Sua benevolenza. Per quel che mi riguarda, io La ricordo sempre con gratitudine e stima imperiture

Con profonda stima

Suo devotissimo

Endre Tengery

f856 – FNYV 1. tolap

46

Senato della Repubblica - Archivio Storico

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI

GIUSEPPE CUOMO

BILANCIO DEL RETTORATO
1975 - 1981

NAPOLI
1981

Senato della Repubblica - Archivio Storico

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI

GIUSEPPE CUOMO

BILANCIO DEL RETTORATO
1975 - 1981

NAPOLI
1981

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Nell'arco di tempo compreso tra gli a.a. 1974-75 e 1980-81, secondo i dati al febbraio 1981, formalmente la popolazione studentesca non ha subito modifiche, essendo passata infatti da 74.347 a 75.230 unità, così distribuita tra le singole facoltà.

FACOLTÀ	Anno accademico	
	1980-81	1974-75
Giurisprudenza	15.096	15.651
Scienze politiche	1.573	1.885
Economia e commercio	7.338	3.940
Lettere e filosofia	5.263	6.807
Medicina e chirurgia I	8.826	11.922
Medicina e chirurgia II	8.780	5.318
Scienze M.F.N.	10.866	10.596
Farmacia	1.841	1.367
Ingegneria	7.808	11.465
Architettura	4.442	3.491
Agraria	2.237	1.353
Medicina veterinaria	1.506	552

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Dall'analisi dei dati emergono tre tipi di comportamento: facoltà che non hanno subito sostanziali variazioni, come Giurisprudenza e Scienze M.F.N.; facoltà che hanno subito un incremento, come Architettura (+ 27,24), Farmacia (+ 34,67), Agraria (+65,34), Economia e commercio (+86,24), Medicina veterinaria (+ 172,83); e facoltà che hanno subito un decremento, come Ingegneria (— 31,90), Lettere e filosofia (— 22,68) e Scienze politiche (— 16,55). Una notazione a parte merita la Medicina e chirurgia osservando prima che, secondo l'indirizzo a suo tempo tracciato dal Senato accademico, si è verificato un riequilibrio tra gli studenti delle due Facoltà e poi che la domanda di scolarità, unitariamente considerata, risulta invariata. Va però tenuto presente che a causa della durata del corso di laurea i dati riferiti non esprimono il fenomeno progressivo in atto di una caduta delle immatricolazioni, le quali nel corrente anno accademico, confrontate con il 1974-75, risultano inferiori del 46% nella prima e dello 0,03% nella seconda facoltà medica. Pertanto le immatricolazioni in medicina e chirurgia si sono contratte complessivamente del 23%.

Con alcune eccezioni, tendenzialmente, si registra una migliore distribuzione degli studenti tra Facoltà e corsi di laurea. Ma, per quel che concerne un'analisi dettagliata delle immatricolazioni, del coefficiente di espulsione e dei laureati, mi si consenta di rinviare allo studio edito dall'Università sugli *Insediamenti universitari in Campania*.

Un dato nuovo è rappresentato, invece, dalla modifica nelle provenienze degli studenti. Mentre lo sviluppo dell'Università di Salerno ha determinato un calo di domanda dalle altre province della regione, principalmente da quelle di Avellino e di Salerno, ed in una certa misura anche dalla Città, è notevolemente cresciuto il numero degli studenti provenienti da altre regioni. Ciò significa che l'Università di Salerno ha assorbito una scolarità nell'ambito della Campania; ma non si è posta come Ateneo di riferimento per gli studenti provenienti da altre regioni.

Rapporti di composizione per l'anno accademico 1980-81 *

FACOLTÀ	Città	Provincia	Altre province	Altre regioni
Giurisprudenza	32,90 (37,60)	22,16 (22,06)	25,91 (29,51)	19,03 (10,81)
Scienze politiche	40,42 (32,51)	23,18 (23,87)	22,12 (30,61)	14,28 (12,99)
Economia e commercio	41,51 (44,54)	22,55 (23,90)	19,33 (22,24)	16,61 (9,30)
Lettere e filosofia	45,95 (39,85)	24,55 (24,62)	15,84 (25,79)	13,66 (9,72)
Medicina e chirurgia I	19,15 (20,53)	23,46 (22,47)	33,34 (40,99)	24,05 (16,00)
Medicina e chirurgia II	33,26 (44,52)	14,53 (14,17)	25,30 (24,49)	25,36 (16,82)
Scienze M.F.N.	28,40 (28,18)	24,06 (23,93)	29,78 (35,41)	17,76 (12,47)
Farmacia	24,67 (23,84)	16,75 (14,48)	34,28 (42,20)	24,30 (19,45)
Ingegneria	30,36 (33,86)	19,97 (20,50)	26,48 (27,67)	23,19 (17,94)
Architettura	24,89 (32,91)	18,34 (13,52)	30,36 (31,68)	26,41 (21,88)
Agraria	18,45 (9,31)	18,98 (15,15)	27,90 (34,95)	34,67 (40,57)
Medicina veterinaria	18,26 (13,22)	11,55 (6,70)	32,93 (41,12)	37,26 (38,94)

* Le cifre in parentesi si riferiscono all'anno accademico 1974-75.

Se il fenomeno dovesse perdurare ritengo che le autorità accademiche dovranno attentamente considerarlo e adottare provvedimenti adeguati sul piano del potenziamento delle residenze e delle mense onde evitare che aumenti il divario tra iscritti e frequentanti. Non è pensabile, infatti, che l'istituendo Ateneo della

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Basilicata possa modificare sostanzialmente la situazione perché, allo stato, la domanda di scolarità universitaria diretta a questo Ateneo dalle province di Potenza e di Matera si aggira sulle 2000 unità. Del pari che la progettata istituzione del triennio di ingegneria presso l'Università di Salerno possa contrarre, se non in minima parte, le attuali afferenze al Politecnico di Napoli. Ma anche se ciò fosse non se ne otterrebbe un effettivo beneficio perché il processo di decongestione di questa facoltà è già in atto. La situazione si sarebbe presentata in termini differenti se il legislatore, invece di perseguire la politica delle Università regionali, avesse affrontato e risolto il problema della istituzione di una terza Università nelle zone interne della Campania in modo da determinare una vasta area gravitazionale, oltre che dal beneventano e dall'alto casertano, anche dal Molise e dall'alta Puglia.

Nel periodo considerato l'Opera universitaria, sotto la presidenza del prof. Raffaello Franchini prima e del prof. Nello Polese poi, ha seguito con estrema attenzione i problemi del diritto allo studio. Rimosse le cause che avevano determinato una situazione di crisi notevole, le prestazioni hanno registrato un incremento qualitativo e quantitativo che si può così sintetizzare:

— ripresa, con lo stesso numero di unità lavorative, del servizio di mensa su due turni;
— apertura di punti mensa al secondo Policlinico, all'Economia e commercio e alla Medicina veterinaria;
— erogazione di tutti i presalari e borse di studio arretrati e raggiungimento del prestigioso traguardo che consente, oggi, agli studenti di godere dell'assegno di studio (presalario) entro sei mesi dall'inizio dell'anno accademico (in precedenza l'attesa superava abbondantemente i 18 mesi);
— ristrutturazione ed ampliamento delle Case dello Studente (chiuse sin dal luglio 1973) purtroppo requisite nel dicembre 1980 per i terremotati all'immediata vigilia dell'assegnazione dei 600 posti-letto disponibili;

— ristrutturazione della mensa centrale e di Portici e dei relativi impianti tecnologici;
— costruzione ed apertura della nuova mensa in Via Terracina;
— inizio dei lavori per la costruzione della Casa dello Studente presso la seconda Facoltà di Medicina;
— sviluppo delle attività intese a demonetizzare i benefici economici previsti dalla legge per gli studenti, mediante iniziative di promozione culturale. Tra queste, particolarmente significative sono la concessione di borse di studio a studenti impegnati nella compilazione di tesi di laurea i cui argomenti necessitano di approfondimento presso sedi nazionali ed estere; la realizzazione, sul territorio regionale, di incontri-dibattito per l'orientamento agli studi universitari, destinati ai diplomati delle scuole superiori; l'istituzione di seminari nei settori cinema, musica, arti visive, radio TV che consentirà la partecipazione e un arricchimento culturale a numerosi studenti universitari in un'area fin ora riservata prevalentemente a ceti privilegiati.

La misura degli interventi e delle prestazioni effettuate dall'1.XI.1974 al 4.X.1981 risulta dagli oneri sopportati dall'Opera Universitaria, pari a 77.841.002.816 lire, così articolati:

Gestione mense	17.801.936.573
Assegni di studio	29.653.756.605
Borse di studio ed assistenza varia (culturale, sportiva, ecc.)	4.338.723.000
Acquisti, ristrutturazione mense e relativi impianti	6.509.534.968
Personale	19.537.051.670

I dati sulla scolarità se da un lato stanno a dimostrare la prudenza (e in una certa misura l'ottimismo) posta nel quantificare in

Senato della Repubblica - Archivio Storico

prospettiva la domanda intorno a 50 mila studenti, dall'altro spiegano perché il problema edilizio è sempre attuale e perché, nel periodo considerato, su di esso si è prioritariamente incentrata l'attività di governo dell'Università. Come ebbi occasione di precisare nel 1975 la soluzione del problema costituisce il presupposto per il normale svolgimento dell'attività scientifica e didattica. In questi anni, anzi, la situazione si è esasperata a causa dell'incremento del corpo docente, dell'istituzione di nuovi corsi di laurea, di altri istituti scientifici e del mancato decremento degli studenti. Per avviare a soluzione il problema edilizio innanzi tutto è stato necessario ottenere provvedimenti di natura urbanistica. Dopo un lungo dibattito *con* e *tra* le forze politiche l'Università è riuscita a far approvare la variante al P.R.G. della Città per l'insediamento in località Monte S. Angelo delle Facoltà di Scienze, Economia e commercio e di alcune strutture della Facoltà di Ingegneria. Successivamente in attuazione della legge n. 457 del 1978 su delega del Comune sono stati redatti i piani di recupero — veri e propri piani particolareggiati di settore — per le aree interessate da insediamenti universitari. Tutto ciò ha comportato un lungo e paziente lavoro di programmazione, di raccolta e di elaborazione di dati su scala regionale, nonché il rilevamento della situazione patrimoniale dai titoli di provenienza degli immobili universitari, agli atti catastali, alle planimetrie etc., lavoro egregiamente svolto dalla Commissione di programmazione edilizia e dalla segreteria permanente per i problemi dell'edilizia universitaria che ha provveduto anche ad elaborare i dati relativi alle superfici ed ai volumi dei propri immobili e di quelli demaniali, distinti oltre che per « complesso » anche per Facoltà.

La variante al P.R.G. prevede l'insediamento di un complesso dipartimentale. Per la sua progettazione e per la conseguente costruzione è stata stipulata una convenzione con la Società « Italstat ». Il progetto di massima e quello esecutivo, relativi ad un primo lotto di opere, sono stati già approvati dall'Università e dal Provveditorato alle OO.PP. della Campania. I lavori di urbanizzazione dovrebbero avere inizio entro il corrente anno solare e tutta

l'opera — se non mancheranno gli ulteriori finanziamenti resisi necessari per la svalutazione corrente della lira — portata a termine entro un quinquennio.

Altro grande ed improrogabile intervento degno di nota è rappresentato dalla costruzione nel centro antico della Città della sede della prima Facoltà di Medicina e chirurgia. Non si è trattato della semplice ristrutturazione o ricostruzione mediante edilizia di sostituzione di alcuni immobili, ma dell'impostazione culturale di un intervento destinato ad avviare il recupero del centro storico in termini urbanistici, architettonici e sociali. L'Università, conscia del suo ruolo, non poteva non farsene carico. In questo quadro è stata acquisita in uso per la prima Facoltà di Medicina e chirurgia, che potrà disporne per aula magna, per attività culturali, convegni, tavole rotonde o per la destinazione a biblioteca, la Chiesa della Croce di Lucca. Analoga destinazione potrà avere, una volta restaurata, la Chiesa interna di Santa Patrizia. Invece non sono state ancora acquisite quelle di S. Aniello a Caponapoli e di Donnaromita. Con la ristrutturazione dell'edificio di Via Mezzocannone 16, quest'ultima e l'annesso chiostro monumentale dovranno essere riportati al loro valore architettonico originario. Infine è stata acquisita in comodato la Chiesa di Donnaregina Vecchia nella quale ha trovato sistemazione la Scuola di Perfezionamento per il restauro dei monumenti. Sulla scorta del piano di recupero ha avuto inizio sotto la direzione del Provveditore alle OO.PP. la progettazione del complesso di Piazza Miraglia; dei complessi di Santa Patrizia, di S. Andrea delle Dame, di San Gaudioso, della ex-Villa Chiara e del « diruto » degl'Incurabili. Per quanto concerne Piazza Miraglia si è intanto iniziata la demolizione del primo padiglione, inagibile a seguito del terremoto del novembre '80, e comunque necessaria per la realizzazione della nuova Facoltà. Il primo lotto di lavori dovrebbe avere inizio nei primi mesi del 1982: anno in cui dovrebbero essere realizzate opere per 15 miliardi circa. Per i progetti relativi alla Villa-Chiara e al « diruto », già approvati dall'Università e dal competente Provveditorato, sono in corso i relativi appalti.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Nel quadro degli interventi tesi al recupero dei valori architettonici rientra anche il restauro dell'ex-convento di San Pietro Martire in Via Porta di Massa, da tempo destinato a sede della Facoltà di Lettere e filosofia. Accantonata la tesi di intervenire con edilizia di sostituzione si è provveduto alla redazione ed alla esecuzione del progetto di restauro, tenendo ben presenti l'aspetto architettonico e quello funzionale. Entro i primi mesi del prossimo 1982 tutta la Facoltà vi si potrà trasferire; e così si può considerare conclusa una questione che, mal posta, si trascinava da anni senza che si intravedesse una soluzione concreta.

Ma i problemi del centro storico non possono essere ridotti soltanto ad interventi urbanistici ed edilizi; occorre, e con urgenza, una serie di provvedimenti gestionali che concorrano a conferirgli le potenzialità necessarie per eliminare le attuali condizioni di degrado edilizio e sociale. In primo luogo va affrontato il problema della viabilità e della pedonalizzazione del « centro antico » per percorsi e per ampie aree o per isole coordinate. Ciò significa anche allestimento di strutture pubbliche orizzontali e, ove possibile, verticali per assicurare condizioni sufficienti di mobilità *uti cives* e non solo della utenza universitaria.

Per far fronte alle esigenze della Facolta di Agraria è stato acquistito, in uso perpetuo, dal Demanio parte del Palazzo Mascabruno in Portici e si è provveduto subito alla redazione di un progetto; i lavori sono stati appaltati e le opere sono in corso di esecuzione.

Dopo una prima ipotesi di trasferimento in altra sede — risultata poi inidonea dopo la crescita verificatasi in questi anni — della Facoltà di Architettura sono state avviate le procedure per acquisire alcuni immobili contigui al Palazzo Gravina, sì da assicurare gli spazi minimi, indispensabili per lo svolgimento delle attività. Resta aperto il problema di una sua sistemazione organica e funzionale. Ritengo che una soluzione adeguata sia possibile se tutti saranno persuasi della destinazione anche a fini universitari del patrimonio artistico della Città. Si potrebbe, per esempio, ipotizzare l'utilizza-

zione della parte del complesso di Santa Chiara restaurata di recente.

Il terremoto, che con la città ha sconvolto anche le strutture universitarie, lungi dal sovvertire ha confermato la validità del programma a suo tempo prospettato e trasformatosi, dopo ampi ed appassionati dibattiti, in programma dell'Università, con le decisioni assunte in proposito dagli organi collegiali. Le variazioni resesi necessarie, infatti, sono marginali. Per la Facoltà di Farmacia, già destinata ad essere ubicata in un edificio della seconda Facoltà di Medicina e chirurgia, dopo che sono risultati inagibili i locali in cui essa aveva sede, si è dovuto provvedere di urgenza con la costruzione, in corso di appalto, di un nuovo edificio nell'area di Cappella dei Cangiani. E ciò perché nei locali della seconda Facoltà sono state collocate, anche se temporaneamente, numerose strutture didattiche, assistenziali e di ricerca della prima Facoltà di Medicina e chirurgia risultate a loro volta inagibili.

L'indicazione dell'acquisizione ad uso universitario della ex-caserma Garibaldi in Via Cesare Rossaroll, recepita nella Convenzione Università-Comune, è risultata idea più che valida dopo il crollo di un'ala del palazzo del Fuga in Piazza Carlo III. Bisogna insistere sulla sua concessione in uso per allogarvi il corso di laurea in Sociologia della Facoltà di Lettere e filosofia; le aule di supporto della Facoltà di Medicina veterinaria, ubicata, come è noto, nel vecchio e non lontano edificio di Santa Maria degli Angeli alle Croci; gli Uffici Laureati ed Esami di Stato con i relativi schedari e la prima parte del materiale destinata all'Archivio storico dell'Università; cioè tutte le strutture che erano in Carlo III nonché alcuni servizi di supporto della prima Facoltà di Medicina e chirurgia.

In sintesi può dirsi che il sisma non ha risparmiato nessun complesso universitario — patrimoniale, demaniale o in locazione — arrecando danni dell'ordine di decine di miliardi, in ciascuno di essi proporzionati alla vetustà ed allo stato di degrado. In meno di un anno si è provveduto, ove possibile, al risanamento statico, evitando così il blocco delle immatricolazioni per il prossimo anno ac-

Senato della Repubblica - Archivio Storico

cademico. Ed entro la fine dell'anno solare 1982 dovrebbero essere completamente agibili, anche sotto l'aspetto funzionale, altre unità immobiliari, consentendo una certa normalizzazione delle attività.

Nel quadro del programma edilizio generale e degli interventi imposti dal sisma, hanno ricevuto una sistemazione definitiva le altre Facoltà destinate a permanere nel centro storico. Alla Facoltà di Scienze politiche, attualmente ubicata in una sede in locazione in Via Guglielmo Sanfelice, sono stati assegnati gli ex-locali della Farmacia; ed alla Facoltà di Giurisprudenza, oltre quelli in uso nell'edificio centrale, altri in via Mezzocannone ai numeri 4, 8 e 16 adeguati alla dimensione della stessa e tali da consentire anche di riaccorpare i suoi istituti, oggi disseminati nella Città in appartamenti privati, e di ricostituire in vera e propria *Universitas* la sua pregevole Biblioteca. Anche per questa via l'Università ha concorso a rivitalizzare il centro antico della Città. In esso risultano così ubicati l'Archivio di Stato e l'Archivio storico del Banco di Napoli, le biblioteche preesistenti (Universitaria, dell'Istituto di studi storici, dei Girolamini e dei Padri domenicani) e quelle delle Facoltà di Lettere e filosofia, di Giurisprudenza e di Scienze politiche per oltre un milione di volumi.

Non sono mancati interventi per l'edilizia sportiva ed assistenziale. Nei limiti delle disponibilità si è provveduto ad avviare la costruzione di un centro polisportivo in Via Campegna (ex-Poligono di tiro). Il suo completamento comporta un ulteriore stanziamento; cui si potrebbe far fronte, almeno in parte, facendo ricorso al fondo costituito dal contributo sportivo.

Tutto ciò non basta per considerare risolti i problemi edilizi dell'Ateneo, e non spiega il tempo speso per pervenire a dei risultati concreti. Ma chi può ignorare che prima di realizzare bisogna procurarsi appositi finanziamenti; e che l'Università quando deve spendere non si sottrae alla lentezza dei procedimenti burocratici?

L'attività scientifica, pur con notevoli sacrifici degli studiosi e difficoltà obiettive, che soltanto l'amore per la ricerca ha consentito di superare, non è stata condizionata dalla precaria situazione edilizia. Essa si è svolta con regolare continuità e con una notevole accentuazione della collaborazione interdisciplinare. Basti ricordare la costituzione di alcuni nuovi centri di ricerca quali il Centro interfacoltà di metodologie chimico-fisiche; il Centro di studi per la storia comparata delle società rurali nell'età contemporanea; il Centro di Studi italo-spagnolo con l'adesione delle Università di Barcellona, Complutense di Madrid e di Salamanca; ed infine quello fra le Università di Roma e di Napoli da insediare presso questo Ateneo, per lo studio del cervello umano nella sua morfologia patologica e fisiologica.

A partire dall'esercizio 1976-77, è stato istituito un apposito capitolo di bilancio per finanziare le iniziative scientifiche e culturali promosse dall'Università o da sue strutture. Ciò ha consentito di erogare contributi per 222 milioni a fronte di oltre 50 Convegni e Congressi col risultato che da tre iniziative del 1976-77 si è passati a 15 nel 1980-81. Con un altro stanziamento di carattere straordinario sono state, poi, incentivate le ricerche comunitarie di tipo interdisciplinare. Il dato è sintomatico dell'impegno posto dall'Ateneo nel campo della ricerca, specialmente se si tiene conto di un'altra serie di iniziative culturali cui esso ha partecipato con i suoi docenti senza sopportare oneri finanziari. Si ricorda quella assunta in collaborazione con l'Isvelmer, nota come « Confronti a più voci » che, oltre alla pubblicazione di una collana di « Quaderni » su problemi di attualità economico-sociale, ha consentito di organizzare alcuni interessanti Convegni, anche a livello internazionale, svoltisi su iniziativa delle Facoltà di Economia e commercio e di Scienze politiche; ed altre con l'Università di Salerno e con il Centro Studi Amministrativi.

Ricordo infine la pubblicazione degli atti del Convegno su « Francesco De Sanctis e il realismo » e dell'opera di G.B. Jannucci su « L'Economia del Commercio del Regno di Napoli » che proprio in questi giorni ha visto la luce. Si tratta di uno studio sul Settecento, in cinque tomi che l'Università ha inteso porre a disposizione de-

Senato della Repubblica - Archivio Storico

gli studiosi di varie discipline per incentivare la ricerca; nonché per la conoscenza del contesto nel quale essa vive e che è quanto mai opportuno esaminare a fondo negli antecedenti che la storia pone in luce non solo per chi ricerca ma anche per quanti quotidianamente sono chiamati ad operare.

I rapporti con il territorio hanno registrato un progressivo e costante sviluppo, come è dimostrato dal numero di convenzioni poste in essere tra Università, Enti e privati nei più disparati campi di ricerca, oltre quelle relative a prestazioni di servizi nel campo dell'informatica stipulate dalla Regione Campania, dall'Università di Salerno e dall'Istituto Universitario Orientale con il centro di Calcolo Interfacoltà. In proposito sono da sottolineare due aspetti: che da tre convenzioni sottoscritte nel 1975 si è passati a 39 nel 1980 ed a 25 nel primo semestre del 1981; che l'Università di Napoli è riconosciuta come struttura di ricerca a carattere nazionale ed internazionale, come è provato da alcune convenzioni stipulate con l'E.F.I. ed il C.N.R., con la FIAT, con l'ENEL, con il Ministero dei LL.PP.; con il gruppo Montedison, col CE.TE.NA. con la CEE: e poi ancora con le Forze Aeree Americane, con la Hoffman-La Roche e Co., con la Società Boeringer Biochimica, con l'Università di San Paulo, con l'Euratom, con l'European Research Office.

L'Università ha stipulato anche una convenzione-quadro con il Comune di Napoli avente ad oggetto, tra l'altro, alcune « aree di collaborazione ». Essa, pertanto, fornirà una consulenza scientifico-tecnica sulle questioni che il Comune dovrà affrontare in termini organici, in tema di tutela e gestione dei beni culturali ed ambientali; di organizzazione del territorio; e di medicina sociale, specialmente sotto il profilo della medicina preventiva. Inoltre dovrà impegnarsi direttamente in iniziative di immediato interesse sociale e in attività a carattere culturale e formativo, anche con riferimento alle nuove iniziative che potrà assumere sulla base della legge n. 382/80.

Utilizzando la legge n. 183/76 sono stati costituiti i primi Consorzi in vari campi di ricerca, dall'informatica e automazione industriale, alla ricerca applicata in agricoltura; altri sono in corso nei settori della elettronica civile, della farmacologia e della conservazione del suolo; sono stati poi avviati contatti con la Montedison per un consorzio sui materiali plastici e corrosione da ubicare nell'area di Portici. Merita infine di essere ricordata per la sua rilevanza sociale oltre che scientifica l'iniziativa assunta, e che è destinata a colmare un vuoto nel campo dell'assistenza sanitaria a Napoli ed in Campania, per dar vita ad un Consorzio per il recupero dei pazienti affetti da malattie cardio-respiratorie e dei cerebro-motulesi.

È da sottolineare che i rapporti con il territorio hanno preso avvio anche con soggetti privati, i quali ormai riconoscono la necessità dell'ausilio e del supporto della ricerca nello svolgimento di attività agricole e industriali. Personalmente sono convinto che questo settore si andrà ulteriormente sviluppando specialmente se accanto alle convenzioni con gli enti territoriali minori, come quella col Comune di Pompei per un corso di formazione nel quadro del progetto per la tutela, manutenzione e valorizzazione del patrimonio archeologico, sarà possibile pervenire ad una convenzione-quadro con la Regione Campania, determinando così una generale inversione di tendenza nell'approccio ai problemi del territorio. Non si tratta di una semplice supposizione come è provato dalla Convenzione di settore stipulata con la Regione per l'inventario dei beni culturali nelle zone terremotate.

Da ultimo devo segnalare che presto l'Università si troverà a deliberare sulla istituzione del Museo Regionale della Scienza. L'iniziativa tende sia a colmare un vuoto culturale, sia a dar vita a uno strumento scientifico di interesse generale che, utilizzando i preziosi e molteplici materiali posseduti dall'Università, offra una vasta possibilità di fruizione a studiosi e cultori. Da alcuni giorni è al lavoro un gruppo misto Università-Regione con l'incarico di formulare una proposta preliminare di fattibilità. Mi auguro che si possa rapidamente dar corso all'iniziativa individuando anche la

Senato della Repubblica - Archivio Storico

forma giuridica più idonea sul piano dell'organizzazione e della funzionalità.

Una notazione specifica va fatta per le due Facoltà di Medicina e chirurgia con gli annessi Policlinici. Per entrambe è stato affrontato il problema della ristrutturazione funzionale sia per dotarle dei servizi centralizzati, richiesti dalla legge per la equiparazione a ospedali regionali; sia per conferire loro la struttura di un policlinico in sostituzione di quella preesistente e conforme alle leggi del tempo di una « confederazione » di cliniche. A tal fine, per la seconda Facoltà medica è stato elaborato un organico progetto di ristrutturazione che potrà ricevere esecuzione globale non appena saranno rientrate nella propria sede le strutture della prima provvisoriamente colà trasferite. Tuttavia si è già provveduto per quanto concerne i servizi centralizzati di analisi, di radiologia e di medicina nucleare.

Più complessa è risultata la realtà della prima Facoltà perché la ristrutturazione funzionale non si realizza se non attraverso l'attuazione del programma edilizio. Alcune strutture, come la cardiochirurgia e la neurochirurgia, sono state sistemate in altre sedi, quali l'ospedale Monaldi e il Centro Traumatologico Ortopedico. In esecuzione di norme tassative è stata istituita la Farmacia interna centralizzata; sono state sistemate la direzione sanitaria ed alcuni uffici in locali presi in fitto ed è stato attrezzato il Centro Schermografico per studenti; centro istituito anche presso la seconda Facoltà. Ma si è trattato di palliativi appena sufficienti per consentire la sopravvivenza. Il sisma non ha fatto che evidenziare nella sua globalità una situazione drammatica già nel 1960 quando fu decisa la costruzione della nuova sede della allora unica facoltà. Forse qualche cosa di più si sarebbe realizzato se la situazione non fosse stata esasperata dalla mancanza di intenti unitari e dalla facile ma non costruttiva richiesta del tutto e subito!

Per entrambi i Policlinici si è provveduto, dopo aver acquisito i necessari finanziamenti, a deliberare l'acquisto delle apparecchiature per la tomografia assiale computerizzata (TAC).

Il problema grave ed irrisolto è quello del personale non docente. Vi è un nodo che va sciolto in sede legislativa perché esso scaturisce da leggi tra loro in contrasto. Infatti, è precluso all'Università di procedere ad assunzioni o alla costituzione di rapporti di lavoro di qualsiasi tipo, mentre è sancito l'obbligo di tenere le strutture attivate non solo come supporto didattico e scientifico alle singole materie di insegnamento ma anche per la erogazione dell'assistenza sanitaria, come deliberato in sede regionale; ed è infine parametrato dalla legge il rapporto tra personale sanitario non docente e posti-letto attivati. Sicché all'Università non resta che scegliere quale legge preferisce violare! La verità è che il modello dei policlinici in gestione diretta non costituisce la regola ma l'eccezione. Stando così le cose il potere politico deve decidere: o nelle leggi generali deroga per le situazioni particolari o sopprime le eccezioni.

Passando all'organizzazione amministrativa va ricordata l'istituzione di appositi uffici, al fine di assicurare una migliore funzionalità di alcuni specifici settori ed una più efficiente ripartizione delle funzioni.

A tale scopo è stato costituito l'Ufficio laureati con il compito di provvedere al rilascio delle pergamene e delle certificazioni ai laureati; anche per evitare che sulle segreterie studenti, già oberate di lavoro, gravasse un onere aggiuntivo. Il risultato è positivo se si considera che è stato eliminato l'arretrato di oltre 50 mila pergamene ed ora il rilascio avviene entro un anno dal conseguimento della laurea. Allo stesso ufficio è stato affidato l'avvio dello « scarto di archivio » al fine sia di rendere consultabili i fascicoli studenti, sia di individuare il materiale utile per la costituzione dell'Archivio storico dell'Università. In seguito al crollo del Palazzo del Fuga è andato disperso il lavoro relativo alla fase preparatoria svolto d'intesa con il Sovraintendente archivistico per la Campania e, pertanto, bisognerà ricominciare daccapo non appena disponibili locali adeguati ed idonei. La riorganizzazione dell'Ufficio Esami di Stato ha consentito di eliminare l'arretrato degli anni 1970-74 con la emissione

Senato della Repubblica - Archivio Storico

di 7.847 diplomi e di allestirne altri 12 mila relativi agli anni 1975-78, cioè fino alla data di trasmissione dal Ministero della P.I. dei relativi elenchi.

Si è provveduto, inoltre, ad istituire un ufficio per il « recupero crediti » strutturato su due sezioni: una preposta al recupero dei crediti per spedalità fruite presso i Policlinici universitari nel decennio 1964-74 da Enti, comuni e casse mutue; l'altra al recupero delle anticipazioni di stipendi al personale a carico del bilancio universitario o di quello regionale prima dell'attivazione della partita provvisoria di spesa fissa da parte del Tesoro. Anche in questo caso i risultati possono ritenersi positivi come meglio risulta dalle considerazioni sul bilancio universitario. Restano soltanto da risolvere le situazioni relative al personale che beneficia della legge 200. Poichè si tratta di una operazione a tempi piuttosto lunghi l'ufficio sta procedendo all'invio alla Direzione provinciale del Tesoro di apposito modello per ogni singolo nominativo con l'indicazione del credito per anticipazioni effettuate dal 23.XI.1977 al 31.XII.1978.

Per soddisfare esigenze di carattere generale è stata istituita la « Segreteria permanente tecnico-amministrativa della Commissione istruttoria per i problemi dell'edilizia universitaria e della relativa programmazione », la quale per la sua flessibilità e snellezza gradatamente è andata assumendo ulteriori compiti, in particolare in occasione del terremoto, svolgendo un lavoro prezioso di istruzione e di coordinamento.

Per assicurare l'unità della trattazione e il riparto delle competenze sono stati istituiti l'Ufficio pensioni, l'Ufficio legale e l'Ufficio contratti; quest'ultimo con il compito di procedere al bando delle gare e alla stipula dei successivi atti. I risultati sono stati senza dubbio positivi anche se la fase di avvio e poi l'eccezionale mole di lavoro provocato dal terremoto non gli hanno consentito di esitare le singole pratiche con la tempestività auspicata.

Sono stati istituiti anche appositi e distinti uffici di ragioneria, economato e del personale per ciascuno dei due Policlinici, in modo da tenere ben distinta l'amministrazione universitaria da quella re-

lativa all'assistenza sanitaria. Ciò ha consentito il disbrigo di un'enorme mole di lavoro, come è provato dai 112.530 decreti individuali e dai 598.025 atti amministrativi emessi per il personale dipendente dal 1° XI.1975 al 30.IX.1981.

DECRETI	1975-76	1976-77	1977-78	1978-79	1979-80	1980-81
Professori di ruolo	146	156	237	208	300	233
Professori incaricati	505	541	824	724	1.050	811
Assistenti	291	312	412	417	600	467
Contrattisti e esercitatori	276	295	450	395	500	443
Personale non docente	2.610	2.796	4.321	3.471	5.508	4.190
L. 200/74 e L. 213/71	8.933	9.566	14.568	12.798	18.569	14.337
Totale	12.761	13.666	20.812	18.283	26.527	20.481
Altri atti (certificati, concorsi, etc.)						
Per tutte le categorie	88.247	85.073	105.370	99.163	110.473	109.699

Analogo provvedimento è stato adottato per dotare ciascun Policlinico di un proprio Ufficio tecnico e di una Sezione-impianti per evitare di rivolgersi all'esterno anche per interventi di piccola manutenzione. A quello del Secondo è stata affidata anche la conduzione e la vigilanza di alcuni impianti centralizzati. Il risultato che si intendeva raggiungere era, tra l'altro, quello di porre l'Ufficio Tecnico Centrale in grado di funzionare per le esigenze universitarie a pieno regime, senza che la sua attività risultasse condizionata dalle urgenze, sempre pressanti, degli interventi necessari per erogare una normale assistenza sanitaria. Si deve purtroppo constatare che lo scopo è stato raggiunto soltanto in parte

Senato della Repubblica - Archivio Storico

per cause molteplici, che dovranno essere attentamente vagliate e portate nelle sedi competenti non appena superata l'emergenza del terremoto. La situazione appare in tutta la sua portata se si tiene conto che, con la costituzione dell'Ufficio contratti, quello tecnico risulta scaricato di alcune funzioni. Infatti, in precedenza, ad esso oltre le progettazioni, i computi, la direzione dei lavori, competevano anche lo svolgimento delle gare e la stipula dei contratti.

La dimensione gestionale assunta dall'Università ha imposto una espansione della meccanizzazione, realizzata attraverso il potenziamento e lo sviluppo del Centro Elettronico Amministrativo (C.E.A.). A tal fine si è provveduto all'acquisto di buona parte delle macchine installate con pagamento rateizzato a tutto giugno 1982 con il vantaggio che i ratei sono inferiori al canone di noleggio e che le macchine a partire dal 1° luglio 1982 diventeranno di proprietà dell'Amministrazione; e alla messa in opera della procedura *real-time* per le Segreterie (esclusa la certificazione a vista) con terminali video-stampanti installati presso ciascuna di esse. Successivamente è stato affrontato il problema della meccanizzazione delle seguenti aree:

— *Delibere del Consiglio di amministrazione e del Senato accademico*: è stato preparato un piano di attuazione che prevede la graduale memorizzazione delle delibere sfruttando tutto il materiale già predisposto su schedine magnetiche. Tale piano, svolto in stretta collaborazione con la IBM, avrebbe dovuto aver termine entro il 1980. A tutt'oggi sono sotto ricerca automatica circa 800 delibere a partire dall'anno accademico 1978-79 ed altre 4.000 sono immagazzinate nell'archivio storico. Il lavoro di immissione delle delibere correnti procede alquanto lentamente a causa del sovraccarico del competente ufficio.
— *Farmacie del I e II Policlinico*: si sono dovuti risolvere molteplici problemi sia di carattere tecnico (individuazione dei locali, collegamenti SIP) sia di carattere organizzativo (istruzione degli utenti, caricamento del magazzino ecc.) per cui solo recentemente la procedura è andata in funzione.
— *Ragioneria del I e II Policlinico*: il lavoro fatto per la cosiddetta procedura « finanziaria » consente in maniera automatica l'archiviazione dei fornitori, delle fatture e dei mandati con l'automatica emissione del bilancio annuale. Essa è in funzione con soddisfazione generale e necessita solo di alcuni ritocchi per rendere l'aggiornamento degli archivi in tempo reale anziché in *batch* come è allo stato.

In base alla programmazione fatta e ad un attento studio del grado di utilizzazione del sistema calcolatore, è stato indispensabile decidere un suo ampliamento. La potenza di calcolo sarà pertanto più che raddoppiata in quanto al sistema preesistente (370/138) si aggiunge il nuovo (4331 mod. 2) dotato di velocità operativa circa doppia e memoria di massa circa tripla: il primo verrà dedicato essenzialmente ai lavori *batch* mentre il secondo verrà prevalentemente usato per il *real-time*. Nell'ampliamento è compreso il noleggio di un congruo numero di terminali e precisamente: 103 terminali video di cui 21 a colori; 45 terminali stampanti previsti per il potenziamento del servizio segreterie con emissione a vista dei certificati; la preparazione delle delibere presso alcuni uffici decentrati, in particolare presso l'Ufficio tecnico del II Policlinico; la estensione della procedura finanziaria al bilancio universitario; la gestione in linea del personale. L'installazione delle macchine era prevista per la scorsa estate ma è stato necessario rinviarla a causa della indisponibilità di locali adatti che ora si è provveduto a reperire anche se a titolo provvisorio.

Per ultimo, ma non perché meno importante, desidero ricordare che a partire dal gennaio '80 è stato installato un nuovo centralino telefonico elettronico con teleselezione passante che ha avviato a soluzione uno dei più annosi problemi dell'Amministrazione: quello delle comunicazioni telefoniche con e tra i vari uffici. L'installazione del centralino è stata fatta in previsione di un successivo gradua-

Senato della Repubblica - Archivio Storico

le sfruttamento delle specifiche caratteristiche derivanti dalla sua struttura elettronica (controllo agli accessi, delle presenze, dei sistemi di guardianeria ecc.).

Alcuni dati sul bilancio sembrano opportuni per illustrare la situazione finanziaria dell'Ateneo e per consentire di valutare la politica seguita nel settore. Non si è trattato soltanto di far lievitare le entrate straordinarie per finanziare il programma edilizio, ma di provvedere alla vita quotidiana sia a livello di istituti, sia di Ateneo. Particolare attenzione è stata posta al risanamento del bilancio; ciò è stato possibile seguendo tre direttrici: incremento delle entrate, recupero dei crediti e qualificazione della spesa.

Le due voci di bilancio relative al contributo ordinario di mantenimento del Ministero della P.I. e a tasse e contributi non hanno ricevuto un incremento proporzionato alle esigenze dell'Ateneo ed al diminuito potere di acquisto della moneta. Il gettito derivante dalla voce « tasse e contributi », rimasta invariata, ma che aumenterà a partire dal prossimo esercizio finanziario, ha registrato un incremento nonostante la popolazione studentesca sia numericamente la stessa, per l'aumento del numero dei fuori corso, per il pagamento della tassa di diploma prima del conseguimento della laurea, per la più precisa esazione grazie alla meccanizzazione, per il rilascio delle pergamene arretrate ed infine per la decisione di far versare le tasse, salvo rimborso, anche agli aspiranti al pre-salario o alla dispensa per merito. Il contributo ordinario è passato invece da 2.725.000.000 dell'esercizio 1974-75 a 9.495.000.000 dell'esercizio 1980-81. Se si eccettua l'incremento registratosi nel 1975-76, l'aumento medio annuo verificatosi nel sessennio è stato pari al 10,91 per cento. In cifre assolute entrambe le voci hanno registrato il seguente andamento, anche se in realtà non si può parlare di un incremento effettivo, perché nel periodo considerato la svalutazione si è regolarmente aggirata tra il 16 e il 22 per cento.

Anno a.	Contributo ministeriale	Tasse e contributi
1974-75	2.072.500.000	2.644.560.000
1975-76	5.800.000.000	2.690.000.000
1976-77	5.700.000.000	3.209.000.000
1977-78	6.300.000.000	3.827.000.000
1978-79	7.250.000.000	4.506.600.000
1979-80	8.480.000.000	4.925.000.000
1980-81	9.495.000.000	non disponibile

Ciò non ha impedito di aumentare gradatamente le dotazioni delle Facoltà, passate da 2.515.700.000 del 1974-75 a 3.275.000.000 nell'esercizio 1978-79 e a 3 miliardi e 800 milioni a partire dal 1979-80; prescindendo dai contributi ministeriali, per attrezzature passato dai 448 milioni del 1974-75 a 800 milioni del 1980-81, e da quello per biblioteche, istituito dall'anno accademico 1978-79, che per l'esercizio in corso è stato pari a 350 milioni; di far fronte alle spese correnti nella misura necessaria e di ripianare i disavanzi anteriori al 1974-75 che ammontavano a 3.280.296.324 ed a quelli registratisi negli esercizi 1975-76, 1976-77 e 1978-79 per un totale di 7.811.961.321 lire. Sicché, sulla base dei conti consuntivi dell'esercizio 1980-81 in corso di compilazione, l'Università presenta un bilancio attivo, nonostante abbia effettuato alcuni investimenti immobiliari, per un ammontare di 7.400 milioni, come l'acquisto della ex-Villa Chiara per esigenze della prima Facoltà di Medicina e chirurgia e del complesso di Via S. Aspreno destinato a far fronte a bisogni inderogabili delle Facoltà di Architettura, di Giurisprudenza e di alcuni uffici; e sia andata incontro a pesanti oneri locativi, nella misura di 1.933.984.000, per allogarvi, anche se a titolo provvisorio, numerosi Istituti delle Facoltà di Economia e commercio, di Giurisprudenza, di Lettere e filosofia, di Scienze M.F.N., di Medicina veterinaria e dell'intera Facoltà di Scienze politiche; nonché alcuni uffici, principalmente quelli di recente istituzione.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Si è provveduto inoltre al recupero crediti verso Enti mutualistici e Comuni riferentisi al periodo 1964-74; il cui introito al 31.VIII.1981 è pari a 21.426.552.311 lire.

Enti sovvenzionati dallo Stato	Credito accertato	Recupero effettuato	Residui attivi
ENPAS	2.983.606.350	2.983.606.350	—
INAM	8.046.534.861	7.853.879.730	192.655.131
INADEL	1.238.255.444	1.188.757.078	49.498.366
ENPALS	139.126.900	139.126.900	—
Cassa mutua Coldiretti	2.656.769.682	2.301.584.975	355.184.707
Cassa marittima Adriatica	41.274.651	15.428.000	25.846.651
Cassa marittima Tirrenia	103.313.573	82.443.686	20.869.887
Cassa marittima Meridionale	484.984.362	449.230.500	35.753.862
Cassa provinciale Trento	260.000	—	260.000
Cassa mutua Commercianti	1.346.176.740	1.223.321.287	122.855.453
Cassa mutua Artigiani	1.690.074.270	1.548.951.623	141.122.647
Totale	18.730.376.833	17.786.330.129	944.046.704
Enti vari non sovvenzionati dallo Stato	2.573.459.984	1.572.814.782	1.000.645.202
Comuni	2.094.919.080	2.067.407.400	27.511.680
Totale generale	23.398.755.897	21.426.552.311	1.972.203.586

In merito al recupero delle somme anticipate sul bilancio universitario al personale inquadrato ai sensi delle Leggi 1042 e 808, ma non beneficiario della Legge 200, l'ufficio ha provveduto all'espletamento delle pratiche relative, per un ammontare complessivo di recupero di circa un miliardo.

Il bilancio universitario risulta così completamente risanato: perché, superato l'obiettivo del pareggio, si sono costituite sopravvenienze attive. In sintesi, tra residui passivi dei precedenti esercizi

finanziari e contributi non impegnati relativi a quello in corso, il bilancio presenta un attivo di 32 miliardi e 227 milioni:

Residuo dal recupero crediti 1964-74	8.000.000.000
Recupero anticipazioni	1.000.000.000
Attivo del consuntivo 1980	3.000.000.000
Residui Istituti al 31.X.1980	10.600.000.000
Assegnazioni Istituti a carico del bilancio	785.000.000
Investimenti in conto capitale (esercizio 1980)	7.692.000.000
Contributo attrezzature didattiche (esercizio 1981)	800.000.000
Contributo biblioteche (esercizio 1981)	350.000.000
	32.227.000.000

Tutto ciò lascia bene sperare per l'avvenire. La situazione senza dubbio migliorerà ulteriormente avendo l'Università deciso, in concomitanza con il provvedimento governativo di aumento delle tasse di iscrizione, di adeguare con decorrenza 1.XI.1981 alcuni contributi e di istituirne uno nuovo.

Pur non assorbendo il tasso di svalutazione registratosi in questi anni, il provvedimento aumenta tuttavia le entrate in misura

Contributi a carico di tutti gli iscritti all'Università

Contributo	1981	1981
Danni	200	500
Assicurazione Infortuni	600	1.500
Stampati e guide	1.000	2.000
Libretti e tessere	600	1.500
Riscaldamento	—	6.000

Senato della Repubblica - Archivio Storico

considerevole stante anche la decisione di estendere il contributo biblioteca e tutte le facoltà e di equiparare l'importo dei contributi a carico degli studenti fuori corso a quello degli studenti in corso, nonché l'adeguamento delle tasse per le scuole di specializzazione.

Contributi per Facoltà e Corsi di laurea

Facoltà o Corso di laurea	Contributi	1931	1981
Giurisprudenza Scienze politiche Lettere e filosofia	biblioteca laboratorio	3.000 3.000	9.000 6.000
Economia e commercio	biblioteca laboratorio	2.500 2.000	9.000 6.000
Matematica (Scienze)	biblioteca laboratorio	2.500 4.000	9.000 6.000
Fisica (Scienze)	biblioteca laboratorio	2.500 7.000	5.000 30.000
Scienze Chimica e Tossicologia farmaceutiche (Farmacia)	biblioteca laboratorio	2.500 16.000	5.000 30.000
Medicina e chirurgia I e II Farmacia	biblioteca laboratorio	— 15.000	5.000 30.000
Ingegneria - biennio	biblioteca laboratorio	2.500 10.000	5.000 30.000
Ingegneria - triennio	biblioteca laboratorio	2.500 20.000	5.000 30.000
Architettura	biblioteca laboratorio	2.500 10.000	5.000 30.000
Medicina veterinaria	biblioteca laboratorio	— 15.000	5.000 30.000

Secondo un calcolo previsionale, supponendo invariata la popolazione studentesca, il maggiore gettito dovrebbe aggirarsi intorno ai 2 miliardi per contributi e a un miliardo e 900 milioni per le scuole di specializzazione, oltre quello delle tasse che si può computare intorno ai 3 miliardi. Alle attuali entrate accertate di 14.420.000.000 bisogna aggiungere quelle previste pari a 6.900.000.000 di lire.

Il bilancio perde così una caratteristica negativa, quella della *rigidità* che ebbi a segnalare alcuni anni or sono. Il maggiore gettito delle entrate, la riduzione della spesa fissa, non essendovi più personale a carico del bilancio, e la graduale riduzione dei fitti passivi che si avrà nei prossimi anni, aumentano la quota destinabile a spese variabili consentendo di avvalersi pienamente dell'autonomia che l'ordinamento riconosce all'Università.

La politica perseguita negli anni decorsi non può essere qualificata una « politica della lesina » per quanto concerne le funzioni istituzionali di ricerca e di didattica. Ciò è provato dal fatto che al 31.X.1980, come si è detto, gli Istituti hanno accumulato residui per spese correnti (dotazioni, contributi di laboratorio e biblioteche, di enti vari, etc.) per un ammontare di 10.600.000.000 ai quali vanno aggiunti 785.000.000 per assegnazioni a carico del bilancio e 7.692.000.000 dell'esercizio 1979-80 per investimenti in conto capitale. Di queste voci attive del bilancio, però, bisogna tenere conto anche a fini differenti, quali i procedimenti burocratici di spesa, ormai notevolemente semplificati con l'entrata in vigore della Legge 382/80.

Sul piano delle entrate straordinarie si sono ottenuti i finanziamenti necessari per attuare il programma innanzi delineato. In primo luogo sono state liquidate le passività derivanti dai maggiori oneri per la espropriazione dei suoli e per la revisione-prezzi ancora pendenti del secondo Policlinico per un totale di 9.436.238.374 lire

Senato della Repubblica - Archivio Storico

di cui 1.270.238.324 anticipate sul bilancio universitario e che saranno recuperate sui fondi di cui alla Legge n. 843/78. Per la ristrutturazione funzionale della seconda Facoltà di Medicina e chirurgia si sono ottenuti mutui per l'edilizia ospedaliera universitaria per 13 miliardi e 400 milioni.

Mentre sono stati utilizzati precedenti finanziamenti sulle Leggi n. 153 e 641 ed altri sulla n. 384, l'Università ha ottenuto oltre 36 miliardi sulla Legge n. 50 per la costruzione del complesso di Monte Sant'Angelo, che uniti ai 9 miliardi precedentemente stanziati sulla Legge n. 641/67 consentono di realizzare un primo lotto destinato a soddisfare le esigenze della Facoltà di Economia e commercio e parte di quelle delle Facoltà di Scienze e Ingegneria; e 29 miliardi e 300 milioni sulla Legge n. 183/76, destinati al recupero del patrimonio edilizio del centro storico. Altri finanziamenti per gli edifici in uso dell'Università sono stati ottenuti dal Ministero dei LL.PP. e da quello dei Beni Culturali sugli stanziamenti per il recupero del patrimonio artistico ed edilizio della Città.

Per far fronte ai danni prodotti dal terremoto l'Università ha richiesto al Commissariato straordinario per le zone terremotate 2 miliardi 700 milioni e 500 milioni per la demolizione del I padiglione di Piazza Miraglia. Ha già ottenuto 9 miliardi e 200 milioni sulla Legge n. 219/81 per l'esercizio 81 stanziati sul bilancio del Provveditorato alle OO.PP. per i danni a beni demaniali; nonché 15 miliardi e 400 milioni per i danni al proprio patrimonio da impiegare in interventi di risanamento statico. Aggiungendo le somme stanziate su altre Leggi, i finanziamenti per l'edilizia ammontano pertanto a tutto l'esercizio 1981 a 123 miliardi e 351 milioni ripartiti per Facoltà ed immobili, tenendo conto delle esigenze, delle finalità delle singole leggi e delle intese intercorse in materia urbanistica con il Comune di Napoli.

Per gli immobili che insistono nel Centro storico sono stati assegnati 47 miliardi e 577 milioni, così ripartiti per Facoltà e per fonte:

Facoltà	Immobile	Finanziamento	Fonte
Lettere e filosofia	S. Pietro Martire	2.500.000.000 2.000.000.000	L. n. 183/76 L. n. 219/81
Scienze politiche	Via Rodinò - Complesso San Marcellino	3.414.000.000 325.000.000 1.200.000.000	L. n. 183/76 Comm. St. L. n. 219/81
Giurisprudenza	Sede Centrale - Mezzocannone 8 e 16	8.026.000.000 1.021.000.000 1.033.000.000 2.650.000.000	L. n. 183/76 Prov. OO.PP. Comm. St. L. n. 219/81
Medicina e chirurgia I	Piazza Miraglia - S. Andrea delle Dame - S. Gaudioso - S. Patrizia - Gesù e Maria - Immobili vari - Ex Villa Chiara - Diruto Incurabili	8.060.000.000 3.080.000.000 2.010.000.000 1.323.000.000 800.000.000 6.550.000.000	L. n. 183/76 L. n. 843/78 Prov. OO.PP. Comm. St. Sop. BB.AA. L. n. 219/81
Architettura	Palazzo Gravina - Donna Regina Vecchia	204.000.000 600.000.000	Comm. St. L. n. 219/81
Orto botanico	Via Foria	650.000.000 7.000.000 700.000.000	Sop. BB.AA. Comm. St. L. n. 219/81
Scienze politiche	Via G. Sanfelice	10.000.000	Comm. St.
Medicina veterinaria	Via S. Maria degli Angeli alle Croci	2.000.000 700.000.000	Comm. St. L. n. 219/81

A questi bisogna aggiungere ulteriori finanziamenti effettuati dalla Soprintendenza ai Beni Ambientali per immobili di sua competenza, dal Provveditorato alle OO.PP. e dalla Università. Si tratta di 700 milioni per il Palazzo del Fuga in Piazza Carlo III; e di 3 miliardi e di un miliardo e 40 milioni stanziati, rispettivamente, dall'Università e dal Provveditorato alle OO.PP. per la ristrutturazione della ex-caserma Garibaldi.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Per l'edilizia universitaria dipartimentale e per la ristrutturazione degli immobili ubicati fuori del centro antico i finanziamenti ottenuti ammontano a 70 miliardi e 329 milioni così ripartiti per Facoltà e per fonte.

Facoltà	Immobili	Finanziamento	Fonte
Economia e commercio Scienze M.F.N. Ingegneria	Monte S. Angelo	36.020.000.000	L. n. 50/76
Agraria	Reggia di Portici - Palazzo Mascabruno - Azienda Torre Lama	118.000.000 800.000.000 1.800.000.000 100.000.000 95.000.000	Comm. St. L. n. 219/81 L. n. 183/76 Provv. OO.PP. L. n. 328/75
Economia e commercio	Via Partenope	300.000.000	L. n. 219/81
Farmacia	Nuova sede	2.500.000.000 10.000.000.000	L. n. 183/76 L. n. 219/81
Ingegneria	Piazzale Tecchio - Via Claudio	150.000.000 200.000.000 600.000.000	Provv. OO.PP. Comm. St. L. n. 219/81
Medicina e Chirurgia II	Cappella dei Cangiani	13.400.000.000 58.000.000 500.000.000	L. n. 843/78 Comm. St. L. n. 219/81

Per l'edilizia sportiva ed assistenziale sono stati stanziati 7 miliardi e 747 milioni con la seguente destinazione:

Casa Albergo (Cappella dei Cangiani)	1.258.000.000 2.500.000.000 2.200.000.000	L. n. 50/76 Op. Un. L. n. 865/71 e n. 513/77
Mensa studenti (Via Terracina)	1.405.000.000	L. n. 328/75
Edilizia sportiva (Via Campegna)	384.000.000	L. n. 50/76

Per quanto concerne i successivi esercizi finanziari l'Università ha già inoltrato documentata richiesta di finanziamento sulla Legge n. 219, per un ammontare di 120 miliardi e 100 milioni e per ulteriori 150 miliardi a carico del bilancio del Ministero della P.I. così ripartiti per Facoltà ed immobili:

Facoltà	Immobili	Finanziamenti richiesti
Agraria	Reggia di Portici e Palazzo Mascabruno	10.500.000.000
Architettura	Palazzo Gravina	1.000.000.000
Giurisprudenza	Mezzocannone 8, 16 e Sede Centrale	11.500.000.000
Ingegneria	Piazzale Tecchio - Via Claudio	800.000.000
Medicina I	Piazza Miraglia - S. Andrea delle Dame - S. Gaudioso - S. Patrizia - Gesù e Maria - V. Chiaia - « Diruto »	88.500.000.000
Medicina II	Complesso di Cappella dei Cangiani	800.000.000
Scienze politiche e Scienze M.F.N.	Complesso di San Marcellino	5.000.000.000
Uffici e Servizi Generali	Via Tari	1.000.000.000
Scienze M.F.N. Economia e commercio Ingegneria	Monte S. Angelo	150.000.000.000

Anche per le attività assistenziali facenti capo ai Policlinici, e gestite con autonoma contabilità, si è provveduto a normalizzare la

Senato della Repubblica - Archivio Storico

situazione finanziaria. Con l'esazione delle partite creditorie si è provveduto in primo luogo ad estinguere i debiti consolidati al 31.XII.1974 per circa 12 miliardi di lire.

Banco di Napoli	9.300.805.343
Fornitori e varie	2.600.000.000

mentre con la differenza attiva sono in corso di sistemazione alcune partite, quali, ad esempio, compensi accessori e conto terzi.

Dopo un protocollo d'intesa con la Regione Campania attraverso una oculata politica si sono ottenuti dei risultati che possono considerarsi soddisfacenti. Nel corso degli esercizi 1978-81 è stato effettuato il ripianamento delle situazioni debitore verso i fornitori a tutto il 31.XII.1979. Nonostante la progressiva meccanizzazione elettronica, una notevole difficoltà nella liquidazione delle partite debitorie è risultata la irregolarità con cui gli ordinatori di spesa trasmettono le fatture al competente ufficio di ragioneria. Ritengo che il rimedio più efficace al quale si potrà fare ricorso sia quello di memorizzare gli ordinativi e, nei casi in cui ciò non risulti possibile, di effettuare la memorizzazione presso la struttura e quindi con considerevole anticipo sulla trasmissione alla ragioneria dei documenti contabili.

Nel 1976-77 l'esposizione debitoria verso il Banco e i fornitori, che si aggirava sui 70 miliardi, era divenuta preoccupante, nonostante la sua natura di partita di giro. Allo stato si può parlare di un sostanziale azzeramento delle passività e di una raggiunta parità tra il dare e l'avere. Al 30.IX.1981 la disponibilità di cassa è risultata pari a 9 miliardi, contro una situazione debitoria verso i fornitori, secondo i documenti contabili in possesso dell'ufficio alla stessa data, e i pagamenti in corso per fatture del 1980, di 8.512.307.691 e 4.000.000.000, rispettivamente, per un totale di 12.512.307.691 lire.

Se si considera che è in corso di liquidazione da parte della Regione Campania l'acconto relativo al mese di agosto, pari a 5 miliardi, e che si dovrà poi incassare quello relativo al mese di settembre 1981, risulta un attivo di cassa sufficiente per far fronte al pagamento di eventuali fatture trasmesse in ritardo e al pagamento di competenze accessorie al personale relative allo stesso periodo.

Sul piano generale si può constatare con soddisfazione l'avvenuta contrazione delle spese per l'assistenza sanitaria dopo che è stata superata la fase di avviamento del secondo Policlinico. Sui 3.000 letti globalmente attivati la spesa, comprensiva dei compensi accessori al personale, ormai non supera i 60 miliardi annui, nonostante le alte specializzazioni che caratterizzano le prestazioni sanitarie dei Policlinici, per cui il costo della giornata di degenza oscilla ai prezzi correnti tra le 100 e le 120 mila lire.

Immediatamente all'indomani del terremoto, per far fronte alla situazione determinatasi, fu costituita, a livello di Rettorato, una *Commissione di Coordinamento di emergenza dell'attività didattica*, presieduta dal Prof. Gianfranco Ghiara e formata da docenti rappresentanti di tutte le Facoltà.

La Commissione ha svolto un intenso e prezioso lavoro di accertamento sulle condizioni di agibilità funzionale di aule e di laboratori didattici nelle Facoltà colpite dagli eventi sismici, e ha elaborato tempestivamente proposte di soluzioni concernenti il riassetto dell'organizzazione didattica, e nei casi più gravi, l'ospitalità e il trasferimento di interi corsi di laurea in strutture disponibili di altre Facoltà. Le proposte e tutto il lavoro della Commissione sono stati di valido supporto alle decisioni che, in materia di emergenza didattica e scientifica, gli organi accademici hanno dovuto assumere.

L'attività della Commissione è tuttora in pieno svolgimento ed è documentata nei verbali delle sue numerose riunioni e in due relazioni generali: la prima, sullo stato dell'organizzazione e della funzionalità didattica dell'Ateneo nell'anno accademico 1980-81; e la seconda sullo stato attuale e sulle prospettive per l'anno accademico 1981-82, in base agli interventi di consolidamento statico, di ripristino e di impianto di prefabbricati, finora effettuati o programmati.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Nonostante i gravi danni subiti nelle sue strutture per il sisma del novembre '80, con la conseguente paralisi di numerosi Istituti di ricerca e delle principali biblioteche, l'Università si è subito attivata in molti settori sul piano tecnico-scientifico.

Un gruppo di lavoro *ad hoc*, tempestivamente costituito in Rettorato con la guida del Prof. Ferdinando Gasparini, ha registrato, promosso e coordinato le iniziative, le quali possono essere così sintetizzate nel quadro dell'impegno dell'Ateneo per la ricostruzione e lo sviluppo delle zone terremotate.

Nella prima emergenza, mentre venivano attivate le strutture sanitarie per assicurare i soccorsi, si sono costituiti, presso varie Facoltà, Centri Operativi con interventi di ogni genere nelle zone dell'epicentro; l'Opera Universitaria è subito intervenuta assistendo direttamente gli studenti colpiti negli affetti e nelle cose. Nel contempo si è sviluppata un'attività articolata su varie direttrici con interventi sul campo (epicentro e area metropolitana) da parte dei settori direttamene coinvolti per competenza specifica:

— I gruppi geominarologico e geofisico con l'allestimento di una rete mobile di rilevamento, con lo studio dell'evoluzione del fenomeno e con i rilievi degli effetti geologici, collaborando con i progetti finalizzati C.N.R. « Geodinamica » e « conservazione del suolo ».
— Gli specialisti in strutture con un lavoro coordinato di squadre che hanno effettuato alcune centinaia di accertamenti di stabilità per casi particolarmente complessi (specie per opere pubbliche) nelle zone dell'epicentro e dell'area metropolitana in ciò corrispondendo, nel quadro di specifica Ordinanza Commissariale (n. 011 dell'1.XII.1980) e collaborando con il Provveditorato alle OO.PP., a quanto richiesto da Sindaci e dallo stesso Commissario Straordinario. Si è provveduto altresì alla elaborazione elettronica dei dati del dissesto nella Città di Napoli e si è inoltre avviato l'allestimento di una mappa generale degli effetti del terremoto nella città con una esemplificazione completa per un quartiere particolarmene significativo.

— I settori di urbanistica e di pianificazione con l'analisi degli effetti del sisma sullo sviluppo socio-economico-territoriale delle zone colpite, nel quadro di una Convenzione specifica con il Commissario Straordinario.
— Il settore del restauro con l'inventario, nel quadro di una Convenzione con la Regione Campania, dei danni subiti dal patrimonio storico-architettonico, lavoro che ha consentito immediati interventi in casi particolarmente significativi.

Tale attività, unitamente ad un più ampio lavoro da parte di molti settori dell'Ateneo, ha fatto sì che esso abbia tempestivamente contribuito alla elaborarazione delle scelte per la ricostruzione e lo sviluppo. Sono pertanto confluiti nei vari contributi apportati i primi risultati dell'impegno di ricerca che è andato nel frattempo via via consolidandosi su uno spettro che, oltre ai settori e ai temi citati, comprende elaborazioni e proposte messe a punto nei seguenti settori: edilizio, zootecnico e di medicina veterinaria, della conservazione e della utilizzazione del suolo, economico-agrario, botanico e archeologico. Senza soffermarsi sugli aspetti specifici è qui sufficiente far presente che le risultanze principali del lavoro svolto sono state tempestivamente presentate dall'Università nelle varie sedi di approfondimento e di revisione critica dei testi legislativi. Ricordo, in particolare, l'incontro promosso nel febbraio dall'Ateneo sulla « classificazione sismica del territorio metropolitano » con l'intervento del Ministro dei LL.PP.; e gli interventi nella audizione parlamentare delle Università del Mezzogiorno; in marzo l'intervento nell'Assemblea del C.N.E.L. sul contributo delle forze sociali alle prospettive di rinascita delle zone terremotate e l'incontro con il Ministro per il Coordinamento della Ricerca scientifica e tecnologica; ed infine, in aprile, le osservazioni presentate in sede regionale al disegno di legge sulla ricostruzione e lo sviluppo.

Non sono state specificatamente menzionate le strutture dell'Ateneo protagoniste del lavoro svolto e di quello in atto, perché la prospettiva è quella di un lungo impegno su vasti archi interdisciplinari. I programmi di ricerca recentemente impostati (in partico-

Senato della Repubblica - Archivio Storico

lare quelli inquadrati nel D.P.R. 382 in relazione al loro interesse nazionale) chiaramente definiscono i campi e gli obiettivi in vista dei quali dovrà sempre più positivamente svilupparsi quello spirito di fattiva collaborazione, tra i vari settori dell'Ateneo, che il tragico evento ha suscitato.

È stata già ricordata la rilevante mole di lavoro affrontata e ora avviata a soluzione in materia di inquadramento del personale docente e non docente, in una situazione normativa, che non profilandosi di chiara e univoca interpretazione, ha dato luogo ad una serie di confronti e di quesiti con gli organi di controllo che neppure oggi può ritenersi esaurita.

Notevole e impegnativo è stato, poi, il riassetto interno dell'organizzazione didattica, operato soprattutto dalle maggiori Facoltà in applicazione delle nuove e più restrittive norme sugli incarichi di insegnamento.

L'elaborazione delle proposte di istituzione del Dottorato di ricerca ha stimolato all'interno delle Facoltà e tra le Facoltà, tra docenti di gruppi di discipline affini o convergenti su ampie tematiche di ricerca, un fecondo dibattito culturale, le cui conclusioni, coordinate successivamente dal Senato accademico e dal Rettorato, si sono tradotte in una serie di proposte, ora all'esame del Consiglio Universitario Nazionale. Tali proposte riguardano sia *dottorati di ricerca* aventi sede nell'Ateneo di Napoli o in cui docenti dell'Ateneo hanno funzione di *Coordinatore* o comunque un peso prevalente; sia *dottorati di ricerca*, nei quali docenti dell'Ateneo di Napoli sono collaboratori.

La sperimentazione didattica e organizzativa ha dovuto, in primo luogo, confrontarsi, e duramente, con le esigenze di intervento poste dall'emergenza post-sisma. L'imponente lavoro svolto a tali fini dagli organi accademici da apposite Commissioni, da docenti e dall'Amministrazione ha costantemente comportato, negli interventi di trasferimento, di ripristino e nell'elaborazione di più ampi

progetti di ristrutturazione edilizia nei settori che maggiormente hanno risentito degli eventi sismici, un'attenta valutazione anche delle nuove esigenze di riaggregazione disciplinare poste dal D.P.R. n. 382/80.

Particolare attenzione è stata data alle nuove norme che regolano la costituzione, l'organizzazione e la gestione amministrativa degli Istituti. Per quanto attiene alla normativa del ricordato D.P.R. sugli Istituti e sui Centri, una Commissione appositamente costituita, e composta da rappresentanti del Senato accademico, del Consiglio di amministrazione, di Direttori di Istituto e dell'Amministrazione, ha elaborato un regolamento di esecuzione attualmente al vaglio degli organi collegiali. La stessa Commissione ha altresì predisposto un regolamento sulla gestione amministrativa, nelle more dell'emanazione, da parte del Ministero competente, dello schematipo previsto dalla legge. Questo regolamento fortemente innovativo in materia di decentramento e di snellimento della gestione amministrativa, è già stato approvato dal Senato accademico ed ora è in corso di esame da parte del Consiglio di amministrazione. Entrambi i regolamenti, che sono in realtà titoli diversi di un articolato unitario, potranno entrare in vigore dal 1° novembre p.v.

In materia di nuovi organi collegiali previsti dalla legge sono stati deliberati per tutte le Facoltà interessate, i Consigli di corso di laurea e di indirizzo, e nella maggior parte delle Facoltà, i Consigli di Istituto. Si è invece verificato un notevole ritardo nella costituzione e nell'avvio dell'attività della Commissione di Ateneo, per effetto di un ricorso in via amministrativa sull'elezione di alcuni rappresentanti. Comunque la Commissione si è ora costituita e riunita, ed è auspicabile che al più presto possa iniziare l'esame di proposte istitutive di Dipartimenti, attorno alle quali fervono in non poche Facoltà le discussioni che in alcuni casi hanno già portato alla elaborazione di specifici progetti.

Tuttavia va sottolineato che al riguardo un certo ritardo si è verificato in quasi tutti gli Atenei per effetto della preminenza ricono-

Senato della Repubblica - Archivio Storico

sciuta al problema del Dottorato di ricerca. Per altro nel nostro Ateneo lo straordinario impegno richiesto dalle conseguenze degli eventi sismici ha avuto un notevole peso come fattore di ritardo.

Signori Presidi, signori Consiglieri, Colleghi,

in questi anni sono state superate le contrapposizioni rigide e la divisione verticale del corpo accademico. La conseguenza è stata che per una dialettica più articolata e per la partecipazione di tutti i gruppi la formazione delle rappresentanze elettive è avvenuta in un clima di civile convivenza. Nel nuovo clima espresso dai mutati rapporti *nel* e *tra* il corpo accademico e gli organi di governo dell'Ateneo desidero rigraziare vivamente tutti per l'impegno che, ai vari livelli e nelle varie sedi, è stato profuso nell'interesse dell'Università, impegno che ha consentito di realizzare quanto sono andato sintetizzando per grandi linee.

Mi sia consentito di rivolgere un saluto ed un ringraziamento anche al Dirigente superiore e a tutto il personale non docente che spesso, pur tra angustie personali e difficoltà obiettive, ha svolto il proprio lavoro sopportando a volte critiche ingiuste per deficienze imputabili più al sistema che ai singoli operatori.

Un saluto particolare ed un affettuoso augurio di buon lavoro rivolgo al prof. Carlo Ciliberto che oggi s'insedia Rettore Magnifico di questo antico e glorioso Ateneo. Vorrei ricordargli e raccomandargli di portare a termine una decisione assunta e per ragioni molteplici non ancora realizzata: la collocazione dell'effigie marmorea di Adolfo Omodeo nel cortile delle statue a ricordo perenne dell'Uomo che, sulle rovine della guerra, volle che questo Ateneo risorgesse, faro di dottrina, di libertà, di guida morale per le generazioni che si sono susseguite e che verranno.

Mi congedo da voi tutti con la stessa semplicità con la quale il 1° novembre del 1975 assunsi la pesante responsabilità del rettorato e ritorno a pieno tempo alle mie funzioni di ricercatore e di docente: lo faccio con la consapevolezza di non aver portato a termine quanto all'Università occorreva, ma certamente di aver compiuto quello che era nelle mie umane possibilità. Ora il mio pensiero va agli studenti dell'Ateneo con l'augurio affettuoso per un buon completamento degli studi ed un rapido inserimento nelle professioni liberali o nelle strutture produttive del Paese. In questi anni ho apprezzato l'equilibrio ed il loro alto senso di responsabilità. Di fronte a carenze e a disfunzioni varie in più occasioni mi sarei aspettato delle reazioni vivaci. Ed invece essi hanno dimostrato di comprendere e di apprezzare i sacrifici fatti per rimuovere le difficoltà. Non promisi loro soluzioni mirabolanti ed essi non hanno chiesto più di quanto si poteva offrire, ma hanno compreso che le autorità accademiche erano partecipi delle loro ansie, difficoltà, problemi. Sarò pago e mi sentirò ricompensato dell'impegno profuso in questi anni se l'Università si ricorderà anche di me quanto le iniziative assunte saranno giunte al traguardo ed i problemi impostati pervenuti a soluzione.

31 ottobre 1981

Giuseppe Cuomo
Rettore

Senato della Repubblica - Archivio Storico

ELEZIONE DEL RETTORE

DELL'UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI NAPOLI

Idee e riflessioni per un programma di lavoro
di governo dell'Ateneo e di politica universitaria

proposte da

Carlo Ciliberto

Napoli, 6 aprile 1981

Finito di stampare il 6 Aprile 1981, da
Liguori Editore, S.r.l., via Mezzocannone **19**
Napoli

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Nell'approssimarsi delle elezioni del Rettore del nostro Ateneo per il triennio accademico 1981-84, ritengo doveroso rivolgere, in quanto candidato a tale carica, un discorso chiaro e aperto al corpo elettorale, nonché a tutti coloro che sono interessati ai problemi dell'Università in generale, e, in questo particolare momento, a quello dell'elezione del Rettore.

Preliminarmente, senza volere peccare di presunzione, desidero ricordare che ho sempre condiviso le istanze di reale rinnovamento delle strutture e dei metodi della vita universitaria, collaborando, per la mia parte, in generale e nell'ambito delle responsabilità che mi sono state affidate, con quanti hanno operato per una gestione insieme rigorosa e democratica dell'Università.

Ritengo perciò che, nell'attuale momento molto delicato per un'effettiva realizzazione della riforma universitaria, io debba, responsabilmente, con l'esperienza acquisita nella lunga e impegnativa attività svolta in ambito universitario, anche attraverso le cariche ricoperte negli Organi di Governo dell'Ateneo, nonché in strutture extrauniversitarie di ricerca scientifica, pormi a disposizione per ricoprire la carica di Rettore per tentare di contribuire in maniera personale e diretta ad imprimere una svolta decisiva al discorso innovatore, quale è in larga misura sancita dal DPR 11.7.1980, n.382.

Desidero precisare che quindi tale candidatura è nata unicamente in ambito universitario, da diversi settori del

Senato della Repubblica - Archivio Storico

quale peraltro mi è stato rivolto invito a porla.

Sono stato sempre profondamente convinto che la maniera più corretta di procedere alle elezioni delle varie cariche di tutti gli organi universitari richieda ai candidati di presentare chiare enunciazioni programmatiche di politica universitaria e sono stato sempre coerente a tale impostazione ogni qualvolta sono stato candidato a cariche del genere. Tale comportamento tanto più ritengo vada ribadito ora, nello spirito delle profonde innovazioni dettate dal già ricordato D.P.R. 382/80, il quale, non ho dubbio alcuno, costituisce un vero e proprio provvedimento di riforma dell'Università.

Non è forse inutile sottolineare che una delle innovazioni più rilevanti è quella riguardante l'ampliamento del corpo elettorale del Rettore. Si tratta di norma che ha indubbiamente un profondo significato politico sotto il profilo di una più ampia partecipazione nella comunità universitaria ed un momento decisionale di grande rilevanza, e che altresì conferisce maggiore rappresentatività alla carica di Rettore sia all'interno, che all'esterno dell'Università,riuscendo così a trascendere il puro atto di apertura democratica d'altra parte non più procrastinabile.

Dal momento in cui mi sono deciso a porre la candidatura, ho cominciato a riflettere sulle linee generali di un programma di lavoro che esporrò sinteticamente qui di seguito. Esso, oltre a trarre origine naturale dalla già menziona

ta linea di condotta, non solo mia personale, bensì condivisa da vasti settori dell'Università nelle sue varie componenti, nasce dalla citata esperienza e si ricollega coerentemente ad enunciazioni e programmi ai quali ho aderito nel passato anche recente, derivando altresì da impostazioni, valutazioni, commenti e spunti da tempo raccolti in vari ambienti del nostro Ateneo, nonché dagli incontri che ho avuto in questi ultimi mesi.

Va sottolineato che questa occasione di verifica anche di impostazioni programmatiche trova l'Università in una fase che, per i danni provocati dal recente sismo, se purtroppo è caratterizzata da notevoli difficoltà, a tutti note, in non pochi settori della didattica , della ricerca e dell' assistenza sanitaria e dai gravi problemi di un'emergenza che vanno affrontati con decisione e visione d'insieme, lo è altresì per la vivacità e l'incisività dell'iniziativa, posta in essere o in programma per la ricostruzione e la ripresa delle due Regioni colpite.

Preciso poi che queste idee e riflessioni toccano soltanto punti di carattere generale.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

1. Premessa

L'idea base, che costituisce l'elemento guida per queste riflessioni in occasione del dibattito da svilupparsi nel corpo elettorale per una produttiva discussione ai fini della elezione del Rettore e per la conduzione del nuovo governo della Università, è rappresentata dalla scelta di un taglio particolare da imprimere ad essa.

In particolare, queste idee non sono tanto soltanto una mera elencazione di buoni propositi, ma piuttosto, e pregiudizialmente, l'impegno a creare strutture culturali ed organizzative che siano in grado di recepire tutti gli stimoli produttivi e le inventive culturali e fattuali, le quali, provenendo sia dalla comunità universitaria, sia dal contesto sociale, con particolare riguardo agli enti locali, territoriali e culturali, nonché dalle forze produttive, sociali e sindacali, risultino convertibili in opere di promozione culturale a tutti i livelli. Il risultato dovrebbe essere altresì una maggiore efficienza in termini di operatività da parte dell'amministrazione universitaria, lo snellimento della burocrazia interna all'Università, una serie corposa di realizzazioni atte alla conservazione del patrimonio edilizio universitario, perché non subisca irreparabile degrado, al rafforzamento e allo sviluppo delle strutture scientifiche e didattiche universitarie ai fini della promozione della cultura e della ricerca scientifica.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

In altre parole, l'azione del Rettorato e il modo di governare l'Università nel prossimo triennio, che ci si dovrebbe prefiggere di svolgere e realizzare è anzitutto ed essenzialmente quello della creazione di un sistema di governo e di partecipazione, che possa convertire con efficacia i più svariati stimoli in forme organizzate di attività culturali ed accademiche (scientifiche e didattiche), degne della tradizione di alta cultura, che l'Università di Napoli dovrebbe essere orgogliosa di rafforzare. Questo sistema è concepito come una organica struttura funzionale che, avvalendosi soprattutto della collaborazione e dell'opera di qualificate competenze esistenti nel campo accademico e in quello dell'amministrazione universitaria, attraverso un'ampia rappresentatività dei diversi settori, costituisca oltretutto uno strumento operativo di base per la soluzione dei molteplici problemi. Senza una struttura del genere, che deve rappresentare un notevole salto di qualità nella direzione della snellezza, agilità ed efficienza gestionale-operativa, sarebbe velleitario pensare di affrontare e risolvere qualsiasi problema.

Va precisato che tale impostazione da realizzare nell'ambito di un corretto ma non ottuso rispetto della legalità, non può e non vuole significare espropriazione degli Organi di governo dell'Ateneo, i quali istituzionalmente hanno il ruolo di organismi decisionali, non operativi né di tipo istruttorio. Si tratta di una struttura articolata su organi-

smi di tipo istruttorio e di studio che costituisca strumento non di contrapposizione ma di rafforzamento anche operativo delle competenze e delle responsabilità proprie degli Organi di governo. Nel rispetto del ruolo e delle competenze di ognuno e di tutti la gestione che propongo vuole caratterizzarsi come un'effettiva esigenza di rinnovamento, per quanto attiene in primo luogo ai comportamenti, al costume, all'abitudine morale di rendere conto fin nei dettagli del proprio operare, per l'appunto attraverso l'adozione di nuovi metodi di governo. Tale impostazione è così rivolta a conseguire a tutti i livelli un netto e reale miglioramento della qualità e del rendimento delle attività nell'Ateneo.

2. Il Governo dell'Università e i suoi meccanismi di programmazione, coordinamento e gestione: Organi collegiali di Governo, Rettore, Pro-rettore, Comitato di coordinamento, Commissioni di studio e di consulenza, metodi di informazione, rapporti con l'Amministrazione, funzionamento dei servizi e snellimento delle procedure.

Secondo le linee fino ad ora espresse va quindi individuata e definita la struttura organizzativa che dovrà essere la base propulsiva dell'attività di governo dell'Università.

Va anzitutto considerato che ovviamente in detta struttura i punti obbligati di riferimento sono il Senato Accademi

Senato della Repubblica - Archivio Storico

co, il Consiglio di Amministrazione, il Rettore, con i loro reciproci rapporti.

2.1 - Organi collegiali di governo e Rettore.

2.1.1 Senato Accademico e Consiglio di Amministrazione.

Al Senato Accademico e al Consiglio di Amministrazione è istituzionalmente demandato il governo dell'Università per le parti di rispettiva pertinenza, e pertanto va rilanciata e resa più incisiva la loro funzione di principali centri decisionali delle attività dell'Ateneo. Ciò tanto più alla luce dei nuovi e rilevanti compiti che ad essi affida il D.P.R. 382/80 e che sono chiamati ad assolvere con tempestività e massima efficienza. Pertanto la loro funzionalità va rafforzata attraverso strutture di coordinamento e di studio che costituiscano anche un collegamento fra essi e altri organismi collegiali. Il Rettore, che costituisce il loro anello di congiunzione, deve essere il tramite di un collegamento produttivo, chiaro e lineare nei rapporti con e fra essi, ma deve anche e soprattutto svolgere nel loro ambito il ruolo di rappresentante delle istanze e delle esigenze provenienti dai vari settori dell'Ateneo, nonché deve essere l'organo propulsore e stimolatore dell'assunzione di decisioni efficaci, chiare e attuative, nel pieno rispetto della funzione direttiva di detti Organi.

2.1.2 - Rettore

Il Rettore, va anzitutto affermato che esso, al di là di ogni schieramento ideologico e di esigenze settoriali, deve rappresentare e costantemente essere il punto di riferimento di tutte le componenti che operano nell'Università e il centro dove esse convergono. Perciò il Rettore deve essere espressione verace delle forze universitarie e delle esigenze dell'Ateneo, prescindendo da ogni collocazione politico o ideologica, che costituirebbe un fattore distorcente rispetto al ruolo che l'Università deve avere come autonoma struttura di cultura sia pure collegata e dialogante in stretto e naturale rapporto con la realtà sociale in cui è inserita. Ciò vuol dire che la funzione del Rettore non può né deve esaurirsi nell'ambito della struttura universitaria.

Invero, proprio in quanto espressione compiuta e complessa della vita universitaria, l'attività del Rettore deve essere proiettata verso l'esterno con la più ampia disponibilità al dialogo con le forze culturali, politiche, industriali, sociali operanti nel territorio, anche al fine di recepire le istanze che promanano dal mondo esterno. Il Rettore deve essere l'elemento propulsore di un ampio rapporto della Università con il territorio, secondo le linee indicate nel successivo punto 3.3. In questo ordine di idee va anche considerata l'opportunità che il Rettore mantenga saldi e continui contatti con i Rettori delle altre Università degli studi per

Senato della Repubblica - Archivio Storico

le utili interazioni che ne potranno derivare.

In una gestione concepita e delineata secondo le già esposte linee preliminari la funzione del Rettore, spogliata di ogni aspetto autocratico, deve essere sempre quella di promozione e di coordinamento, tesa ad avviare un effettivo processo di democratizzazione dell'Università attraverso la concreta partecipazione di tutte le componenti del personale docente e non docente.

In tale ordine di idee, il Rettore dovrà mantenere ampio e permanente contatto con la realtà della vita universitaria, e cioé i docenti e gli studenti. Dovrà immergersi in essa ed operare in modo da instaurare e mantenere un concreto e non demagogico dialogo per interpretare le esigenze e recepire le giuste istanze, nell'intento di superare eventuali ostacoli frapponentisi alla realizzazione di un'effettiva trasformazione, nell'esclusivo interesse degli studi. E tutto ciò non è questione solo attinente al comportamento personale del Rettore. A tale riguafdo, dovranno essere studiati e definiti modi e forme per l'attuazione di un costante dialogo, quali, ad esempio, la disponibilità del Rettore a presenziare, ove gliene fosse fatta richiesta, a riunioni di Consigli di Facoltà o, più in generale, di docenti, ricercatori, personale delle Facoltà per la trattazione di specifici problemi, sia per raccogliere i pareri, sia per fornire informazioni su tali problemi.

Non va poi tralasciato il problema dei rapporti del Rettore con la Direzione amministrativa circa i quali va detta una parola di chiarezza come cercherò di fare nel punto 2.6; in proposito va però detto subito che deve essere instaurato ed assicurato un clima di fattiva collaborazione ai vertici dell'Ateneo, fra Rettore e Dirigente superiore, nel reciproco rispetto ma nella necessaria armonizzazione delle proprie specifiche ed autonome competenze, nel quadro delle finalità generali e degli orientamenti programmatici, sanciti dai deliberati degli Organi di governo dell'Ateneo.

2.2 - Pro-Rettore

Il Pro-Rettore, per il ruolo assegnatogli dalla legge, peraltro specificamente valorizzato in base alla legge 776/73, deve svolgere una funzione particolarmente rilevante e attiva nella struttura organizzativa del Rettorato. Pertanto nella scelta di chi dovrà ricoprire tale carica con delega specifica in un importante settore, anche se è certamente preminente la giusta e corretta esigenza di individuare un collaboratore che condivida le linee programmatiche del Rettore e goda la sua fiducia, sarà opportuno optare per una persona di notevole valore, che per la sua preparazione e alta qualificazione culturale copra un settore di competenza vasto e rilevante, anche per quanto attiene ai rapporti con il mondo esterno all'Universaità. Comunque è scelta che va effettuata attraverso

Senato della Repubblica - Archivio Storico

una procedura che non sia frutto di una decisione meramente personale del Rettore, ma che invece consenta di tenere conto anche di indicazioni provenienti da vari settori e ambienti universitari.

2.3 - Decentramento funzionale e Comitato di coordinamento.

Al fine di dotare il Rettorato di una valida struttura di lavoro, a mio avviso appare opportuno che il Rettore sia affiancato da collaboratori di particolare competenza nei principali settori delle attività universitarie, che sarebbero delegati in specifici settori, ciò anzitutto al fine di realizzare un indispensabile e concreto decentramento, nonché un'utile gestione collegiale. I criteri per la scelta di essi nell'ambito universitario devono essere dettati dall'esigenza di assicurare una convergenza unitaria di competenze, nonché la rappresentanza delle Facoltà e di settori universitari. E' evidente che le attività di tali collaboratori andrebbero connesse fra loro attraverso un opportuno Comitato di coordinamento, del quale farebbero ovviamente parte oltre al Rettore, il Pro-Rettore e il Dirigente Superiore.

Tale Comitato potrebbe peraltro avere anche eventuali compiti di studio, ed essere inoltre anche uno strumento a carattere istruttorio di supporto del Rettore e degli Organi collegiali a livello di Ateneo (Senato Accademico, Consiglio di Amministrazione, Commissione di Ateneo, Comitato dei docenti per la ripartizione dei fondi relativi al 60% dello stanziamento annuo per la ricerca scientifica) nonché di collegamento e di coordinamento tra tali Organi, altri Organismi collegiali (Consigli di Facoltà, Consigli di Dipartimento, di Istituto, di dottorato di ricerca, di Centri di interdipartimentali, Centri di ricerca interuniversitaria, ecc), le Commissioni di cui al successivo punto 2.4 ed il Rettore.

Detto Comitato deve essere visto anche come un organismo di informazione e collegamento rapido tra le strutture prima citate, o meglio, ancor più, come vero e proprio organo misto per l'istruttoria prima e per assicurare poi la pronta esecutività e l'efficienza delle decisioni assunte dagli Organi collegiali di governo, dei quali, è bene ripeterlo, non costituirebbe uno strumento espropriante.

Il Comitato dovrebbe costituire anche una delle strutture per stabilire un effettivo e concreto collegamento tra Rettore e realtà universitaria, al fine di superare una situazione in cui i vertici dell'Ateneo costituiscono qualcosa di difficile raggiungimento ed avvicinamento.

A mio avviso il Comitato di coordinamento dovrebbe essere un organismo di notevole snellezza anche come composizione e alle riunioni di esso potrebbero essere chiamati a partecipare, per la trattazione di materie particolari e specifiche, esponenti di settori-chiave dell'apparato amministrativo.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

2.4 - Commissioni di studio e di consulenza.

Nella concezione di un rinnovato modo di governare l'Università l'azione degli Organi collegiali di Governo, del Rettorato e del Comitato di coordinamento, degli Uffici, va necessariamente affiancata, oltre che dalle commissioni previste per legge, da un organico sistema di Commissioni di studio, di programmazione e di consulenza per la trattazione dei più rilevanti problemi e la prospettazione delle relative soluzioni.

Tali Commissioni, da non confondere con quelle interne al Consiglio di Amministrazione aventi carattere istruttorio dei lavori di tale organo, sarebbero organismi consultivi degli Organi di governo e del Rettore, e inoltre di propria iniziativa potrebbero avanzare proposte, prospettare problematiche, indicare soluzioni.

In via indicativa, riterrei opportuna la istituzione delle seguenti Commissioni, avvertendo che non si tratta certamente di uno schema fisso e statico, ma che in fase attuativa, e anche in prosieguo si potrebbe, per motivi operativi e di opportunità, procedere ad eventuali modifiche, accorpamenti, integrazioni.

a) Commissione studio e programmazione.

Questa Commissione dovrebbe occuparsi in senso ampio dello studio dei problemi di carattere generale e della programmazione regionale in vari settori (nuovi insediamenti universitari eventualmente anche attraverso la costituzione di poli, promozione di consorzi, convenzioni, ecc.). Essa andrebbe composta secondo i criteri enunciati in prosieguo, ed è auspicabile l'inclusione anche di rappresentanti delle altre Istituzioni universitarie esistenti nella Regione, delle forze politiche, degli Enti locali, degli imprenditori, delle forze sindacali regionali (ad esempio Confindustria, Camere di Commercio, Casmez, ecc.) di cui pertanto andrebbe sollecitata la partecipazione.

b) Commissione per i rapporti con il Ministero della P.I. ed il C.U.N. e per i problemi giuridico-amministrativi.

Questa Commissione oltre a curare i rapporti con il Ministero della P.I. e il C.U.N. dovrebbe occuparsi fra l'altro anche dei problemi concernenti: - l'applicazione della legge di riforma universitaria (regolamenti, disposizioni, circolari, quesiti, ecc), - gli aspetti giuridici e amministrativi di carattere generale, - il personale, - le questioni fiscali, - la costituzione dei consorzi, convenzioni, contratti di ricerca, Centri, - i rapporti con la Corte dei Conti, l'Avvocatura dello Stato, gli Uffici finanziari, ecc. Inoltre essa dovrebbe per la parte di competenza essere in stretto contatto con la Commissione di Ateneo e coprire, anche in campo programmatorio, altri settori dove l'autonomia universitaria deve esplicare la sua attività propulsiva e di stimolo.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

c) Commissione per le attività culturali e le relazioni internazionali.

Questa Commissione, secondo l'ordine di idee descritto nel successivo punto 3.6, dovrebbe occuparsi in senso ampio della promozione e dello sviluppo di iniziative a largo respiro in campo culturale, nonché dovrebbe dare impulso e incremento alle relazioni internazionali.

d) Commissione per il Bilancio universitario e per il coordinamento degli Uffici finanziari.

Questa Commissione dovrebbe occuparsi ovviamente dei problemi riguardanti la Ragioneria, l'Economato, le gestioni di partite di giro o fuori bilancio come fondi per l'edilizia, ecc. ecc.

e) Commissione tecnico-giuridica: per i problemi concernenti gli aspetti tecnici, giuridici ed amministrativi relativi all'edilizia, nonché per il coordinamento degli Uffici tecnici;

f) Commissione per i problemi dei Policlinici.

Questa Commissione dovrebbe avere le caratteristiche di un organo di coordinamento della gestione dei Policlinici che possa coadiuvare il Consiglio di Amministrazione con istruttoria e proposte di ampio respiro e rinnovamento. A tale proposito va detto che dovrà poi essere escogitato un meccanismo tecnico-operativo per un più agile operare del Consiglio di Amministrazione per quanto concerne i Policlinici al fine di evitare che risulti condizionata e penalizzata l'attività di esso per la parte riguardante tutte le altre attività del l'Ateneo.

La Commissione dovrebbe individuare le soluzioni, del tutto necessarie, in ordine ai problemi di struttura, gestione e sistemazione del personale e che devono preludere la necessaria definizione della Convenzione con la Regione.

Questa Commissione, da comporre con personale universitario, dovrebbe naturalmente interagire, tramite costanti rapporti, con l'Assessorato alla Sanità, i Ministeri della P.I. e della Sanità, i comitati di gestione delle U.S.L. delle zone dove insistono i Policlinici, al fine di raccogliere e recepire utili indicazioni e suggerimenti.

g) Commissione per i problemi sindacali e di sicurezza sul lavoro.

Questa Commissione avrebbe il compito di costituire un organico collegamento con le Organizzazioni sindacali per la trattazione delle più rilevanti questioni riguardanti l'organizzazione del lavoro nell'Università ai vari livelli, fra cui alcune questioni cardini come il trattamento del personale, la mobilità, il lavoro in conto terzi e partecipazione, incentivi, la sicurezza sul lavoro, ecc.

77

Senato della Repubblica - Archivio Storico

In tutte tali Commissioni, accanto a componenti degli Organi di governo e a docenti dell'Università (con la partecipazione di diritto del Rettore e del Dirigente Superiore ove possibile), è opportuno che di norma e salvo diversa indicazione, siano inclusi esperti nelle varie materie di competenza e funzionari della Pubblica Amministrazione a livello centrale e/o periferico e degli Enti pubblici territoriali, dei quali quindi andrebbe sollecitata la partecipazione.

2.5 - Meccanismi di informazione.

Occorrerà realizzare subito un sistema di informazione rapida e diffusa, specie in un'Università così vasta e articolata, delle vicende più significative che si verificano nell'Ateneo e delle deliberazioni degli Organi di Governo, con modalità che diano garanzia di certezza e che così permettano la partecipazione ampia dei docenti, ricercatori e personale universitario alla programmazione delle attività universitarie.

Questo è un punto cui annetto grande rilevanza, poiché ritengo che la scarsità,o addirittura la mancanza di informazione è elemento di ambiguità e di equivoco, o fortemente disorientativo, che lascia spazio a sospetti e crea tensioni che certamente non contribuiscono a dare credibilità alle istituzioni.

2.6 - Rapporti con l'Amministrazione universitaria con particolare riguardo a quelli con il Dirigente Superiore.

Anzitutto va sottolineato il ruolo centrale del Dirigente Superiore nelle funzioni di raccordo fra gli Organi collegiale di governo, il Rettore e gli altri organismi descritti nei precedenti punti 2.3 e 2.4 da una parte e l'Amministrazione, dall'altra, nonché il rispetto assoluto della sua autorità e sfera di competenza, evitando scavalcamenti ed interferenze inopportune.

Al fine di creare un effettivo rapporto di fruttuosa collaborazione e un efficace coordinamento per l'attuazione delle soluzioni individuate dagli Organi collegiali di governo e la prospettazione ad essi di problemi e soluzioni relative, è auspicabile la formazione di una Commissione di coordinamento amministrativo, costituita da componenti permanenti (Rettore e/o Pro-rettore, Dirigente Superiore, Capi-Dipartimento, Capi-Ripartizione,Capi Uffici) e alla quale dovrebbero essere chiamati a partecipare funzionari per la trattazione di specifici problemi.

2.7 - Funzionamento dei servizi e snellimento delle procedure.

A proposito del funzionamento dei servizi non possono essere ignorate le continue lamentele per le lentezze e i notevoli ritardi nell'esecuzione di provvedimenti adottati, che molto spesso portano alla pratica impossibilità di utilizzare

Senato della Repubblica - Archivio Storico

tempestivamente fondi, con conseguenze ben note.

Un punto di fondamentale importanza è quindi l'avviamento, di concerto con i vertici della Direzione Amministrativa, di una rapida azione per rendere più efficienti i vari servizi dell'Università, con riferimento specifico a quelli amministrativi e contabili, secondo lo sviluppo di una linea che già sta trovando proficua attuazione nella Commissione per il regolamento degli Istituti. Tale azione deve avere l'obiettivo di perseguire quel livello minimo di funzionalità ed efficienza che purtroppo,per motivi anche obiettivi,cioé al di là della volontà,della dedizione e del senso del dovere di molti funzionari, di ottima preparazione e qualificazione, non è stato ancora raggiunto e che invece una struttura come l'Università deve necessariamente avere.Solo così si eliminerà la notevole sfiducia che pervade diffusamente gli ambienti dell'Ateneo.

Tutti sono chiamati a collaborare per restituire credibilità all'Università anche sotto questo profilo.

A tal fine è essenziale anche il raggiungimento di un effettivo snellimento delle procedure e di rapidità di smistamento e firma delle deliberazioni degli Organi collegiali di governo, nonché dei vari provvedimenti attuativi ed esecutivi, e addirittura della corrispondenza. All'uopo dovranno essere istituiti gruppi autonomi di funzionari e di docenti delegati alla firma al fine di realizzare un effettivo e necessario decentramento presso le varie sedi, individuando e razionaliz -

zando meccanismi per la trasmissione e la esecutività delle deliberazioni degli Organi di governo, e collegiali in generale, con responsabilizzazione dei funzionari e/o uffici a tal fine designati.

Questo indirizzo di decentramento dovrà accompagnarsi ad una ristrutturazione dei servizi amministrativi e contabili centrali, da discutere in un ampio e sereno confronto con l'Amministrazione, anche alla luce e nel rispetto delle nuove esigenze che promanano dal D.P.R. 382/80, che consenta di rendere più efficiente e rapida la gestione dell'Ateneo nel suo complesso, impegnando e valorizzando le già citate e indubbie qualificazioni e professionalità esistenti nell'ambito del corpo amministrativo universitario.

Nel quadro di raggiungimento dell'obiettivo di una maggiore efficienza dei servizi va anche tenuta presente l'inderogabile esigenza della definizione e pubblicizzazione dei bilanci consuntivi, ormai non più rinviabili.

Tutto questo, per i motivi detti in premessa, è da ritenersi pregiudiziale all'attuazione di un qualunque programma e pertanto ritengo che ad essi si debba attribuire particolare importanza.

Per attuare poi un decentramento amministrativo aderente alle linee del D.P.R.382/80, anche per ciò che riguarda specificamente l'attuazione dei Dipartimenti, non è sufficiente muoversi con decisione, così com'é mia intenzione, se sarò

Senato della Repubblica - Archivio Storico

eletto, per definire le procedure più idonee che dovranno esse re approvate dagli Organi collegiali di governo dell'Ateneo;è indispensabile anche dotare le Facoltà e i Dipartimenti dei necessari strumenti, di infrastrutture e di personale competente. Pertanto l'impegno è quello di condurre al riguardo la più strenua azione-in tutte le sedi opportune, a livello nazionale e locale-affinché vengano messi a disposizione dell'Ateneo gli strumenti, anche nel quadro di nuovi provvedimenti legislativi, per adeguare ai nuovi compiti i quadri di personale-amministrativo e no-e le relative strutture.

Un discorso a parte va avviato nell'intento di pervenire in tempi ragionevolmente medi alla automatizzazione generalizzata dei servizi e delle procedure, cosa che incontrovertibilmente potrà consentire un funzionamento moderno e veramente rapidi di tutto l'apparato amministrativo. Si tratta di una prospettiva di necessario ammodernamento, nella quale ci si deve muovere se al giorno d'oggi si vuole fare funzionare agevolmente un qualunque grosso apparato aziendale. E l'Università degli Studi di Napoli ha dimensioni e struttura tali che in sostanza si può ritenere articolata in tre grosse aziende: una, per le attività scientifiche e didattiche di un complesso notevole di studenti e docenti comprendenti tutte e dodici le Facoltà, e due (i Policlinici) per attività dell'assistenza sanitaria.

3. Linee programmatiche di politica universitaria.

3.1 - Edilizia

3.1.1 - Questioni di carattere generale

Il punto di riferimento circa i problemi edilizi è senza altro costituito dal piano edilizio globale dell'Ateneo definito nell'ultimo biennio dagli Organi di governo dell'Università e sul quale peraltro vi è un preciso impegno anche nella convenzione stipulata con il Comune di Napoli. L'attuazione di questo piano per le parti ormai definite e consolidate costituisce un impegno puntuale in un quadro di continuità di una politica che è stata condivisa coralmente nell'ambito degli Organi di Governo dell'Ateneo.

Circa l'attuazione di tal piano, mentre va preso atto con soddisfazione dell'ormai prossima realizzazione della nuova sede della Facoltà di Lettere e Filosofia, va rileva - to che per le altre parti in realtà nessuna opera ha praticamente avuto effettivo inizio e i finanziamenti sono ancora del tutto inutilizzati, e purtroppo ampiamente erosi dalla inflazione, anche se negli ultimi 5 anni si sia realizzata una fase istruttoria e programmatoria abbastanza intensa, e siano stati ottenuti tre "tranches" di finanziamenti: una sulla legge 50, pari a circa 45 miliardi, un'altra sulla legge 183 per il Mezzogiorno pari a circa 30 miliardi, e l'altra attraverso mutuo edilizio per l'edilizia ospedaliera universitaria per 17 miliardi circa e non ancora perfezionata.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

La non utilizzazione di questi mezzi finanziari,è dovuta in primo luogo alla lentezza e vischiosità delle procedure burocratiche ed amministrative e a note difficoltà di carattere politico emerse più volte in tutti i competenti organismi e amministrazioni pubbliche, ma una parte delle responsabilità va ascritta allo scarso mordente con cui l'Università ha seguito il cammino delle relative pratiche sia al suo interno che all'esterno, e difficoltà e contrasti insorti. Va segnalato che soltanto negli ultimi tempi,dopo faticosi interventi, si è avviata concretamente la fase progettuale per la costruzione della nuova sede per le Facoltà di Scienze M.F.N. e di Economia e Commercio.

E' indispensabile, pertanto, anche qui, sulla base di una fattiva unità di intenti, imprimere una svolta metodologica, per assicurare efficiente ritmo alle realizzazioni,anche attraverso la creazione di un ufficio speciale che, in collaborazione con la Commissione di cui alla lettera é) del precedente punto 2.4 possa procedere a seguire il cammino delle pratiche lungo i loro tortuosi percorsi burocratici e realizzare in tempi brevissimi le procedure atte all'avvio dei lavori di costruzione del nuovo e di ristrutturazione e di conservazione nel settore dell'edilizia universitaria.

Per fissare le idee va sottolineato che i problemi da affrontare sono di due ordini: costruzione del nuovo e ristrutturazione funzionale dell'esistente, conservazione del

patrimonio edilizio esistente.

3.1.2 - Problemi edilizi specifici delle Facoltà.

L'evento sismico del 23 novembre ha certamente aggravato a dismisura la già precaria situazione edilizia dell'Università di Napoli, specie nel Centro Storico, dove, soprattutto le vecchie e fatiscenti strutture della I Facoltà di Medicina e Chirurgia,della Facoltà di Farmacia, di Giurisprudenza, e di Scienze M.F.N. hanno subito irreparabili danni che hanno condotto ad ampie e diffuse inagibilità delle strutture edilizie. Va aggiunto qui il problema del corso di laurea in Sociologia della Facoltà di Lettere e Filosofia che ha perduto completamente la propria sede, con il drammatico crollo di una ala di Palazzo Fuga. Ma anche nella tragedia delle conseguenze derivate dall'evento sismico è indispensabile intraprendere l'opera di ricostruzione con grande energia affinché locali e strutture delle Facoltà particolarmente colpite dal sismo siano rapidamente e adeguatamente riposti in efficienza.

In particolare si deve procedere con azione prioritaria alla ricostruzione della sede della I Facoltà di Medicina e Chirurgia, da attuare sulla base di un programma globale e di criteri moderni, sia dal punto di vista della organizzazione delle strutture edilizie e del loro contenuto, che in un complesso comunque di ampie proporzioni va definito,senza aspetti riduttivi, con cura ed equilibrio con riferimento alle va-

81

Senato della Repubblica - Archivio Storico

rie articolazioni, sia dal punto di vista dell'efficienza della gestione da prevedersi nel Policlinico annesso alla I Facoltà di Medicina. A tale proposito va detto con estrema chiarezza che l'intera costruzione della sede della I Facoltà di Medicina e Chirurgia non può non richiedere obiettivamente tempi lunghi, mentre la situazione venutasi a creare necessita di interventi a tempi brevi-medi poichè non è assolutamente concepibile che le strutture rimaste nella sede attuale nel Centro Storico continuino la loro attività in ambienti fatiscenti e, a dir poco, indecorosi. Occorre quindi attuare a tempi brevi interventi immediati tuttavia non disarticolati ed episodici, bensì coerenti ad un piano globale di ricostruzione e nell'ambito di una organica programmazione di attuazione. Pertanto, una volta rapidamente determinato il piano organico globale di ricostruzione, bisognerà articolarne l'attuazione attraverso fasi da graduare secondo un ordine di priorità che consenta di dare sistemazione rapida alle strutture la cui agibilità funzionale è molto compromessa. Una tale impostazione potrà consentire indirettamente anche un abbreviamento dei tempi per la risistemazione della Facoltà nella sua sede nel Centro Storico così come confermato nel piano di recupero di zona recentemente approvato dal Consiglio Comunale, che peraltro costituisce valido strumento urbanistico cui va data piena e celere attuazione. In questa opera, certamente delicata e complessa, occorre la fattiva collaborazione degli apparte-

nenti alla Facoltà con idee chiare e precise e per questo sarà opportuno un loro coinvolgimento diretto almeno nelle strutture di coordinamento e programmazione previste nel punto 2.

Non posso terminare questa parte senza sottolineare che la situazione edilizia della I Facoltà di Medicina e Chirurgia è gravissima, ma lo era già prima dei recenti eventi sismici. Lungo sarebbe il discorso in proposito, su tutto quanto è venuto a determinarsi nell'ultimo decennio per tale Facoltà su tutto quanto non è stato fatto e sulle relative responsabilità. Non è esagerato affermare che pur nel coacervo di tanti problemi della nostra Università si avverte che il problema della I Facoltà di Medicina per la nostra Città è forse più prepotentemente grave di quanto lo è la questione meridionale per il resto del Paese. Sono profondamente cosciente di tale situazione e debbo dire francamente che avverto un profondo disagio, ritenendola insopportabile sul piano umano e formale. Se fossi eletto Rettore, l'impegno è quello di ricorrere a tutti i mezzi possibili per non trovarmi nella disgraziata condizione di gestire le conseguenze scaturite da pregresse impostazioni e per invece far sì da restituire piena vitalità ed efficienza ad un prestigioso centro di cultura ed assistenza sanitaria.

-Per quanto riguarda la nuova sede della Facoltà di Farmacia è indispensabile la realizzazione dell'edificio da costruire nell'area di Cappella dei Cangiani nei tempi più brevi

Senato della Repubblica - Archivio Storico

possibili, sia per dotare detta Facoltà di laboratori e strutture didattiche e scientifiche finalmente degne del nuovo ruolo,che essa ha raggiunto negli ultimi anni a seguito della espansione, dovuta all'acquisizione di ulteriori e qualificate competenze, all'attivazione del nuovo corso di laurea in chimica e tecnologia farmaceutiche, nonché all'incremento del numero degli studenti iscritti. E va altresì ricordato che il trasferimento della Facoltà di Farmacia è previsto anche al fine di realizzare una decongestione del Centro Storico e per dare adeguata soluzione ai problemi delle Facoltà umanistiche.

Comunque nelle more dell'attuazione della nuova sede,al fine di consentire il funzionamento delle attività della Facoltà, occorre procedere con tempestività alla ristrutturazione statica dei locali in cui è attualmente insediata, i quali,a causa dei notevoli danni subito a seguito del sismo, sono in gran parte inagibili o parzialmente agibili. Non è consetibile soprassedere ad una tale operazione, altrimenti si avrebbe una paralisi della Facoltà di cui nessuno può e deve rendersi corresponsabile.

E' però da tenere presente che in ogni caso va fatta piena chiarezza circa il futuro della sistemazione di questa Facoltà, senza ulteriori deprecabili e inaccettabili rinvii,pervenendo comunque ad una soluzione che tranquillizzi gli appartenenti alla Facoltà e ridia loro senso di fiducia nelle proprie attività.

- Per il corso di laurea in Sociologia va individuata in tempi brevissimi una soddisfacente sistemazione che tenga conto ovviamente anche di indicazioni della Facoltà di Lettere e Filosofia.

- Assumendo per acquisiti un inizio ed un sufficientemente rapido progredire delle attività di costruzione a Monte Santangelo nella zona di Fuorigrotta della nuova sede per le Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali e di Economia e Commercio con le previste interazioni dipartimentali a carattere didattico con la Facoltà di Ingegneria,dovranno contestualmente avere inizio e rapidamente progredire le attività di ricostruzione per la I Facoltà di Medicina e Chirurgia nel Centro Storico,per la quale è altresì necessario procedere all'acquisizione di cospicui finanziamenti.

Dovranno altresì avere rapido completamento: a) le opere per la sistemazione della Facoltà di Lettere e Filosofia nell'ex convento di S. Pietro Martire (eccetto il corso di laurea in Sociologia per il quale si è già detto in precedenza); b) a Portici le opere relative alla Facoltà di Agraria, sia per quanto riguarda gli interventi occorrenti nella sede centrale e per eliminare i notevoli danni procurati dal sismo del 23.11.1980, sia per quanto concerne la non procrastinabile sistemazione di Palazzo Mascabruno.

E' poi indispensabile che trovino soluzioni adeguate e idonee i seguenti problemi:

Senato della Repubblica - Archivio Storico

a) inderogabile riorganizzazione strutturale e funzionale del la II Facoltà di Medicina e Chirurgia che, per effetto del necessario spostamento in propri edifici di strutture della I Facoltà di Medicina e Chirurgia,ha dovuto accettare un parziale arresto nella relativa opera di ristruttura zione intrapresa attraverso la formulazione già avvenuta di circa una decina di progetti esecutivi,che è necessario da un lato mandare ad esecuzione per quelli possibili e dal l'altro riorganizzare opportunamente,attraverso modificazio ne delle strategie progettuali per i tempi in cui le strutture della I Facoltà saranno sistemate in locali della II Facoltà.E' tuttavia indispensabile prevedere, a tempi brevissimi,in un'ottica di equa ripartizione,che spazi e strut ture attrezzate per laboratori scientifici e didattici vengano individuati ed ottenuti,nel caso con le stesse procedu re previste per la Facoltà di Farmacia,anche per gli Istituti delle discipline di base,per lungo tempo ingiustificatamente ed assurdamente sacrificate in spazio inadeguati.

Va rilevato comunque che il problema della ristrutturazione di questa Facoltà è necessaria questione di razionalizzazione e di riordinamento per ciò che riguarda gli aspetti strutturali e funzionali di un grande complesso edi lizio che va riorganizzato secondo nuove esigenze didattiche,scientifiche e di assistenza sanitaria,nonché per conse guire una maggiore efficienza operativa con economia di tem

po e ottimizzazione sul piano economico. La realizzazione di tale riorganizzazione comporterà certamente risultati positivi sul piano dell'assistenza sanitaria e per coloro che ne hanno la responsabilità,inoltre darà maggiore vitalità ed efficienza ad un prestigioso complesso culturale.

b) Precisazione delle sedi definitive per un gruppo di Facoltà la cui soluzione appare oggi ancora incerta e non ben definita nel piano edilizio globale. Per le Facoltà di Giurisprudenza e di Scienze Politiche è da prevedersi la sistemazione tra palazzo centrale di Ateneo, le vie Mezzo cannone, Rodinò e Largo S.Marcellino. Per le Facoltà di Architettura e di Medicina Veterinaria è indispensabile e non procrastinabile la definizione esatta della loca - lizzazione e delle relative aree di insistenza, con perseguimento a tempi brevi dell'avvio della realizzazione dell'assetto definitivo. Intanto per tali Facoltà occorrerà adottare provvedimenti anche in tempi brevi per la acquisizione di spazi che servano temporaneamente a fare fronte ad obiettive ed impellenti esigenze didattiche. Inoltre,per la Facoltà di Medicina Veterinaria va rapidamente risolto l'annoso problema di dotarla di un'Azienda, secondo precise indicazioni che la Facoltà vorrà esprimere,al fine di soddisfare le esigenze di un più adeguato svolgimento delle attività didattiche e di un'efficace - preparazione professionale dei laureati in medicina vete-

Senato della Repubblica - Archivio Storico

rinaria.

- In conclusione va perseguito il completamento della programmazione edilizia per le varie Facoltà, e soprattutto l'azione incisiva atta all'ottenimento di fondi, concessioni ed autorizzazioni necessarie, così come illustrato sopra, mediante l'utilizzazione delle rilevanti competenze professionali e culturali esistente nell'Università di Napoli, con particolare riferimento a quelle delle Facoltà di Ingegneria e di Architettura, attraverso opportuni canali istituzionali, nell'ambito della normativa in materia stabilita dal D.P.R. 382/80 e secondo modalità da definire.

In questo ordine di idee occorre intervenire in tutte le sedi governative e legislative, locali e nazionali, perché siano definiti per l'Ateneo napoletano, e in particolare per la I Facoltà di Medicina e Chirurgia, la Facoltà di Farmacia, il corso di Laurea in Sociologia, provvedimenti speciali data la situazione grave determinata o aggravata dal recente sismo.

3.1.3 - Conservazione del patrimonio edilizio.

Va finalmente posta in essere una politica rivolta a dotare l'Ateneo di mezzi strutturali ed economici per conservare in piena efficienza il patrimonio edilizio, con particolare attenzione alla parte di carattere storico-monumentale, secondo un quadro programmatico da definire anche con intento di necessaria prevenzione antisismica. Conservare il patrimonio è cosa altrettanto importante quanto quella di accrescerlo.

3.2 Problemi riguardanti le Facoltà di Medicina e Chirurgia con annessi Policlinici.

Quello che caratterizza la complessità dei problemi delle Facoltà mediche è il fatto che le funzioni didattico-scientifiche che loro competono sono necessariamente basate sulla erogazione di un'adeguata assistenza sanitaria. Detta assistenza ha bisogno di strutture di tipo ospedaliero che nel loro insieme costituiscono i Policlinici universitari. Presso l'Università di Napoli la situazione è più gravosa e complessa che altrove perché entrambi i Policlinici, annessi alle Facoltà di Medicina, sono direttamente gestiti dalla Università, che, mentre per il Bilancio connesso alle attività delle varie Facoltà, ivi incluse le due di Medicina, riceve finanziamenti dal Ministero della P.I., deve, invece, convenzionarsi con la Regione per quanto riguarda i fondi necessari allo svolgimento delle attività assistenziali. Ne deriva pertanto la necessità di gestione di un bilancio separato e di gran lunga superiore (circa l'80% di quello globale), a quello gestito per le attività delle dodici Facoltà, bilancio in cui le entrate sono, come si diceva, fornite essenzialmente dall'Ente Regione. I rapporti Università-Regione avrebbero dovuto essere regolati attraverso Convenzione fin dal 1975, ma purtroppo l'Università, nonostante i continui sforzi e le continue pressanti richieste

85

Senato della Repubblica - Archivio Storico

del personale delle Facoltà Mediche, per vari motivi non è mai riuscita a definire il rapporto convenzionale. Se ciò avesse fatto avrebbe anche dovuto, peraltro secondo le prescrizioni di legge, creare una serie di servizi che potessero rendere effettiva la equiparazione dei Policlinici universitari agli ospedali Regionali e renderli più adeguati alle esigenze del cittadino. Malgrado recentemente si sia riusciti a formulare con la Regione un protocollo d'intesa, riguardante solo alcuni dei diversi e complessi aspetti della materia, rimangono ancora insoluti gli aspetti più rilevanti cui l'Università dovrebbe adeguarsi ai fini del rapporto convenzionale, mentre il Consiglio Regionale lo deve ancora esaminare, nella formulazione approvata dalla Giunta Regionale nel luglio '80. In sostanza, vi è da dire che l'Università anche attraverso i suoi organi di governo (essenzialmente il Consiglio di Amministrazione) si trova a dover gestire i due grossi complessi ospedalieri che comprendono globalmente circa 4.000 posti letto e che impegnano, per i loro problemi, mediamente almeno l'80% del tempo delle riunioni del C.d.A. A tale proposito va ricordato e precisato che nell'attuale quadro legislativo la responsabilità dell'amministrazione dei Policlinici è di pertinenza del C.d.A.

E' opportuno anche sottolineare che i Policlinici si trovano a vivere una vita di grande "caos", sia per il disordine funzionale e gestionale dovuto alla difficoltà di trasferire la normativa ospedaliera in quella universitaria, sia a

causa della scarsa erogazione finanziaria, legata alla mancata Convenzione con l'Ente Regione, che solo in questo ultimo anno ha ricevuto un pò di sollievo, per più cospicui finanziamenti ottenuti, sia ancora a causa della legge 808/77, che ha bloccato le assunzioni indiscriminatamente, senza sostituire con alcun meccanismo la necessità di ricoprire le piante organiche dei Policlinici universitari, pur finanziabili dall'Ente Regione.

In questo quadro di riferimento, pur così complesso ed articolato con disfunzioni di tale gravità da aver fiaccato energie di persone valorose e valide che pur avevano tentato con sacrifici enormi di risollevare le sorti di queste strutture, è necessario ed indispendabile con la massima energia perseguire la realizzazione della stipula del rapporto convenzionale con la Regione, cosa per la quale dichiaro il mio impegno, e ritrovare alcune linee di indirizzo fondamentali da perseguire con incisività al fine di realizzare, in brevi tempi, un drastico cambiamento, in senso migliorativo, nella gestione, organizzazione e funzionalità dei Policlinici, che si possa ripercuotere in definitiva sulla qualità e sulle condizioni di erogazione dell'assistenza sanitaria, cui giustamente aspirano gli operatori delle Facoltà mediche.

Queste linee possono essere così schematizzate e sintetizzate:

1) Tenere presente in maniera pregiudiziale che nella Conven-

Senato della Repubblica - Archivio Storico

zione fra Università Comune di Napoli è stabilito che: "le ristrutturazioni delle due Facoltà di Medicina e Chirurgia con gli annessi Policlinici devono seguire una unica linea per lo sviluppo e la riorganizzazione di dette Facoltà, in modo da realizzare una completa e funzionale struttura di servizi sulla base della necessaria integrazione col territorio, quale risulterà anche dalla costituzione delle U.S.L. previste dalla legge";

2) Riorganizzare e potenziare prioritariamente i servizi e le infrastrutture dei due Policlinici rendendoli adeguati alle necessità della elevata qualità dell'assistenza sanitaria e consentendo il funzionamento 24 ore su 24 dei servizi tecnico-amministrativi di emergenza in modo così da ovviare a tutti gli inconvenienti ai vari impianti tecnologici il cui non corretto e non continuo funzionamento tanto incide sulla funzionalità e sul rendimento dei Policlinici, peraltro con pesante conseguenze economiche;

3) Realizzazione di tutti i Servizi e le infrastrutture necessarie per l'equiparazione dei Policlinici agli Ospedali regionali al fine di raggiungere la più elevata qualificazione dell'assistenza sanitaria e della didattica universitaria clinica cui aspirano i docenti, il personale e gli studenti delle Facoltà mediche. Ciò comporterà la necessità di dotare le strutture dei laboratori diagnostico-strumentali delle Facoltà mediche delle più moderne attrezzature

che le tecnologie attuali, oltre ad un conseguente, indispensabile potenziamento delle infrastrutture e della loro gestione. In particolare, è necessario pervenire in tempi brevi a rapide soluzioni, per quelle strutture (Pronto Soccorso Medico e Chirurgico, poliambulatori, day-hospital divisionali e centralizzati) che consentano di assolvere da un lato anche ai compiti di più vivo inserimento e funzionalità nel territorio su cui insistono i Policlinici, e dall'altro di rappresentare un insieme di strutture-filtro che possano realizzare un accorciamento dei periodi di degenza e così riavvalorare le attività di alta qualificazione svolte dai Policlinici universitari.

4) Soluzione del problema dell'organico del Personale che è pesantemente insufficiente a sopperire alle attuali necessità. Tale problema diventerà sempre più acuto e grave al passare del tempo ed al verificarsi, come si spera in senso positivo, delle realizzazioni di cui ai punti precedenti. Esso non è di facile soluzione, in quanto, essendo auspicabile che detto personale abbia stato giuridico universitario come tutto quello attualmente in servizio (sia a seguito della 808/77, sia a seguito della legge sulla docenza universitaria), ciò può essere ottenuto solo attraverso l'emanazione di nuove ed apposite disposizioni legislative. All'uopo è indispensabile, pertanto, un'azione ferma e decisa presso le autorità governative, coinvolgendo anche le Auto-

87

Senato della Repubblica - Archivio Storico

rità Regionali.

5) Riorganizzazione della componente gestionale amministrativa e tecnica, che possa, attraverso l'utilizzazione di meccanismi corretti di contabilità dello Stato, portare ad una accelerazione delle procedure per tutto quanto necessario alla corretta e qualificata assistenza sanitaria. E' altresì indispensabile definire soluzioni per la manutenzione degli impianti di maggior rilievo per evitare deterioramenti e discontinuità di funzionamento che si traducono in danni finanziari e provvedere alla riorganizzazione, al potenziamento e, ove occorra, alla regolamentazione dei vari servizi di supporto.

6) Risistematizzazione e omogeneizzazione delle strutture sanitarie nel rispetto delle esigenze culturali didattico-scientifiche rappresentate dalle Facoltà, dei piani territoriali socio-sanitari regionali, della qualificazione ed utenza multizonale dei Policlinici Universitari, con una revisione e riorganizzazione delle piante organiche dei Policlinici basate sui tempi di assistenza e sui carichi di lavoro definiti sulle dimensioni delle degenze e dei Servizi operanti nei Policlinici.

7) Necessità di pervenire ad un regolamento generale organico dei Policlinici, che possa tendere a rendere più efficiente l'opera di programmazione, di verifica delle varie attività svincolate dai meri compiti routinari di salvaguardare quo-

tidianamente la sopravvivenza della funzionalità dei Poli - clinici.

8) Necessità di sviluppare attraverso le attività ambulatoriali, di day-hospital, di degenze a pagamento, la fruizione dei Policlinici Universitari da parte della cittadinanza. A tal fine la più corretta gestione di tale attività deve essere concordata anche con le OO.SS., anche in riferimento alla nuova normativa dell'ultimo accordo di lavoro del personale ospedaliero. In questo contesto è indispensabile pervenire a nuove forme di convenzionamento con la Regione o anche con le U.S.L., perché i poliambulatori altamente qualificati e specializzati dei Policlinici Universitari possano ricevere quel necessario "pabulum" di attività assistenziale, diversificata nei suoi vari aspetti, e includente soprattutto quella di base, che possa così consentire l'addestramento più corretto della nuova figura del "medico di base".

9) Sistematizzazione, razionalizzazione della normativa, ivi compresa quella della mobilità e della turnazione, e del trattamento retributivo del Personale dei Policlinici, che eviti gli stati di continua tensione e di disappunto che troppo spesso nel recente passato si sono verificati, specie a livello del personale non docente. Ciò implica, tra l'altro, rapida e corretta applicazione delle indennità ospedaliere, come previsto dagli accordi nazionali e, si-

Senato della Repubblica - Archivio Storico

stematizzazione con chiarezza retributiva a livello delle singole unità di personale. In particolare la normazione relativa ad opportune turnazioni ed alla mobilità del personale, opportunamente concordata con le OO.SS., dovrà fornire elementi atti a migliorare la funzionalità dei Policlinici, la professionalità degli operatori a qualunque livello, le condizioni lavorative sotto i vari profili.

10) Non è il caso qui ripetere quanto già espresso per le Facoltà mediche a proposito della edilizia universitaria, ma non si può ovviamente concludere il capitolo sui Policlinici senza rinnovare con ferma decisione il concetto che è indispensabile procedere rapidamente da un lato alla ricostruzione della I Facoltà di Medicina secondo la metodologia in proposito indicata nel precedente punto 3.1.2, e dall'altro alla ripresa, alla continuazione e al completamento della ristrutturazione edilizia della II Facoltà.E' evidente che tali due grosse operazioni hanno rilevanza per gli effetti positivi che avranno per un corretto ed efficiente funzionamento delle strutture didattico-scientifiche e assistenziali delle due Facoltà.

Ho ritenuto di estrinsecare con maggiore particolarità molti, ma non certo tutti i problemi delle Facoltà di Medicina e Chirurgia con annessi Policlinici. E tanto non perché creda che essi possano essere facilmente e rapidamente risolvibile, ma perché è necessario che tutto il corpo elettorale e gli operatori universitari siano sensibilizzati al pari di me stesso sul fatto che questi problemi sono reali e che vanno affrontati e risolti. Non è possibile perciò ad un rettore, da solo, pensare di poterli non dico presuntuosamente risolvere, ma forse neppure porli tutti e per bene sul tappeto, se non coadiuvato da adeguate equipes efficienti di altri docenti, specie quelli appartenenti alle stesse Facoltà di Medicina, che, nelle forme più corrette e rappresentative, possano programmare, gestire e contribuire a portarli a soluzione, nel rispetto dell'autorità e delle competenze degli Organi di governo dell'Università. E', pertanto, indispensabile, così come indicato nella lettera f) del precedente punto 2.4, la creazione di un organismo particolarmente articolato ed efficiente che possa, proprio attraverso le sue articolazioni,portare a programmazione e a proposte di soluzione anche i vari problemi prospettati, migliorando così in maniera drastica la funzionalità delle strutture assistenziali dell'Università napoletana. E non ho citato l'importanza che a questo fine ha anche la corretta applicazione della Riforma universitaria, perché mi sembra troppo ovvio che proprio questo momento delicato ma importante della vita dell'Università, così come sollecitato dagli stimoli propulsivi della Riforma, possa incidere favorevolmente anche sulla rivitalizzazione e ristrutturazione delle attività sanitarie nell'Università di Napoli. In proposito

Senato della Repubblica - Archivio Storico

vale la pena rilevare che un'impostazione dei termini di strutture dipartimentali evidenzierebbe chiaramente che solo con la complementarietà di strutture e servizi si potrebbe ottenere maggiore economia di tempo e di danaro e migliore efficienza. E tutto ciò sempre nell'intento che si possa anche qui rivivificare il primato della cultura e della ricerca scientifica che già tante benemerenze raccoglie a Napoli in questo settore, pur nelle oggettive difficoltà esistenti.

Infine a completamento del quadro descritto desidero rilevare che quanto detto nel precedente punto 1),unitamente al discorso poco prima fatto sull'impostazione dipartimentale, esige che, al fine di correttamente risolvere gli impellenti problemi della Scuola Medica dell'Ateneo,vada istituito un Gruppo di lavoro composto da docenti delle due Facoltà di Medicina e Chirurgia e da esperti del settore,il quale in tempi rapidi individui e definisca soluzioni concrete, indicando le linee operative,anche per quanto concerne la definizione di interventi da effettuare a tempi brevi nella sede della I Facoltà di Medicina e Chirurgia nel Centro Storico, secondo quanto prospettato nel precedente punto 3.1.2.

Non è azzardato affermare che il fallimento di un tale obiettivo potrebbe costituire un grave danno per il futuro dell'intero Ateneo.

3.3 - Rapporti con il territorio

(L'Università come servizio)

In questi ultimi anni il ruolo dell'Università ha certamente assunto caratteri di particolare rilievo, che quasi si può dire rappresentino un elemento nuovo e aggiuntivo, rispetto ai compiti istituzionali didattici e scientifici dell'Università. In altre parole accanto al ruolo tradizionale si è accentuato e articolato quello di "Servizio", che l'Università va fornendo all'area territoriale cui appartiene, intesa come tessuto sociale, culturale ed istituzionale.

In proposito va ricordata l'opera che svolgono le professionalità universitarie di settori particolarmente interagenti con la realtà sociale come quelli di Agraria, Architettura, Ingegneria, Medicina, Medicina Veterinaria, e che hanno dato notevoli contributi a livello istituzionale in occasione degli eventi legati al recente sisma. Senza dimenticare il non meno incisivo contributo-forse meno appariscente- dei settori rivolti alla conservazione del patrimonio librario, artistico e monumentale.

In particolare, solo per menzionare alcune di tali funzioni da promuovere ai fini di una fruizione sempre più intensa, incisiva ed efficace da parte del territorio, delle competenze presenti nell'Università, vanno citati i due Policlinici universitari, che così importante opera nel campo della assistenza sanitaria e della formazione professionale dei medici e

Senato della Repubblica - Archivio Storico

del personale parasanitario svolgono nel Mezzogiorno, nonché le convenzioni, i contratti di ricerca ed i consorzi promossi con gli Enti Locali, con le industrie, con gli Enti di ricerca. Iniziative queste che hanno cominciato a svilupparsi negli ultimi anni e che è necessario incoraggiare ed estendere attraverso un'opera promozionale e propulsiva in cui devono svolgere un ruolo di guida gli stessi docenti universitari.

In tale ordine di idee dovrà contemperarsi la professionalità del personale universitario ai vari livelli, con la possibilità partecipativa di coloro che, nell'ambito del servizio reso alla comunità sociale e territoriale, rafforzino e riaffermino il ruolo dell'Università nella Leadership culturale e scientifica che l'Università stessa deve contribuire a mantenere elevata nella comunità sociale campana e meridionale.

A quest'ultimo proposito ritengo qui opportuno sottolineare che le norme della legge 312/80 e del DPR 382/80 relative e agli aspetti retributivi per l'esercizio di attività assistenziale e di attività per conto terzi, andranno applicate con la più attenta considerazione per una valorizzazione sotto ogni profilo delle competenze professionali e tecniche, ma nel pieno rispetto e contemperazione sia delle esigenze funzionali di base nella didattica e nella ricerca, sia nella salvaguardia dei principi ispiratori del pieno tempo. Mi impegno pertanto ad intervenire in tutte le sedi affinché si

pervenga ad una rapida definizione dei relativi regolamenti previsti dalla legge.

I rapporti tra Università e territorio devono trovare un primo e diretto riscontro nella piena concretezza di attuazione della Convenzione con il Comune di Napoli in tutte le sue articolazioni, in questa linea dichiaro anzi il mio impegno a far sì che il contenuto della Convenzione non resti una mera dichiarazione di intenzioni.

Sarà anzi opportuno avviare contatti e intese con la Regione Campania, al fine di pervenire anche con tale Ente ad un rapporto istituzionale convenzionale per la risoluzione dei comuni problemi e la regolamentazione delle reciproche relazioni, fra cui anzitutto la definizione della Convenzione per i Policlinici, come già ho dichiarato, nonché la realizzazione di un'altra riguardante i servizi che nel proprio settore può fornire la Facoltà di Medicina veterinaria.

Cade qui opportuno sottolineare che occorrerà adoperarsi e collaborare intensamente per la realizzazione di nuovi insediamenti universitari nella Regione, anche attraverso poli, affinché effettivamente si realizzi una decongestione del nostro Ateneo. A tal fine sarà molto utile la opera della Commissione di cui alla lettera a) del precedente punto 2.4.

Sempre in tale ordine di idee vanno potenziati i rap

Senato della Repubblica - Archivio Storico

porti fra Università ed Enti ospedalieri per l'utile interazione che ne potrà derivare anche in misura maggiore di quella avutasi in passato.

Infine un punto da chiarire e definire circa i rapporti con il territorio è la scelta del modo, che non può non essere articolato e differenziato secondo i settori in cui l'Università in quanto servizio va impegnata verso il contesto territoriale.

3.4 - Attuazione della riforma universitaria (DPR 382/80)

La recente legislazione universitaria, definita dal DPR 382/80, costituisce senza dubbio un notevole fatto nuovo nella vita degli Atenei, che nel giro di qualche anno deve condurre ad una reale riforma delle strutture, dei metodi di lavoro e di gestione e ad un diverso modo di essere e di funzionare della comunità universitaria a tutti i livelli.

Personalmente ritengo tale atto legislativo complessivamente positivo anche se vanno rilevati i limiti peraltro superabili mediante un'opportuna valutazione in sede interpretativa e operativa, anche per quanto concerne il contemperamento di esigenze diverse. Non ritengo che debbano essere eccessivamente sottolineate alcune insidiosità, quasi a volerne vanificare gli aspetti innovativi che costituiscono un fatto politico di notevole rilevanza. Giudizi e valutazioni drasticamente critiche o addirittura negative possono apparire come un segnale rivolto a non attuare la riforma per lasciare tutto come prima. E' un atteggiamento che va contrastato, con chiarezza estrema.

Intanto è auspicabile che per la parte di competenza del Ministero della P.I. non si verifichino ulteriori ritardi per un'attuazione puntuale dei vari contenuti del provvedimento di legge in discorso.

Quanto poi agli strumenti della nuova legislazione che avranno certamente incidenza sul futuro dell'Università, sono molteplici e vale la pena di richiamarne i più rilevanti per innovatività: -sperimentazione organizzativa e didattica attraverso le impostazioni e articolazioni costituite dalla Commissione di ateneo, le strutture dipartimentali, le nuove modalità di gestione amministrativa e contabile, la nuova normativa per gli Istituti, i vari tipi di centri (interdipartimentali; di servizi interdipartimentali; di ricerca; di servizi interuniversitari), di consorzi interuniversitari; - il dottorato di ricerca; - i contratti di ricerca, di consulenza e le convenzioni di ricerca per conto terzi.

In proposito finora è stato fatto molto poco nell'ambito della nostra Università anche per l'impegno che si è dovuto porre per affrontare i danni del recente sisma; il discorso è stato appena accennato e in molti casi in maniera confusa e forse con poca convinzione. E' indispensabile, pertanto, anche qui dare una svolta metodologica, per cui il

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Rettore avrà l'impegnativo compito di imprimere un colpo di acceleratore perché, sia pure con riflessione e ponderazione, finalmente venga avviata la realizzazione di quanto la legge prescrive o indica. Per essere chiari, la sperimentazione non può essere disattesa, e va attuata poichè costituisce la linea di rinnovamento nella vita universitaria soprattutto attraverso lo strumento del dipartimento, che sarà la struttura permanente del futuro, così come traspare dall'intenzione del legislatore.

In particolare occorre tendere con determinazione alla aggregazione degli Istituti delle Facoltà in complessi di adeguate dimensioni eliminando perniciose polverizzazioni, alla definizione dei dipartimenti, e quindi al raggruppamento in complessi edilizi di Dipartimenti e di Istituti affini, senza che però questo debba portare ad un rallentamento o un freno a realizzazioni in corso di definizione.

Inoltre va ricordato che la nuova legge prevede l'emanazione di tutta una serie di regolamenti di gestione che non può subire ulteriori ritardi e di tutto ciò il Rettore deve dare garanzia di attuazione.

3.5 - Diritto allo studio.

Uno dei settori ai quali l'Università deve prestare la maggiore attenzione è quello del Diritto allo Studio, che deve essere garantito, in attuazione al disposto dell'art. 34

della Costituzione, ai capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi.

L'attuazione di tale diritto investe ovviamente il mondo universitario per tutti gli aspetti didattici, scientifici e organizzativi di competenza, ma dipende anche, in maniera complessiva, dallo sviluppo sociale, culturale, economico e politico della platea studentesca.

Per tale motivo lo Stato, con legge 22.12.1979 n.642, ha trasferito funzioni, beni e personale delle Opere Universitarie alla Regione che ha assunto la responsabilità di garantire la continuità degli interventi assistenziali e della gestione dei servizi destinati agli studenti universitari.

E' evidente che, sia nella fase di elaborazione delle norme regionali, sia poi in fase di attuazione delle stesse, la presenza dell'Università non potrà non essere incisiva anche nel senso di assicurare una collaborazione intensa e rappresentativa per perseguire la continuità di una linea politica che, superando la vecchia logica di mera assistenza economica, ha posto al centro dell'attenzione la concreta attuazione del diritto allo studio. Ciò dovrà essere realizzato privilegiando i servizi a carattere collettivo in forma di prestazioni demonetizzate e potenziando tutti gli aspetti della formazione culturale.

In questo quadro generale risulta poi particolarmente importante l'impegno che, come si è già detto, l'Università

Senato della Repubblica - Archivio Storico

sarà tenuta a profondere per una valida programmazione dei nuovi insediamenti universitari nel territorio regionale, i quali oltre a costituire fattore di sviluppo economico e sociale, dovranno anche contribuire ad eliminare una delle cause di difficoltà degli studenti spesso impossibilitati a partecipare pienamente alle varie forme di arricchimento sociale e culturale della vita universitaria.

L'organizzazione didattica, infine, sia per quanto attiene i problemi di orario, di stampa di libri e dispense, di prestito libri, sia per quanto riguarda le attività culturali (partecipazione a stages, seminari, viaggi di studio ecc.) dovrà essere sviluppata con particolare attenzione ai problemi dell'assistenza e della realizzazione del diritto allo studio, per fare in modo che una incisiva interazione fra Università ed Opera consenta un miglioramento complessivo della qualità degli studi.

Non dovrà poi ovviamente mancare la definizione di un programma rivolto a creare spazi e strutture dove gli studenti possano vivere in maniera adeguata e culturalmente valida la loro vita universitaria.

3.6 - Rilancio e promozione culturale dell'Università.

A coronamento delle linee fin qui tracciate, va affrontato e sviluppato un discorso sul ruolo culturale dell'Università.

3.6.1 - Considerazioni generali

Un punto di importanza vitale è quello di rafforzare il preminente ruolo culturale, scientifico e didattico dell'Università, pur nel rispetto e nella necessità di non estraniare la didattica e la ricerca dalla realtà esterna all'Università, realtà che anzi fornisce sempre nuovo e concreto stimolo ad una valorizzazione delle funzioni anche sociali che, in una moderna concezione delle sue finalità, l'Università è chiamata a svolgere. In questo ordine di idee e anche alla luce delle nuove disposizioni del DPR 382/80, si deve fare in modo che venga da tutti dedicato il massimo impegno per le attività istituzionali: didattica e ricerca. La necessità di attuare poi un contatto continuo con la realtà sociale va contemperata, nell'ambito dell'Università, con il pieno rispetto delle esigenze didattiche e scientifiche. Naturalmente ciò sarà possibile solo se verranno ampliate e create o adeguate strutture di ogni ordine e tipo: aule, biblioteche, laboratori didattici e di ricerca, attrezzature e apparecchiature, ambienti per posti di studio e di lavoro, nonché mense e complessi per la vita di relazione.

3.6.2 - Ricerca scientifica.

Considerato che l'Università è sede primaria della ricerca, sono da studiare e attuare tutte quelle iniziative che contribuiscano al necessario sviluppo delle attività di ricer

Senato della Repubblica - Archivio Storico

ca scientifica delle Facoltà e alla diffusione e conoscenza a tutti i livelli dei risultati conseguiti. Va quindi svolta una azione promozionale e di incitamento per qualificare maggiormente i laboratori universitari e i Dipartimenti come sede di ricerca non soltanto fondamentale, ma anche applicata, in ordine a programmi di ricerca di interesse pubblico, necessari alla soluzione dei problemi sociali (salute, risorse ambientali, risorse energetiche, assetto del territorio, beni culturali, etc...)promossi, e formalizzati attraverso consorzi di ricerca, convenzioni o contratti, dalla Regione, dal Comune o da altre Amministrazioni pubbliche, in un eventuale coordinamento operativo, sul piano dell'attività didattica e scientifica, con gli Istituti del C.N.R. A questo proposito il discorso si ricollega a quello dell'incremento di Centri di Servizi interdipartimentali già esistenti insieme con l'intento di incoraggiare, sollecitare, promuovere altre iniziative analoghe.

Questi aspetti programmatici vanno collegati naturalmente con gli intenti esposti nel precedente punto 3.3 in una necessaria visione di collaborazione dell'Università con il proprio contesto territoriale al fine di contribuire allo sviluppo culturale e sociale a Napoli e nel Mezzogiorno.

3.6.3 - Rilancio e promozione

L'Università degli studi di Napoli ha una notevole tra-

dizione e un patrimonio culturale che affondono le loro radici nei secoli e sono testimoniati nel passato e oggi dalla notevole consistenza e qualificazione della comunità scientifica nei vari campi e alla presenza di un insieme di laboratori e di biblioteche di altissimo livello, che costituiscono un vanto per la nostra Città e per l'intero Paese.

Grande è il potenziale umano dei docenti e ricercatori che operano nell'Università con notevole qualificazione sul piano scientifico a tutti i livelli, e il nostro Ateneo continua ad essere fucina di studiosi che godono di dovuto prestigio nel Paese e in ambito internazionale. Ciò che però è venuto a mancare in questi ultimi decenni, certamente in conseguenza della mutata situazione conseguente alla necessaria trasformazione sociale in un'Università di massa non sorretta da adeguato aggiornamento delle infrastrutture, è stata la possibilità di presentare all'esterno il volto e la dimensione dell'Università come grande Centro di cultura del Meridione del Paese.

Occorre quindi un rilancio culturale dell'Ateneo onde evitare il rischio che la sua immagine possa continuare ad apparire quella di un luogo dove si producono soltanto laureati o peggio ancora si svolgono unicamente esami. Questo rilancio deve avere carattere globale e con la più ampia partecipazione, poichè importante è presentare all'esterno l'Università unitariamente in quanto Centro di sapere e di scienza e non soltanto attraverso iniziative scientifiche specifiche di sin

15

Senato della Repubblica - Archivio Storico

goli, che pur se validissime, hanno significato limitato. Si dovrà pertanto con serio impegno incentivare l'attività di promozione culturale mediante iniziative di alto livello e di alta risonanza su problemi di interesse generale.

In tale ordine di idee non potrà né dovrà mancare una azione promotrice e stimolatrice specifica per quanto attiene a rapporti con istituzioni scientifiche estere. Ad essa va data impulso per gli ovvi benefici ritorni che si avranno dal punto di vista culturale. Anche per dare forza a questo specifico discorso va istituita la Commissione di cui alla lettera c) del precedente punto 2.4.

Nella direzione generale descritta una funzione specifica avranno le apposite strutture già previste nel piano edilizio generale dell'Università per lo svolgimento di iniziative del genere e che pertanto vanno realizzate con celerità. In tale azione promozionale non va trascurato il coinvolgimento dei ricercatori più giovani e degli studenti allo scopo di rimuoverne indifferenza e apatia.

3.6.4 - Biblioteche. Musei scientifici

- Una particolare attenzione ritengo vada riservata alla riorganizzazione e al potenziamento delle Biblioteche centrali di Facoltà. Se per tutte le Facoltà bisogna favorire la costituzione di grossi servizi bibliografici, una considerazione specifica va riservata alle Facoltà cosiddette umanistiche che nelle Biblioteche trovano il loro primario laboratorio di ricerca. Di conseguenza le Facoltà di Lettere, di Giurisprudenza e, per importanti settori quelle di Architettura, di Economia e Commercio e di Scienze politiche devono essere dotate di mezzi e strumenti idonei ad assicurare un congruo e moderno servizio bibliografico, anche attraverso la meccanizzazione dei servizi di consultazione.

Allo stesso modo va assicurato un personale idoneo e qualificato, promovendo corsi di aggiornamento e qualificazione per il personale già in ruolo e l'espletamento di nuovi concorsi per nuovi reclutamenti. Le Biblioteche centrali di Facoltà dovrebbero stabilire stretti contatti con le Biblioteche statali della città (quindi con il Ministero per i Beni culturali) così da costituire un sistema integrato al servizio non solo degli operatori universitari (docenti e studenti), ma anche dalla città e dalla Regione.

- Un analogo discorso vale per i Musei scientifici annessi ad Istituti universitari sia per quanto attiene un potenziamento dei mezzi, degli strumenti e del personale sia per ciò che concerne la loro alta funzione culturale a servizio del territorio.

4. Conclusioni

Le linee qui esposte costituiscono l'intelaiatura la struttura portante di un programma di lavoro nell'Università

Senato della Repubblica - Archivio Storico

e per l'Università. Esse possono riassuntivamente esprimersi nel concetto di attuare un rettorato che costituisca il perno di una reale svolta di rinnovamento dell'Università, realizzi una gestione rinnovata, aperta e sensibile alle istanze generali nel rispetto del pluralismo delle componenti e degli aspetti della vita universitaria, coinvolga tutte le forze vive e disponibili, sia espressione di tutta la realtà universitaria, attui il rilancio dell'Ateneo napoletano nel campo della cultura e della ricerca scientifica.

Mi auguro vivamente che queste linee, le quali devono ritenersi già integrate con altre compatibili, possano arricchirsi attraverso il contributo di tutti coloro che intendono finalmente imprimere una decisa svolta nella vita del nostro Ateneo, sia nella rivivificazione delle sue finalità istituzionali, sia nei suoi rapporti, non più eludibili, con il contesto sociale, del quale, oggi più che mai, deve considerarsi parte integrante.

INDICE

Introduzione..... da pag. 3 a pag. 5
1. Premessa..... " " 7 " " 9
2. Il Governo dell'Università e i suoi meccanismi di programmazione, coordinamento e gestione..... " " 9 " " 10
2.1 -Organi collegiali di governo e Rettore.. " " 10 " " 10
2.1.1 -Senato Accademico e Consiglio di Amministrazione..... " 10 10
2.1.2 -Rettore..... " " 11 " " 13
2.2 -Pro-rettore..... " " 13 " " 14
2.3 -Decentramento funzionale e Comitato di coordinamento..... " " 14 " " 15
2.4 -Commissioni di studio e di consulenza... " " 16 " " 20
2.5 -Meccanismi di informazione..... " 20 20
2.6 -Rapporti con l'Amministrazione universitaria con particolare riguardo a quelli con il Dirigente Superiore..... " 21 21
2.7-Funzionamento dei servizi e snellimento delle procedure..... " " 21 " " 24
3. Linee programmatiche di politica universitaria..... " " 25 " " 25
3.1 -Edilizia..... " " 25 " " 25
3.1.1 -Questioni di carattere generale " " 25 " " 27
3.1.2 -Problemi edilizi specifici delle Facoltà..... " " 27 " " 34
3.1.3 -Conservazione del patrimonio edilizio..... " " 34 " " 35
3.2 -Problemi riguardanti le Facoltà di Medicina e Chirurgia con annessi Policlinici " " 35 " " 44
3.3 -Rapporti con il territorio " " 45 " " 48
3.4 -Attuazione della riforma universitaria (DPR 382/80)..... " " 48 " " 50
3.5 -Diritto allo studio..... " " 50 " " 52
3.6 -Rilancio e promozione culturale della Università..... " " 52 " " 52
3.6.1 -Considerazioni generali..... " 53 53
3.6.2 -Ricerca scientifica..... " " 53 " " 54
3.6.3 -Rilancio e promozione..... " " 54 " " 56
3.6.4 -Biblioteche.Musei scientifici... " " 56 " " 57
4. Conclusioni..... " " 57 " " 58

97

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Pietro Perlingieri

Linee programmatiche per il Rettorato dell'Università di Napoli (1981-1984)

Napoli, 26 aprile 1981

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Pietro Perlingieri, ordinario di diritto civile presso la Facoltà di Giurisprudenza di Napoli e componente del Consiglio Superiore della Magistratura (con scadenza giugno 1981). Autore di volumi e di saggi tra i quali si segnalano: « La personalità umana nell'ordinamento giuridico », « Introduzione alla problematica della proprietà », « Dei modi di estinzione delle obbligazioni diversi dall'adempimento », « Profili istituzionali del diritto civile ». Curatore di numerose collane scientifiche; direttore della « Rassegna di diritto civile ».
È stato Rettore dell'Università di Camerino negli anni 1969-1975; Presidente del Comitato tecnico e successivamente Preside della Facoltà di economia e commercio di Salerno negli anni 1970-1972 e 1976-1978; componente dei Consigli di amministrazione delle Università di Camerino e di Salerno.
Ha inoltre insegnato nelle Università di Bari e di Torino.
Ha svolto una intensa attività organizzativa delle strutture scientifiche promuovendo la nascita di istituti e centri di ricerca (come la Scuola di perfezionamento in diritto civile dell'università di Camerino), curando costantemente le relazioni con istituzioni culturali anche estere e dedicandosi a tempo pieno alla vita universitaria.

Autonomia universitaria e società

L'autonomia universitaria va garantita con l'autogestione avversando qualsiasi tentativo di strumentalizzazione dall'esterno. Una Università quindi che individui, analizzi ed esprima i fermenti della società di cui è parte integrante ma che conservi la sua funzione di educazione permanente, di critica costante della società, e quindi di se stessa, tesa a trovare il « come » ed il « perché » del sapere. Nel suo divenire critico, libero da indebite pressioni e da violenze sta il fondamento di una società moderna e dinamica che non intenda idolatrare dottrine e verità in un atteggiamento statico ed antistorico. Centro di cultura che non si limiti a tradurre interessi o gruppi di interessi prevalenti, ma tendenzialmente conservi verso questi la sua libertà di giudizio che le consenta di svolgere una funzione promozionale, di sensibilizzazione culturale. Pertanto, sotto questo profilo, chi nell'Università operasse, obbedendo a sollecitazioni esterne e di parte, tradirebbe la sua funzione. L'autonomia può conseguire una dimensione sostanziale se le varie componenti, superando divisioni per categorie e per gruppi, acquistino la consapevolezza della necessità di una posizione di pari dignità, sì da consentire lo svolgimento delle loro diverse funzioni in una visione solidaristica e pluralistica che bandisca ogni forma di paternalismo e di concessionismo di favore e consenta, senza sterili frontismi, di trovare soluzioni concrete ai problemi comuni.

Le autonomie e le competenze interne

A fondamento dell'autonomia universitaria v'è il rispetto delle competenze e delle autonomie degli organi universitari, il che esige il rispetto delle deliberazioni, dei loro contenuti

Senato della Repubblica - Archivio Storico

e delle priorità in esse indicate. In particolare occorre stabilire un corretto rapporto tra Istituto, Dipartimento, Facoltà, Senato accademico e Consiglio di amministrazione evitando che ciascuno di essi possa di fatto essere esautorato e deresponsabilizzato.

In questo contesto il Rettore deve svolgere il ruolo di garante sia del corretto e rapido processo di elaborazione delle decisioni, sia dell'attuazione amministrativa e politica dei deliberati, evitando quanto più possibile la decretazione d'urgenza e qualsiasi forma d'interferenza, nel rispetto delle autonomie degli organi collegiali come le Facoltà e della libertà, anche individuale, di ricerca e d'insegnamento.

Il Rettore altresí deve svolgere un ruolo di stimolo e d'iniziativa culturale e scientifica, mantenendo costantemente i rapporti con i colleghi e le istituzioni dove essi sono impegnati nell'attività didattica e di ricerca.

A questi fini è indispensabile da un lato decentrare mediante deleghe non soltanto formali, di settori e di competenze, dall'altro stabilire un proficuo rapporto di collaborazione con il personale amministrativo, utilizzando razionalmente le competenze professionali e le esperienze presenti.

La ricerca

Il soggetto Università ha come compito precipuo ed irrinunciabile la ricerca scientifica che qualifica l'istituzione stessa, dà dignità culturale alle persone che in essa vivono e lavorano e fornisce alla collettività locale e nazionale gli strumenti per un suo migliore, organico e moderno sviluppo. Bisogna che l'Università si ponga anche di fatto come sede primaria della ricerca scientifica. Ciò significa che ad ogni ricercatore, libero di seguire la propria vocazione ed il proprio intuito scientifico, dovranno essere forniti i sussidi strutturali e finanziari necessari ad esprimere vedute scientifiche vere, consapevoli, razionali. In questo lavoro di produzione scientifica si devono sentire inserite con consapevolezza le funzioni indispensabili del personale non docente che in tal modo risulteranno, sotto questo aspetto, rivalutate.

In questa prospettiva è necessario altresí stabilire un più

proficuo e corretto collegamento tra il soggetto Università e gli enti di ricerca nazionali e locali al fine di realizzare una migliore, più integrata ed efficiente collaborazione nella gestione dei fondi e nell'individuazione dei programmi. In tale prospettiva occorre predisporsi ad affrontare la gestione diretta della ricerca, razionalizzando i finanziamenti, incentivando le aggregazioni anche interdisciplinari e snellendo l'iter burocratico relativo al finanziamento, in modo che esso non gravi sul ricercatore limitandone l'impegno e quindi la libertà di ricerca.

Le ricerche condotte nell'Ateneo dovrebbero essere censite, raccolte in un'anagrafe di Ateneo e rese note alla collettività locale e nazionale mediante resoconti annuali. In tale ottica verrebbero favorite tutte le possibilità di coordinamento della ricerca, anche mediante adeguate incentivazioni.

Per favorire ed incrementare la ricerca scientifica sarà opportuno che gli Istituti, le Facoltà, i Dipartimenti ed il Rettore sollecitino convenzioni e contratti ad Amministrazioni pubbliche, enti o privati, quando i filoni di ricerca siano direttamente in grado di fornire ad essi un supporto o indagini di base necessari alla loro funzione o ai loro interessi. Parimente dette Amministrazioni, enti o privati potranno richiedere e finanziare all'Università indirizzi di ricerca particolari, necessari alla soluzione dei problemi di vita della comunità (energia, salute, assetto territoriale, risorse alimentari, ecc.).

Programmazione universitaria e Mezzogiorno

L'Università di Napoli non è o non può essere una Università-città, ristretta e funzionale unicamente alla sede partenopea, ma una Università-territorio che riscopra il ruolo culturale ed aggregante da svolgere nel Mezzogiorno, promuovendo adeguati accordi interuniversitari.

Per meglio realizzare tale funzione sarebbe auspicabile l'istituzione di una Consulta permanente universitaria, composta dai rappresentanti degli atenei campani (Istituto Universitario Navale, Istituto Orientale, S. Orsola Benincasa, Università di Salerno e di Napoli) attenta al dialogo con le forze sociali, con compiti di elaborazione della programmazione e di promozione di convenzioni e consorzi universitari: un organismo aperto,

100

Senato della Repubblica - Archivio Storico

propositivo ed interlocutorio capace di affrontare la tematica della rinascita del Mezzogiorno. Tale proposta permette di superare anche la concezione dell'Università come organismo a sé, chiuso alle comunità intermedie e alle organizzazioni anche spontanee della società civile (interlocutori fondamentali per la costituzione di un progetto culturale).

Il rapporto col territorio, nella situazione particolare di Napoli e del suo retroterra culturale, che dal punto di vista produttivo si collocano ai margini dello sviluppo nazionale ed europeo, diventa impegno di promozione. Per superare la stanca metodologia del meridionalismo tradizionale, occorre promuovere elaborazioni culturali innovative che, nel rispetto delle identità e delle risorse esistenti, possano essere rese operative in beni e servizi.

Indispensabile è a tal fine stabilire più stretti contatti con il mondo dell'impresa e del lavoro per adeguare le esigenze didattiche a concrete possibilità di sbocchi professionali. Ed in questa direzione risulta urgente organizzare corsi di orientamento preliminari alla scelta dei corsi di laurea ed un impegno culturale maggiore nella gestione della liberalizzazione dei piani di studio, anche con utilizzazione di strumenti didattici moderni (come i sussidi audiovisivi), facendosi carico dell'indifferenza degli studenti e dei ricercatori, individuandone le cause e, per quanto possibile, eliminandole, con un impegno serio e rispettoso delle particolarità e delle esigenze complessive dell'Ateneo.

È opportuno, infine, incentivare l'attività di promozione culturale mediante congressi, simposi, tavole rotonde, predisponendo strutture congressuali adeguate e personale qualificato a tale scopo, sí da accentuare le relazioni internazionali nel settore scientifico.

Pubblicizzazione della vita universitaria

Occorre garantire la massima trasparenza della vita universitaria al fine d'informare tutte le componenti delle vicende piú significative che si verificano nell'Ateneo ed in particolare rendendo pubbliche le delibere degli Organi Accademici ed Amministrativi.

Occorre altresí annualmente relazionare alle componenti universitarie — fornendo adeguati ragguagli — sui preventivi e sui consuntivi, sí da realizzare una sempre piú ampia partecipazione alla vita universitaria.

Le strutture

Notevoli sono le carenze strutturali attualmente esistenti nell'Ateneo, accresciute in seguito al sisma del 23 novembre 1980.

Il problema di queste strutture si deve affrontare ispirandosi a tre direttrici essenziali, attente alle esigenze attuali e a quelle a medio e lungo termine in un'unica e razionale visione:

a) miglioramento della funzionalità didattica delle strutture esistenti, mediante un piano di finanziamento rivolto al loro rammodernamento. A tale scopo sarebbe opportuno richiedere le varie necessità, formulare un piano e prevedere l'istituzione di un fondo apposito di finanziamento che gravi per una certa aliquota proporzionale sul bilancio universitario annuale;

b) tendenza all'aggregazione degli istituti universitari delle facoltà in grossi complessi, evitando la polverizzazione topografica degli istituti anche nell'area metropolitana;

c) tendenza al raggruppamento in complessi edilizi di dipartimenti ed istituti affini.

Come interventi di urgenza si prospettano in via del tutto prioritaria quelli relativi alla I Facoltà di medicina e alla Facoltà di farmacia. In questa stessa prospettiva vanno date delle risposte immediate ai problemi relativi al gruppo umanistico (giurisprudenza, scienze politiche, corso di sociologia). Un'attenta valutazione, ai fini di una soluzione definitiva, va riservata alla Facoltà di architettura e a quella di veterinaria. Devono essere accelerati al massimo gli insediamenti della Facoltà di lettere nei nuovi locali e i lavori del complesso di Monte Sant'Angelo. Per la Facoltà di agraria è indifferibile la sistemazione del palazzo Mascabruno.

In questo quadro devono trovare sollecite risposte le domande di acquisizione di centri ed aziende collaterali indispensabili per talune Facoltà, prima fra tutte la Facoltà di veterinaria.

Necessario altresí è accorpare quanto prima gli uffici amministrativi favorendo ad un tempo insediamenti amministra-

101

Senato della Repubblica - Archivio Storico

tivi — idonei ai servizi essenziali — presso talune Facoltà particolarmente decentrate.

Per quanto concerne gli interventi occorrenti per eliminare i notevoli danni provocati dal recente terremoto, occorre procedere in una prospettiva globale che eviti le frantumazioni delle risorse con risultati poco funzionali ed a tal fine occorre accelerare al massimo la procedura burocratica. Maggiore attenzione va riservata alla manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici non esclusi gli aspetti più immediatamente igienici. Particolare attenzione a questo fine occorre riservare specialmente alle recenti strutture della II Facoltà di medicina.

Massima attenzione l'Università dovrà pur sempre rivolgere agli insediamenti necessari per garantire dignitosamente il diritto allo studio, favorendo, per quanto di sua competenza, la realizzazione di servizi, in modo da superare una concezione antiquata dell'« assistenza » ampliandone i contenuti e mutandone la funzione.

Le risorse

Nell'ambito della riorganizzazione interna è necessario una utilizzazione più equa e razionale delle risorse, evitando sprechi e distribuendo i fondi in proporzione all'entità delle esigenze senza favoritismi.

A tale fine occorre procedere ad un inventario di tali esigenze coinvolgendo preliminarmente Istituti, Dipartimenti e Facoltà. Nelle ipotesi più carenti occorre procedere ad un intervento straordinario sia pure programmato nel triennio che sia compensativo degli attuali squilibri.

Nella distribuzione dei fondi per la ricerca non potrà non essere incentivata l'attività di chi dedica con spirito di abnegazione all'Università il proprio lavoro e la propria intelligenza, salva naturalmente la pari considerazione di ogni indagine scientifica che si caratterizzi per il suo rigore.

In questo quadro occorre affrontare con criteri di maggiore modernità e di reale utilizzabilità, la riorganizzazione del patrimonio bibliotecario dell'Università che allo stato, in particolare per talune Facoltà, rappresenta un segno macroscopico di spreco non ulteriormente tollerabile.

L'attuazione della riforma

È indispensabile gestire la riforma universitaria con coraggio e realismo. A questo riguardo è necessario il potenziamento degli Organi Accademici interfacoltà (come la Commissione d'Ateneo) ed interdipartimentali e degli organi collegiali di base. Va anzi allargata la partecipazione utilizzando, sia pure a fini consultivi del Rettore, il corpo docente (corpo elettorale del Rettore stesso) opportunamente integrato da rappresentanze di altre componenti universitarie. La partecipazione, quindi, deve partire dalla rivitalizzazione di tutti gli organismi della struttura universitaria, evitando che Rettore e Consiglio di amministrazione costituiscano un corpo legislativo ed esecutivo slegato dalla vita universitaria, una sorta di olimpo lontano, irraggiungibile ed inappellabile.

102

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Tipolito « La Buona Stampa »
Ercolano (Napoli), aprile 1981

Senato della Repubblica - Archivio Storico